PROVINCIA di CUNEO
Medaglia d'oro al Valore Civile

CITTÀ DI MONDOVÌ

DIOCESI DI MONDOVÌ

Atti del Convegno

SANTA ANASTASIA DONNA DI PACE

Mondovì
22 settembre 2007

Progetto

“Santa Anastasia - una speranza per la Pace”

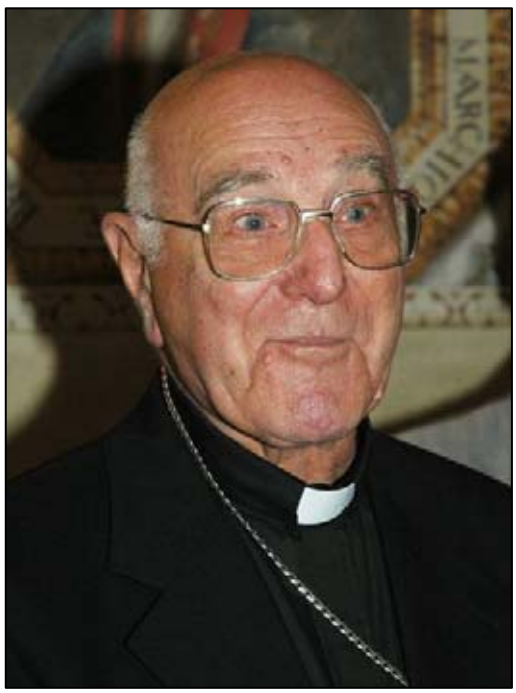
Le due icone di Santa Anastasia mandate nel 1995-1996 nel Cosmo a bordo della stazione orbitante “Mir” in una missione di Pace e Riconciliazione

Icona Santa Anastasia
Nikolaj Gaverdovski

Icona Santa Anastasia
Nadia Lavrova

In memoria di Monsignor Marijan Oblak (1919 – 2008)

Arcivescovo Emerito di Zadar. Ospite d'Onore del Convegno



Monsignor Marijan Oblak nasce il giorno 8 dicembre 1919 nel villaggio di Veli Rat sull'isola Dugi Otok nell'arcipelago di Zadar. Si laurea alla facoltà di Filologia dell'Università Statale di Zagabria con indirizzo delle lingue croata e francese.

Nel 1945 è ordinato prete a Šibenik, diventando nel 1958 vescovo titolare di Flavia e vescovo ausiliario di Zadar. In questa veste partecipa al Concilio Ecumenico Vaticano II, operando nella stessa Commissione della quale faceva parte il futuro Papa Giovanni Paolo II. Fu sua la proposta della recita del Paternoster *congiuntamente dai sacerdoti e dai fedeli. E' nominato arcivescovo titolare di Zadar nel 1969, carica che ha portato a termine fino al 1996, quando gli è subentrato l'attuale arcivescovo monsignor Ivan Prendja, suo allievo ed amico, con il quale nella sua funzione di arcivescovo emerito ha condiviso fino all'ultimo gli impegni religiosi.*

Durante il suo lungo ufficio sulla cattedra di Zadar nella sua diocesi egli ha fatto costruire, malgrado il regime anticlericale dello Stato, oltre trenta chiese parrocchiali. Fu promotore della creazione del Museo d'Arte Sacra, ricco di preziosi reperti artistici, presso il convento delle suore benedettine della città. Raccolse un'unica collezione di Bibbie (oltre mille esemplari) in tutte le lingue del Mondo, che prossimamente diventerà il Museo della Bibbia di Zadar. Autore di cinque libri, tra i quali un volume dedicato al poeta e diplomatico francese Paul Claudel. Per la sua attività nella vita culturale e spirituale della Società fu insignito del Premio della Repubblica di Croazia.

Monsignor Marijan Oblak si è serenamente spento nella sua amata città dalmata il 15 febbraio 2008 ed è stato sepolto nella cattedrale Santa Anastasia all'interno della cappella nella quale è custodito il sarcofago contenente le sacre ceneri della Santa Martire di Sirmio, per l'affermazione della cui devozione egli si è sempre adoperato con passione e costanza. La sua presenza all'inaugurazione della mostra e del convegno di Mondovì dedicati a Santa Anastasia ne fu che l'ultima conferma.

Atti del Convegno

“SANTA ANASTASIA – DONNA DI PACE”

Svoltosi a Mondovì in occasione della mostra

“L’Arte per la Pace in Europa e nel Mondo”

dedicata a Santa Anastasia di Sirmio (281-304)

Mondovì, 22 settembre 2007

A cura di Pierre Tchakhotine

Comitato “Santa Anastasia”
Diocesi di Mondovì
Città di Mondovì

La Provincia di Cuneo da anni segue con interesse le varie fasi del progetto "Santa Anastasia– una speranza per la Pace", iniziato in terra cuneese nel 1991 con i restauri degli affreschi nell'antica cappella di Santa Anastasia nelle Langhe in Sale San Giovanni e successivamente sviluppatesi in altre aree europee.

Ultima tappa di questa iniziativa culturale è stata la mostra "L'Arte per la Pace in Europa e nel Mondo", svoltasi a Mondovì in settembre del 2007, e il successivo Convegno "Santa Anastasia – Donna di Pace", dedicato alla Martire di Sirmio.

Facendo stampare i presenti Atti del Convegno la Provincia di Cuneo desidera esprimere il suo pieno appoggio a questo progetto internazionale volto a contribuire alla pace e al dialogo tra i popoli e al quale Istituzioni nazionali ed internazionali hanno accordato il Patrocinio.

Raffaele Costa

Presidente della Provincia di Cuneo

Città di Mondovì

Le mostre ed il convegno svoltisi a Mondovì nell'autunno scorso hanno costituito il culmine ed il felice epilogo di un progetto artistico-culturale di portata internazionale che, originato da una remota cappella collocata sui colli della Langa monregalese, è riuscito a raggiungere una visibilità continentale ed ha coinvolto diverse entità nazionali civili e religiose (Russia, Serbia, Croazia), registrando una consistente partecipazione di privati, artisti ed enti istituzionali.

Il vasto concorso di queste categorie, spontaneamente aderenti all'iniziativa, unito alla significativa ed incuriosita adesione della cittadinanza monregalese, ha contribuito in maniera tangibile alla buona riuscita dell'evento, peraltro ben coordinato dal vulcanico Pierre Tchakhotine.

Le mostre che sono state ospitate nella nostra Città hanno ottenuto ampio successo, mentre il Convegno internazionale ed interconfessionale incentrato sul culto di Santa Anastasia, svoltosi il giorno successivo al momento dell'inaugurazione dell'esposizione artistica, ha inteso incentivare quel dialogo fra i popoli di cui Santa Anastasia è considerata protettrice.

La Città di Mondovì è stata lieta ed onorata di ospitare autorità ed artisti internazionali e le persone impegnate nell'organizzazione di questa prestigiosa tappa dell'iniziativa, destinata a concludere il ciclo di celebrazioni dedicate a Santa Anastasia.

L'Assessore alla Cultura
Marco Manfredi

Il Sindaco
Stefano Viglione

Il Segretario Generale
della Presidenza della Repubblica

DAP/GN/1447

Egregio Sindaco,

in occasione della Mostra internazionale "l'Arte per la pace in Europa e nel mondo" nell'ambito del progetto "Santa Anastasia, una speranza per la pace" il Presidente della Repubblica esprime apprezzamento all'Amministrazione Comunale di Mondovì per il valore culturale e artistico dell'evento.

La mostra, che vede riunite centinaia di opere di artisti contemporanei europei e che ha toccato molte capitali europee, celebra la Santa di Sirmio, donna di pace, con l'obiettivo di restituirla alla memoria di tutti i popoli d'Europa.

Il Capo dello Stato rivolge a Lei, egregio Sindaco, agli organizzatori e ai curatori, agli artisti e a tutti gli intervenuti un cordiale saluto augurale, cui unisco il mio personale.

Donato Marra

Sig. Stefano VIGLIONE
Sindaco di Mondovì
Corso Statuto, 15
12084 MONDOVI'

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 17 Ottobre 2007

Eccellenza Reverendissima,

con la stimata lettera del 4 ottobre corrente, Ella, nel far giungere al Santo Padre fervide espressioni di gratitudine per la ricchezza e profondità del Suo magistero, ha inteso informarLo circa la Mostra Internazionale dedicata a Santa Anastasia, giunta in questi giorni a Mondovì, dopo le precedenti edizioni in Serbia, in Russia ed in Croazia, ed ha unito il pregevole e accurato Catalogo che presenta la serie delle interpretazioni della Martire di Sirmio offerte dai 223 artisti di 17 nazioni.

Sua Santità desidera ringraziare l'Eccellenza Vostra per il gesto devoto e premuroso di ossequio e per l'omaggio, ed auspica che tale rilevante evento artistico, che ha fatto bene intendere nel segno dell'arte le comuni radici di fede e di religiosità dell'Oriente e dell'Occidente cristiano, contribuisca a suscitare un sempre nuovo impegno nel cammino di fratellanza e di incontro e nella promozione della pace. Mentre Le affida l'incarico di esprimere il Suo vivo apprezzamento all'Ideatore, agli Artisti, ai Collaboratori ed a quanti hanno concorso alla realizzazione ed alla riuscita della Mostra, il Sommo Pontefice invoca la protezione celeste della Theotokos e di Santa Anastasia ed è lieto di inviare a Lei ed a ciascuno la Sua speciale Benedizione, pegno di copiosi doni di grazie e di prosperità e di pace nel Signore.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. LUCIANO PACOMIO
Vescovo di Mondovì
Via F. Gallo, 7

12084 MONDOVÍ

united nations educational, scientific and cultural organization
organisation des nations unies pour l'éducation, la science et la culture

cinquante ans

Le Directeur général

Référence : DG/3.4/187

-5 AVR. 1996

Monsieur l'Ambassadeur,

Je vous remercie de vos lettres du 15 février 1996 et du 21 mars 1996 par lesquelles vous sollicitez le patronage de l'UNESCO pour l'initiative internationale intitulée "*Sainte Anastassia - un espoir pour la paix*".

Vu l'intérêt que suscite votre initiative en faveur de la paix et la portée de son message, c'est bien volontiers que j'accorde le patronage de l'UNESCO à cette manifestation internationale.

Avec tous mes voeux de succès pour cet événement, je vous prie d'agréer, Monsieur l'Ambassadeur, l'assurance de ma haute considération.

Federico Mayor

S. Exc. M. Mikhaïl FEDOTOV
Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire
Délégué permanent de la Fédération de Russie
auprès de l'UNESCO
Maison de l'UNESCO

7, place de Fontenoy
75352 Paris 07 SP France
Téléphone + (33 1) 45.68 10.00
Téléfax + (33 1) 47.34.85.57
Télégrammes : UNESCO Paris
Télex : 204461 Paris/270602 Paris

"Santa Anastasia - Donna di Pace"

Mondovì, 22 settembre 2007

Breve presentazione del 2° Convegno dedicato a Santa Anastasia di Sirmio

Il 2° Convegno Anastasiano è stato organizzato dal comitato italiano "Santa Anastasia" in collaborazione con il Comune di Mondovì (Assessorato alla Cultura. Biblioteca Civica) e la Diocesi di Mondovì. Succede al Primo che si svolse in ottobre 2006 in Croazia a Zadar, organizzato dall'arcidiocesi di Zadar e precede il Terzo che si programma per il mese di giugno 2009 in Russia a San Pietroburgo, organizzato dalla Confraternita "Santa Anastasia" con l'appoggio dell'arcidiocesi di San Pietroburgo del Patriarcato di Mosca. Il presente convegno, al quale hanno partecipato 22 relatori, di cui 12 fisicamente presenti e altri dieci che hanno mandato le loro relazioni, si è svolto presso la sala Ghisleri dell'Accademia Montis Regalis di Mondovì Piazza. Vi hanno partecipato relatori italiani, russi, croati, serbi, tedeschi e inglesi, laici e religiosi, sia cattolici che ortodossi, per i quali Santa Anastasia è riconosciuta quale Grande Martire della Cristianità. Gli argomenti riguardavano le varie tappe del progetto "Santa Anastasia – una speranza per la Pace", la presentazione di Santa Anastasia – quale simbolo di Pace e di altre virtù cristiane, il culto della Santa in varie regioni d'Italia e altri paesi d'Europa. Non è stata una riunione accademica, dove eruditi storici avrebbero discusso attorno al tema: Santa Anastasia è un personaggio reale o agiografico? Lo scopo era diverso e consisteva nel parlare della Santa di Sirmio, della sua devozione in varie zone d'Europa e della sua attualità nel mondo di oggi. Sicuramente i due convegni, associati alle mostre di Zadar e Mondovì, sono i primi dedicati a Santa Anastasia di Sirmio, ingiustamente dimenticata negli ultimi secoli. Sono stati necessari quindici anni per poter sviluppare il progetto e, quindi, organizzare i convegni. Ne seguiranno altri, più approfonditi e più scientifici, ma questi primi due sono stati importanti per mettere in motto il processo di rivalutazione storica e simbolica di Santa Anastasia - la Consolatrice degli afflitti, la Curatrice degli sofferenti, la Liberatrice dalle catene, la Luce che, irrompendo nelle tenebre del Male e dell'egoismo, li sconfigge.

La Città e la Diocesi di Mondovì hanno messo a disposizione i mezzi finanziari per ospitare relatori ed ospiti della mostra e del convegno, i collaboratori della Biblioteca Civica, a capo della quale si trova il dott. Livio Attanasio, sono stati di grande aiuto nella preparazione dell'incontro e l'Associazione Monregaltour di Mondovì ha gestito la realizzazione pratica dell'ospitalità. Il prof. Renato Pastorino si è reso disponibile per rileggere i testi. Infine la Provincia di Cuneo ha fornito la possibilità tecnica di poter stampare gli Atti del Convegno. A loro vanno indirizzati i ringraziamenti degli organizzatori.

Le illustrazioni per le varie relazioni in gran parte sono tratte dall'archivio di Pierre Tchakhotine. La composizione dei materiali di testo e fotografici è stata realizzata da Alexey Sokolov, membro del comitato S.Anastasia russo a Jaroslavl, il quale ha inserito gli Atti del Convegno anche sul sito internet del Comitato: S.Anastasia.wedge.ru .

Il Comitato "Santa Anastasia"

Elenco dei relatori e degli interventi

1. **Monsignor Luciano PACOMIO.** *Vescovo di Mondovì*
   "Una parola di introduzione" 11

2. **Monsignor Marijan OBLAK.** *Arcivescovo Emerito di Zadar. Croazia*
   "Un saluto all'apertura del convegno e della mostra dedicati a Santa Anastasia di Sirmio" 12

3. **Anatoli SOLOVYEV e Nikolay BUDARIN.** *Cosmonauti della stazione MIR. Spedizione 23 del 1995. Russia*
   "Le icone di Santa Anastasia nel Cosmo per portare pace in Terra" 14

4. **Prof. Mauro AIMASSI.** *Magliano Alfieri (Cuneo)*
   "La Cappella di Santa Anastasia e della Riconciliazione di Magliano Alfieri" 15

5. **Maestro Domenico CABODI.** *Monastero di Lanzo (Torino)*
   "Santa Anastasia nelle valli di Lanzo" 17

6. **Prof. Pietro CANNATA.** *Curatore dell'Archivio Storico della Basilica Romana di Santa Anastasia al Palatino. Roma*
   "La Basilica romana di Santa Anastasia al Palatino" 20

7. **Matteo DA PEPPO.** *Studente di 4° anno alla Facoltà di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Padova. Laggio di Cadore (Belluno)*
   "Presentazione della Natività nella chiesa di Santa Margherita di Vigo di Cadore (Belluno)" 22

8. **Barbara GOTTARDELLO.** *Sesto al Reghena (Pordenone)*
   "Il culto di Santa Anastasia a Sesto al Reghena (Friuli)" 24

9. **Padre Josip GREGUR.** *SDB. Benediktbeuern (Baviera). Germania*
   "Venerazione di Santa Anastasia a Benediktbeuern e in Germania" 26

10. **Prof. Anatoli KRASIKOV.** *Direttore Centro Studi socioreligiosi. Istituto dell'Europa dell'Accademia delle Scienze di Russia. Mosca. Russia*
    "La Chiesa e il confronto tra il Bene e il Male" 28

11. **Prof. Livio MARIJAN.** *Professore di filosofia ed etnologia, Zadar. Croazia*
    "Santa Anastasia nell'Arcidiocesi di Zadar. L'origine del culto a Zadar. La Cattedrale di Santa Anastasia (Sveta Stosia) a Zadar. La celebrazione della festa e devozione alla Santa. Le chiese di Santa Anastasia a Biograd, Olib e Zadar-Puntamika" 33

12. **Prof. Emilio MARIN.** *Ambasciatore della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede*
    "Anastasia di Sirmio – una Santa particolarmente venerata a Zadar" 36

13. **Prof. Renato PASTORINO.** *Murazzano (Cuneo)*
    "I restauri nella cappella Santa Anastasia a Sale San Giovanni in Provincia di Cuneo" 38

14. **Padre Aleksandr STEPANOV.** *Presidente Confraternita "Santa Anastasia" a San Pietroburgo. Russia*
"Sulle orme di Santa Anastasia" (Esperienza del servizio sociale della Confraternita ortodossa "Santa Anastasia" di San Pietroburgo) 43

15. Prof. Darko TANASKOVIC. *Ambasciatore di Serbia presso la Santa Sede*
"Santa Anastasia – simbolo di Pace, Amore, Umanità" 46

16. **Dott. Nikolay TAVDUMADZE.** *Console Genetrale di Russia a Genova*
"Santa Anastasia – Portatrice di Pace" 47

17. **Pierre TCHAKHOTINE.** *Presidente Comitato "S.Anastasia". Murazzano (Cuneo)*
"Il progetto «Santa Anastasia – una speranza per la Pace»" 48

18. **Prof. Maria TOSCANO.** *Università di Napoli*
"Il culto di Sant'Anastasia in Campania" 52

19. Igumeno Andrea WADE. *Chiesa Ortodossa russa San Massimo di Torino (Patriarcato di Mosca)*
"L'ufficiatura ortodossa di Santa Anastasia (22 dicembre)" 55

20. **Arch. Varvara MEDVEDEV.** *Università Statale di Belgrado. Serbia*
"Santa Anastasia (Anna) di Serbia e il culto di Santa Anastasia di Sirmio in Serbia" 60

21. **Dott. Oleg ZASTROW.** *San Fermo della Battaglia (Como)*
"Una parrocchiale e il suo borgo intitolati a Santa Anastasia" 63

22. **Prof. Giuseppe CONTE.** *Motta Santa Anastasia (Catania) e Legnano (Milano)*
Motta Santa Anastasia e il suo Inno dedicato alla Martire di Sirmio 66

Elenco dei relatori e degli interventi al Primo Convegno dedicato a Santa Anastasia. Zadar. Croazia. 11 ottobre 2006
"Santa Anastasia – ponte tra Oriente e Occidente Cristiano" 76

Indicazioni sul Terzo Convegno "Santa Anastasia" a San Pietroburgo. Russia. Giugno 2009 77

Pubblicazioni del progetto "Santa Anastasia" ed altre informazioni 78

Ringraziamenti 79

Autori che non hanno potuto essere presenti al convegno e che hanno mandato le loro relazioni: prof. Mauro Aimassi, prof. Pietro Cannata, Matteo Da Peppo, Barbara Gottardello, padre Josip Gregur, prof. Emilio Marin, dott. Nikolay Tavdumadze, Varvara Medvedev, dott. Oleg Zastrow, prof. Giuseppe Conte.

1. *Facciata della sala Ghisleri, sede del convegno*
2. *Mons. Luciano Pacomio e Pierre Tchakhotine al convegno*
3. *Le icone di Santa Anastasia in vescovado, presentate dai sacerdoti ortodossi e dai vescovi cattolici. Da sinistra a destra: l'igumeno Andrew Wade, padre Alexandr Stepanov, monsignor Luciano Pacomio e monsignor Marijan Oblak*

Monsignor Luciano PACOMIO. *Vescovo di Mondovì*

Una parola di introduzione

Mi introduco in questo magnifico convegno Santa Anastasia di Sirmio, «donna di pace», ponte tra oriente e occidente, con tre parole: il passato; il seme; la pace.

Il passato, nella sua dimensione storica, parte determinante della nostra vita, postula il ricordo. Il valore del ricordo qualifica, configura, orienta il presente. Il ricordare è dono, è esigenza, è fonte di crescita e di continua proposta al cammino e alla crescita. Inoltre il passato richiamato diviene evento, fatto incisivo; e questo con le parole proclamate, con gli scritti, con i monumenti, con le raffigurazioni con le fotografie. Così come nella nostra «Mostra» internazionale. C'è di più. A volte il passato, anzi quasi sempre, è una piccola realtà, una persona irrilevante per i contemporanei. Con il passare del tempo questo piccolo «piccolo» personaggio assume una portata sproporzionatamente grande. Sant'Anastasia nel ricordo è anche trasfigurazione artistica e segno efficace di speranza per tutti noi che ammiriamo questa mostra e viviamo questo convegno.

Il seme poi non è già pianta; non è albero fruttifero di cui nutrirci. È inizio; contiene embrionalmente tutto; ma per ora è poco. Necessita di tempo, di cura, di varii aiuti: sole, acqua, calore, luce. Così è avvenuto di Santa Anastasia, a partire dal suo nome (che significa: «risurrezione», «sta in piedi», quindi «viva» e capace di relazione promovente), dal culto tributato. Ricordata nel «Canone Romano» della Santa Messa, in tante preghiere (encologia), le sono state tributate, come la mostra attesta, Chiese e cappelle, in tutto l'oriente e occidente europeo e in tutto il mondo. È quindi efficacemente invocata sorella potente presso Dio e efficacemente operante per il bene.

La pace è il dono che Sant'Anastasia intercede per ogni devoto; e come donna di pace è ricordata e riproposta nell'arte. È donna di pace, perché come credente e totalmente fiduciosa in Gesù, il Signore, è donna di verità, ricercatrice e testimone del vero. E la pace è nella verità ed è frutto della verità della persona umana: quale presenza nella storia e nel cosmo; quale vivente in relazione per e con le altre persone; come possibile apertura al rapporto vitale con Dio. Inoltre Anastasia è donna di misericordia, attestante amore efficace, generoso, gratuito, capace quindi di contribuire a cambiare cultura e contesti vitali in ogni terra e in ogni nuova generazione; e promuovere quindi una cultura della pace.

Mi è grato ringraziare e complimentarmi con il promotore ideatore, con il comitato non solo culturale ma attuatore della mostra e con tutti loro presenti in questo prestigioso convegno.

1. *Cappella Santa Anastasia. Esterno. Anno 1054.*
2. *Particolare dell'affresco di S.Anastasia nella cappella. Anno 1493.*

Monsignor Marijan OBLAK. *Arcivescovo Emerito di Zadar, Croazia.*

Un saluto all'occasione dell'apertura del convegno e della mostra dedicati a Santa Anastasia di Sirmio

Al convegno "Santa Anastasia – Donna di Pace"

A nome dell'Arcidiocesi di Zadar e del suo Pastore, l'Arcivescovo Monsignor Ivan Prendja, il quale, per causa di un importante compito pastorale, è stato impedito a venire qui e, quindi, di prendere parte all'apertura della Mostra e del Convegno dedicati a Santa Anastasia, saluto di cuore tutti i presenti, signore e signori. Particolarmente saluto Sua Eccellenza Monsignor Luciano Pacomio, gli egregi rappresentanti della Regione Piemonte, della Provincia di Cuneo, del Comune e della Città di Mondovì, come pure i gentili Diplomati, Artisti e Relatori.

Come è evidenziato nel programma del convegno il tempo, la vita, il culto e l'attualità di Santa Anastasia saranno presentati sotto diversi punti di vista. Perciò mi limito di esprimermi in tre punti.

Primo. La patrizia Anastasia durante le persecuzioni all'epoca dell'imperatore romano Diocleziano fu bruciata sul rogo il giorno del Natale dell'anno 304. Nella seconda metà del V secolo le sue ceneri furono trasportate a Costantinopoli a causa dell' invasione degli Avari. All'inizio del IX secolo il Vescovo di Zadar Donato, ricevete le ceneri di Santa Anastasia dall'imperatore di Bizanzio per aver contribuito alla pace tra l'imperatore dei Franchi Carlo Magno e Bizanzio. In quel tempo la Dalmazia era sotto il dominio di Bizanzio e Zadar era la capitale del Terna bizantino. Le sante reliquie di Anastasia si conservano nel Duomo di Zadar, in cinque cilindri di piombo, nel sarcofago di pietra, che *fare fecit episcopus Donatus pecatur.* Sulla domanda del Vescovo di Djakovo e di Srijem di dare una parte delle reliquie di Santa Anastasia per la Concattedrale a Srijemska Mitrovica, ex-Sirmio - città del martirio della nostra Santa -, in presenza del Capitolo del Duomo di Zadar nel 1978 ho aperto uno dei cilindri nel quale ho trovato terra e delle ossa umane bruciate e questo atto fu verbalizzato.

Secondo. Essendo adesso a Zadar, nel Duomo che porta il suo nome, la tomba di Santa Anastasia con i suoi resti mortali che aspettano la risurrezione - cioè la completa realizzazione del suo nome *Anastasis*, che significa **Risurrezione** – nella Città e nell'intera Arciodiocesi di Zadar dal IX secolo e fino ad oggi perdura vivissimo il culto della Santa Martire di Sirmio..

Terzo. La Città di Zadar, essendo al crocevia tra l'Occidente e l'Oriente, è il luogo idoneo e perfetto per diventare la sede della Fondazione Internazionale di Santa Anastasia - quale Centro della collezione permanente delle opere artistiche dedicate a Santa Anastasia, il Centro degli studi su Santa Anastasia, il Centro di diffusione del suo culto, anche come Donna di Pace e forse futura Patrona dei Popoli dell'Europa.

1. Facciata della cattedrale S. Anastasia. XIII s.

Sono stato incaricato dal mio Arcivescovo Monsignor Ivan Prendja a dichiarare che l'Arcidiocesi e la Città di Zadar sono pronte a ricevere le opere della mostra dedicata a Santa Anastasia e di costituire a Zadar la sede della Fondazione Internazionale Santa Anastasia.

Il saluto per l'inaugurazione della mostra dedicata a Santa Anastasia

Eccellenza Reverendissima Mons. Luciano Pacomio,

Eccellenze ed egregi Signori presenti, rappresentanti della Regione Piemonte, della Provincia di Cuneo, del Comune e della Città di Mondovì,

Eccellenze signori Diplomati, egregi Signori Artisti, valorosi Cosmonauti, caro Signor Pierre Tchakhotine, Promotore del Culto di Santa Anastasia,

Stimate Signore e gentili Signori qui presenti!

All'apertura di codesta Mostra monumentale a Mondovì "L'Arte per la Pace in Europa e nel Mondo" dedicata a Santa Anastasia di Sirmio, arrivando da Zadar, Città e Arcidiocesi di Santa Anastasia, quanta gioia di poterVi salutare e ringraziare vedendo come la nostra Santa Anastasia – in croato *Sveta Stosija* -, redivive e unisce i Popoli, le Nazioni, unisce i **due polmoni** della Chiesa di Cristo indivisa. Questa monumentale mostra, collocata in quattro sedi espositive, è la grande testimonianza dei fondamenti e dei valori cristiani dell'Unione Europea che non si possono dimenticare o negare, se non a scapito proprio.

Sono convinto, che i visitatori della mostra saranno arricchiti spiritualmente e culturalmente e che verranno ispirati dalla vita, dallo spirito e dall'esempio di Santa Anastasia.

Molto volentieri rendo il dovuto apprezzamento ed esprimo le mie sentite grazie a tutti coloro che hanno lavorato, preparato, contribuito e finanziato codesta importante mostra in modo che si è reso possibile realizzarla.

2. Sarcofago con le reliquie di S.Anastasia. XIII secolo

Anatoli SOLOVYEV e Nikolay BUDARIN. *Cosmonauti della stazione MIR. Spedizione 23 del 1995*

Le icone di Santa Anastasia nel Cosmo per portare pace in Terra

Dodici anni fa, il 22 luglio 1995, le icone di Santa Anastasia sono approdate a bordo della stazione orbitante MIR durante lo svolgimento della missione n.23, quando il nostro equipaggio si trovava nello spazio. In novembre dello stesso anno abbiamo trasmesso le icone all'equipaggio successivo, costituito dai cosmonauti russi Avdeev e Ghidzenko e dall'astronauta tedesco dell'Agenzia Spaziale Europea Thomas Reiter, i quali vi hanno svolto la missione EUROMIR 95 fino a marzo 1996. Le icone sono state nello spazio durante oltre sette mesi, compiendo oltre 3000 rivoluzioni attorno alla Terra che corrispondono ad una distanza pari a 150 milioni di chilometri.

Il Cosmo appartiene a tutti. Quando si guarda dall'alto sulla Terra si vedono i mari, le catene montagnose, i fiumi, le città e tante altre cose, ma non si vedono le frontiere che dividono i paesi: dall'alto le frontiere non esistono perché la Terra appartiene a tutti noi, umani.

Siamo stati felici ed orgogliosi di aver partecipato allora a questa straordinaria missione per la pace e che oggi si manifesta con la mostra "L'Arte per la Pace in Europa e nel Mondo" e con il presente Convegno dedicati a Santa Anastasia. Grazie alla presenza delle due icone sulla MIR il Pianeta Terra e i problemi dell'Umanità ci sono diventati più vicini. Abbiamo cercato di spiegare agli uomini che il nostro pianeta è fragile e che esso necessita un'attitudine di grande riguardo. Ma questo si può raggiungere solo vivendovi in pace e accordo.

Queste due icone, realizzate con maestria e amore da due artisti russi, Nadia Lavrova e Nikolay Gaverdovski, e benedette dal Patriarca di Mosca e dal Papa, nel 1995 le abbiamo presentate al Pianeta. E ieri, all'inaugurazione della mostra, alla quale partecipano oltre duecento validi artisti di tanti paesi, i quali anche loro hanno raffigurato Santa Anastasia, queste due icone "cosmiche" le abbiamo portate attraverso la città di Mondovì per portare fino a qui il messaggio di pace, dodici anni addietro iniziato nel Cosmo. E siamo consapevoli dell'enorme, tenace e sicuramente non facile lavoro svolto nel trascorso periodo.

Noi abbiamo una grande speranza che questa missione, simbolizzata dalle due icone di Santa Anastasia, aiuti a risolvere i conflitti tra gli uomini. Senza la pace il Mondo non ha futuro.

1. *I cosmonauti Nikolay Budarin e Anatoly Solovyev sulla "Mir" con le icone S.Anastasia. Anno 1995.*
2. *I due cosmonauti con le icone di Santa Anastasia a Mondovì-Piazza. Anno 2007*

Prof. Mauro AIMASSI. *Magliano Alfieri (Cuneo)*

La cappella di Santa Anastasia e della Riconciliazione a Magliano Alfieri

Negli anni 1996 e ’97, a Magliano Alfieri, un paese del Roero a pochi chilometri da Alba, è stata ideata e portata a compimento la costruzione di una cappella russa in stile ortodosso dedicata a S. Anastasia, la prima nel suo genere in Italia.

Per spiegare come si è arrivati a questo risultato, occorre partire da un antefatto.

Nell’ottobre del 1996, nella ex chiesa dei battuti e nel castello di Magliano Alfieri furono esposte una mostra di bambole russe e di fotografie delle cornici di legno delle case di Mishkin (nella regione dell’Alto Volga) e due icone di S. Anastasia (281-304), nata a Roma e morta martire nell’Illirico (una provincia dell’impero romano corrispondente a una parte della ex Jugoslavia) dopo aver soccorso in ogni modo i cristiani perseguitati dalle autorità romane. In precedenza le due icone erano state benedette dal Papa e dal Patriarca ortodosso di Mosca ed inviate quindi nello spazio su una navicella russa MIR per sorvolare, tra l’altro, proprio la ex Jugoslavia nel periodo della guerra civile come segno di pace e di riconciliazione.

I promotori dell’iniziativa, e in primo luogo Pierre Tchakhotine, un pittore russo residente da quasi trent’anni a Murazzano, ideatore e organizzatore dell’intero “Progetto S. Anastasia”, hanno quindi proposto di costruire a Magliano, di fronte alla chiesetta di S. Maria delle Nevi, una piccola cappella in legno intitolata “a S. Anastasia e alla riconciliazione”, di ca. 15 mq. di superficie.

Tale progetto, preliminarmente sottoposto al vicario generale della Diocesi di Alba, don Gianolio, e sostenuto dallo stesso vescovo di Alba, Sebastiano Dho, è poi stato discusso e approvato dall’Amministrazione comunale di Magliano e dalle associazioni operanti nel paese.

La realizzazione del progetto ha assunto un importante significato sia storico-politico (perché, posta di fronte alle lapidi che sul colle di S. Maria ricordano i soldati italiani morti in Russia nella 2° guerra mondiale in seguito alla sciagurata spedizione voluta da Mussolini, vuole costituire un segno di riconciliazione tra i due popoli), sia religioso (perché si colloca nell’ambito del dialogo ecumenico tra cattolici e ortodossi, che dovrebbe condurre al superamento dell’ormai quasi millenario scisma tra le due Chiese cristiane).

La cappella di S. Anastasia è stata costruita col legno donato dalla città russa di Mishkin, che conta 7.000 abitanti ed è situata nella regione di Jaroslavl, nell’Alto Volga, ed è uguale (tranne che nelle dimensioni) ad una chiesa costruita pochi anni prima a Mishkin e dedicata sempre a S. Anastasia.

Nel mese di marzo del 1997 il parroco di Magliano don Guido Davico, il consigliere comunale Guido Alfero e il sig. Tchakhotine si sono recati in Russia per prendere ufficialmente contatto con le autorità della città di Mishkin e della regione di Jaroslavl.

Nel maggio successivo sono arrivati a Magliano da Mishkin i componenti in legno per realizzare la cappella di S. Anastasia; una settimana prima erano giunti i due specialisti dell’Alto Volga che hanno realizzato il montaggio di questa chiesetta: Vassili Terkin e Sacha Isaev.

La costruzione della cappella si è svolta nei mesi di maggio e giugno.

Il 21 maggio una delegazione della diocesi di Alba guidata dal vescovo Dho ha presentato in Vaticano al papa Giovanni Paolo II le due icone di S. Anastasia che avevano viaggiato sulla navicella MIR ed erano state poi esposte a Magliano. Il Papa ha benedetto le due icone, che sono state quindi portate nella ex Jugoslavia nella speranza di ottenere la riconciliazione tra i popoli della regione.

Il 29 giugno 1997 ha infine avuto luogo l’inaugurazione della cappella di S. Anastasia con una suggestiva cerimonia che ha visto una grande partecipazione popolare.

L'importanza dell'avvenimento è stata evidenziata dalla presenza del vescovo di Alba, del vescovo ortodosso Goury, rappresentante del Patriarcato di Mosca nell'Europa occidentale, del Console russo di Genova, di autorità politiche della provincia di Cuneo, della regione di Jaroslavl e della città di Mishkin. Il momento più suggestivo della cerimonia (dopo i discorsi introduttivi del sindaco di Magliano, Cesare Giudice, e di Pierre Tchakhotine e una serie di preghiere recitate dai religiosi cattolici davanti alla chiesa di S. Maria), è stato quello della consacrazione della cappella di S. Anastasia secondo il rito ortodosso da parte del vescovo Goury e dei preti ortodossi che lo accompagnavano, cui è seguita la firma dell'accordo sullo "stato ecclesiale" della cappella.

Dell'avvenimento hanno trasmesso servizi due televisioni nazionali e hanno dato notizia "La Stampa" e "Famiglia Cristiana", oltre a emittenti e giornali locali.

La realizzazione dell'opera, che aveva inizialmente suscitato qualche diffidenza, è stata alla fine apprezzata quasi unanimemente dalla popolazione di Magliano Alfieri, che ha dimostrato di averne compreso le lodevoli finalità religiose e culturali.

Presso la cappella di S. Anastasia, negli anni successivi, sono state celebrate funzioni religiose per i gruppi di bambini di Chernobyl che vengono ospitati nell'Albese e nel Braidese per consentire loro di allontanarsi per qualche tempo dalla zona in cui vivono, che risulta tuttora contaminata dopo l'incidente al reattore nucleare verificatosi nel 1996.

E' auspicabile che la cappella di S. Anastasia venga valorizzata maggiormente, diventando meta di visite di istruzione per gli alunni delle scuole della zona, e di periodiche celebrazioni religiose che vedano la presenza di religiosi cattolici e ortodossi, proprio per dare un piccolo segno della volontà di procedere sulla strada della riunificazione, per la quale molti cristiani elevano preghiere a Dio.

1. *Cappella ortodossa di Santa Anastasia e della Riconciliazione a Magliano Alfieri. Anno 1997.*
2. *L'abbraccio del vescovo cattolico di Alba mons. Stefano Dho (a destra) e il vescovo ortodosso russo a Parigi del Patriarcato di Mosca Vladyka Gurij*

Maestro Domenico CABODI. *Monastero di Lanzo (Torino)*

Santa Anastasia nelle valli di Lanzo

Anastasia è una santa perlomeno inconsueta, per non dire sconosciuta, nell'area piemontese dove tracce del suo culto si trovano in sole sette località ed una sola parrocchia è a lei dedicata: quella di Monastero di Lanzo, in provincia di Torino.

Monastero è un piccolo comune delle Valli di Lanzo, zona montana della provincia di Torino confinante con la Francia i cui paesi hanno avuto vicende storiche comuni, a partire intorno all'anno 900 dall'opera di sviluppo religioso, sociale ed economico svolta dai monaci benedettini che facevano capo alle Abbazie di San Mauro di Pulcherada e di San Giacomo di Stura.

Proprio ad opera dei monaci benedettini il culto di Santa Anastasia è stato introdotto da noi intorno all'anno mille, con la dedicazione del priorato femminile che qui fondarono.

Di questo priorato, a cui deve il nome il Comune di Monastero, non resta più nulla se non nella toponomastica locale con la denominazione "Cà del Munie" (Case delle suore) attribuita ad alcune costruzioni della frazione capoluogo.

Dell'epoca benedettina è anche il campanile romanico, assai ben conservato mentre la chiesa parrocchiale dedicata alla Santa, che ha subito diversi rimaneggiamenti, si presenta oggigiorno con emergenze artistiche di stile barocco piemontese.

La devozione dei monasteresi alla loro Santa Patrona è sempre stata molto forte ed è tuttora viva anche se il paese si è spopolato, in particolare nella seconda parte del novecento.

Uno dei modi in cui si estrinsecava questa devozione era quello di attribuire il nome della santa alle bambine al momento del battesimo. Nel panorama onomastico di Monastero ella comincia a figurare a partire dal 1620 accanto a nomi quali Maria, Anna, Margherita, Cristina, Domenica, Maddalena, Caterina, Giovanna, Antonia già diffusi in precedenza.

Anche successivamente, mentre acquistano importanza altri nomi quali Teresa e Rosa, continua a sussistere anche Anastasia, che diventa Giota, Stasìa, Stasiota nella nostra parlata francoprovenzale.

Negli ultimi cinquant'anni però la pratica di attribuire il nome della santa patrona alle neonate è caduta in disuso ed il nome è portato solo più da pochissime donne anziane.

Onore a Santa Anastasia veniva anche reso mediante la realizzazione di oggetti artistici conservati nella chiesa parrocchiale ed utilizzati nel culto a lei riservato.

LA STATUA - La statua che viene portata in processione risale al XIX secolo. È in legno scolpito e indorato e porta al collo alcune collane in oro, dono dei fedeli.

LA PALA D'ALTARE - Il quadro che raffigura Santa Anastasia nell'atto di ricevere da Gesù Bambino la palma simbolo del martirio, è probabilmente coevo dell'altar maggiore, costruito nel 1726.

Il fuoco dipinto in basso indica il martirio sul rogo subito dalla Santa.

LA RELIQUIA - La Chiesa Parrocchiale di Monastero possiede una reliquia di Santa Anastasia, consistente in un frammento osseo conservato all'interno di un reliquiario in legno decorato.

La bolla di autentica risale al 1773 ed è stata rilasciata dall'allora Arcivescovo di Torino Monsignor Rorengo di Rorà.

Il giorno della festa, la reliquia viene esposta alla venerazione dei fedeli e quindi fatta baciare al termine della processione.

Il momento principale della devozione a Santa Anastasia, particolarmente sentito da tutta la comunità, è la festa patronale a lei dedicata che si tiene ogni anno la terza domenica di novembre.

La festa della Santa cadrebbe il 25 dicembre, giorno di Natale, ma da antica data, come scriveva nel 1830 l'allora parroco Don Bertini nelle sue memorie, la festa è stata spostata alla terza domenica di novembre.

La preparazione alla festa prevede una novena con funzioni religiose che terminano con il canto dell'inno "Fortem virili pectore", dedicato alle sante martiri.

La festa ha poi un suo programma di svolgimento ormai codificato da secoli.

Il compito di organizzare e sovrintendere allo svolgimento dei festeggiamenti è di alcune figure particolari: i priori. Essi sono quattro uomini capofamiglia e due ragazze ancora da sposare. I maschi si interessano della parte mondana della festa (banda musicale, balli e intrattenimenti) mentre le due giovani si occupano del decoro della chiesa e della preparazione della carità, uno degli elementi caratterizzanti la festa.

LA CARITÀ - La carità è un pane di circa 50 cm di diametro arricchito nella parte superiore di motivi decorativi (floreali). Insieme alla carità vengono anche preparati due pani più piccoli, i cantei, che verranno poi suddivisi e consegnati ai priori dell'anno successivo e al sacerdote. Dopo essere stato cotto nel forno, il pane viene poi addobbato la sera precedente la festa da alcune donne che se ne tramandano il compito.

Nella tradizione di Monastero la carità viene portata in chiesa sulla testa di un parente prossimo della priora. Dopo essere stato benedetto dal celebrante esso viene poi tagliato a pezzetti, sistemato in un'apposita cesta e distribuito ai fedeli che prima di afferrarlo effettuano un bacio sulla punta delle dita.

E' una tradizione molto antica che si può ricondurre ai riti della fertilità già presenti prima della comparsa del cristianesimo.

I GALEIT – I galeit (galletti) sono piccole creazioni realizzate con "salamini" di farina ed acqua avvolti in modo da ottenere forme caratteristiche e dipinti di giallo e rosso prima di essere cotti nel forno. Vengono inseriti nell'addobbo del pane della carità e sono poi distribuiti dalle priore al termine della processione in segno beneaugurale per il futuro.

Il mattino della festa i priori si radunano nella casa dove era stata preparata la carità. Le abili mani di alcune donne appuntano i ***bindei*** sulla giacca dei priori e mettono la ***scufia*** alle priore.

Si forma poi il corteo per andare alla chiesa con in testa i portatori seguiti dalle priore, dai priori e dalla banda musicale.

Giunti alla chiesa, il sacerdote benedice la carità, che viene riportata alla casa dove era stata preparata per essere tagliata, ed ha inizio la celebrazione della messa. Dopo l'omelia il celebrante annuncia i nomi dei priori per l'anno successivo. Durante l'offertorio viene distribuito a tutti i fedeli il pane della ***"carità"***.

Al termine si forma la processione con in testa la croce seguita dalla banda musicale, dalle donne, dal sacerdote con i chierichetti, la statua, i priori, il sindaco e il gonfalone comunale ed infine gli uomini.

Al rientro in chiesa dopo la processione il sacerdote porge la reliquia della santa ai fedeli per il bacio.

Ha così termine la parte religiosa della festa. Usciti dalla chiesa i priori si recano a rendere omaggio al monumento ai caduti e successivamente ritornano sulla piazza dove le priore distribuiscono i ***galeit*** e al suono della banda si effettuano alcuni balli (***courente***) terminati i quali ci si reca a pranzo.

Nel pomeriggio e alla sera c'è poi il ballo sulle note di una fanfara o di un'orchestra.

La festa patronale è il momento in cui si può capire meglio il rapporto tra Monastero e la sua Santa Patrona, e pertanto rivolgo a tutti voi l'invito a partecipare tra due mesi circa, il 18 novembre, alla festa di Santa Anastasia del 2007.

1. *Parrocchia S.Anastasia a Monastero di Lanzo. Facciata della chiesa. Campanile XII secolo*
2. *Processione con la statua di S.Anastasia*
3. *Martirio di Santa Anastasia. Pala d'altare XVIII-XIX secolo*

Prof. Pietro CANNATA. *Curatore dell'Archivio Storico della Basilica Romana di Santa Anastasia al Palatino. Roma*

La Basilica romana di Santa Anastasia al Palatino

La basilica è costruita ai piedi del Palatino, tra due strade romane che hanno determinato la direzione dell'asse principale dell'edificio. Malgrado la facciata barocca, costruita dopo il 1636, e l'interno settecentesco, frutto di un radicale restauro nel 1722, Santa Anastasia è tra le chiese più antiche di Roma: sorse nel IV secolo al primo piano di una poderosa costruzione romana del II-III secolo adibita ad abitazioni *(insula),* con grandi botteghe al piano terra; le massicce strutture dell'edificio romano costituiscono le fondamenta della basilica. La chiesa paleocristiana fu la prima a sorgere in una zona di estrema importanza civile e politica all'interno della città, mentre pur dopo l'Editto di Milano del 313, per la prudenza delle autorità mirata ad evitare conflitti con i pagani, le altre chiese erano situate in zone meno centrali. La vicinanza con gli edifici sul Palatino dove era esercitato il potere amministrativo dai rappresentanti imperiali del dominio bizantino fu determinante per costituire Santa Anastasia loro chiesa ufficiale.

L'importanza religiosa della Basilica è evidenziata dalle celebrazioni papali che ivi si svolgevano: al tempo di S.Gregorio Magno (590-604) il papa vi celebrava "*la Messa dell'Aurora",* una delle tre del giorno di Natale (la prima a mezzanotte in S. Maria Maggiore, la terza in S. Pietro). Il Papa ritornava nella Basilica per la celebrazione dell'Eucarestia il primo martedì di Quaresima ed ancora il martedì di Pentecoste; infine nel giorno delle Ceneri si riuniva a Santa Anastasia con il clero romano prima di recarsi processionalmente a S. Sabina.

Nella chiesa erano custodite tutte le croci stazionali adoperate nelle processioni solenni.

La basilica durante il pontificato di San Damaso (366-384) venne abbellita da affreschi e durante il pontificato di Ilaro (461- 467) decorata da mosaici.

Nel corso dei suoi oltre sedici secoli di vita l'edificio ha subito molti interventi che ne hanno modificato la struttura primitiva; inoltre innumerevoli furono i restauri: da quelli ordinati dal re ostrogoto Teodorico (495-526) a quelli dei pontefici Giovanni VII (705-707), Leone III (795-816), Gregorio IV (827-844), Sisto IV (1471-1484), Pio VII (1800-1823), Pio IX (1846-1878).

Negli ultimi anni il forte degrado ed un approfondito restauro curato dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Roma hanno determinato la chiusura per oltre trentacinque anni della chiesa, che solamente nel maggio dell'anno giubilare 2000 è stata, finalmente, riaperta quotidianamente al culto.

La facciata, dopo il crollo nel 1634 di quella precedente, fu ricostruita per volontà di Urbano Vili dal suo architetto camerale Luigi Arrigucci (1598-1680).

L'interno fu modificato radicalmente negli anni 1721-1722 dall'architetto maltese Carlo Gimach (1665-1750).

Nel soffitto a cassettoni della navata centrale è inserita la grande tela di Michelangelo Cerruti (1666-1748) raffigurante // *martìrio di Sant'Anastasia* (1723).

Nel transetto il soffitto con *L'Agnus Dei attorniato dai quattro Evangelisti* è affresco ottocentesco del tempo di Pio IX, recentemente restaurato.

Davanti all'altare maggiore è la statua di *Santa Anastasia ,* giacente sulla pira del martirio, opera ideata ed iniziata da Francesco Aprile (1624-1694), ma per la morte dell'artista completata da Ercole Ferrata (1610-1695). Nell'abside i busti dell'arcivescovo *Pier Paolo Febei* (+1649) e del cardinale *Francesco Maria Febei* (+1680) sono stati modellati e fusi in bronzo negli anni 1683-1684 da GirolamoLucenti (1627-1698 ca.).

Nel catino absidale l'affresco con la *Gloria in Cielo di Santa Anastasia* è di Lazzaro Baldi (1623-1703); ancora numerose tele dipinte da questo artista decorano la Basilica, come la *Natività* al centro dell'abside e la *Madonna del Rosario* nel transetto, ed infine le *Storie dei SS. Carlo Borromeo e Filippo Neri* nella cappella a loro dedicata.

Altre pale sono collocate sopra gli altari: nella cappella battesimale è il pregevole dipinto del *S. Giovanni Battista* di Pier Francesco Mola (1612-1666); nel transetto il *S. Turribio* di Francesco Trevisani (1656-1746); nella cappella dei SS. Giorgio e Publio la pala dedicata ai santi titolari dal francese Etienne Parrocel (1696-1776).

L'antica cappella già dedicata a S. Girolamo, dov'è un bel ciborio del XII secolo, dal 2 febbraio 2001 è riservata *all'Adorazione Eucaristica perpetua* e da tale data, ininterrottamente, la Basilica è aperta al culto giorno e notte.

In una sala del primo piano è stata collocata, pertanto, la nuova cappella dedicata a San Girolamo, dove è raccolto l'*Archivio Storico della Basilica,* esposizione di antichi oggetti liturgici della chiesa e dei preziosi doni recati dalla Terra Santa da S. Girolamo: la *Reliquia della S. Croce* e le *Reliquie delle "Stoffe del Presepio" (Velo della Vergine e Pallio di S. Giuseppe).*

La basilica è Titolo Cardinalizio: secondo la leggenda il primo cardinale titolare sarebbe stato S. Girolamo; ancora la tradizione afferma che il santo, abitando nei pressi della basilica di Santa Anastasia, quivi celebrava la messa.

Titolare della Basilica di Santa Anastasia è attualmente S. Em. Godfried Danneels, cardinale di Bruxelles.

1. *Basilica Santa Anastasia al Palatino*
2. *Interno della basilica S.Anastasia*
3. *Martirio di S.Anastasia. Scultura in marmo (1695) di F.Aprile e E.Ferrata*
4. *Martirio di S.Anastasia. Dipinto (1723) nel soffito di Michelangelo Cerruti*

Matteo DA PEPPO. *Studente di 4° anno alla Facoltà di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Padova*

Presentazione della Natività nella chiesa di Santa Margherita di Vigo di Cadore (Belluno)

La chiesa dedicata a S. Margherita situata nella borgata di Salagona, nel comune di Vigo di Cadore, è la più antica della diocesi di Belluno-Feltre. Databile intorno al 1250 presenta un ciclo pittorico bizantino: gli affreschi sono icone vere e proprie dove campeggia Dio e dove il mistero di Dio stesso, attraverso gli affreschi, viene espresso. Le immagini sono "sacramentali partecipi della sostanza divina", una grazia dell'infinita misericordia di Dio, un'occasione per toccare un lembo del Paradiso.

Soffermando la nostra analisi sull'affresco riguardante la Natività, posto in zona presbiterale sulla parete sud-est della chiesa, possiamo dire che l'immagine si presenta ai nostri occhi come un'icona di alto valore teologico legata ad una tradizione del v sec.: non si avvertono influenze derivanti dallo sviluppo teologico trecentesco del presepio influenzato delle nozioni di S. Francesco d'Assisi.

L'immagine ha una scenografia precisa (fatto insolito per l'arte bizantina), una montagna triangolare avente lo scopo di guidare la nostra lettura e di svelare ai nostri occhi il mistero salvifico della Natività di Cristo.

Si deduce infatti che il Figlio di Dio disceso dal cielo in quanto divino s'incarna nel ventre della Madonna distesa all'interno di un nimbo, con un abito rosso simbolo della vita e dell'amore divino. Con l'incarnazione , infatti, Gesù diventa mortale e potrà portare a termine la Sua Sofferenza che culminerà con la crocifissione. "Il signore ha assunto una vera carne ed ha veramente patito altrimenti la fede sarebbe vana".

Il bimbo è posto nello stesso asse di simmetria del ventre della Madre nonché alla stella a sei punte che enfatizza la sua discendenza dalla famiglia di Davide. Al centro della montagna si apre una grotta oscura che qui si pone come un riferimento preciso alle fauci dell'abisso: all'ingresso dell'apertura è posta una culla-sarcofago che prefigura già la morte. Cristo porta delle bende, indicate ai pastori dagli angeli, quali segno di riconoscimento del bimbo-divino e che diventeranno poi l'unico segno del Risorto per gli Apostoli Pietro e Giovanni davanti al sepolcro vuoto.

Nella parte inferiore dell'icona vi è un'altra scena: il contesto, a mio modo di vedere, è quello del Battesimo che apre la strada per un cristiano agli altri Sacramenti. La parola battesimo deriva dal greco βαπτίζω, βάπτειν e significa "immergere nell'acqua"; in effetti il battesimo simboleggia il seppellimento del vecchio uomo e la rinascita dell'uomo rinnovato. Nell'immagine dipinta vediamo Cristo posto all'interno di una vasca con due donne ai lati: una cristiana, con l'aureola e degna di nome cioè Anastasia. L'altra pagana, senza segni di riconoscimento probabilmente perché incapace di cogliere la nuova luce per il mondo, cioè Gesù.

1. *Chiesa S. Margherita a Laggio di Cadore. XIII s.*

2. *Affresco della Natività. XIII-XIV secolo.*

Il nome di Anastasia, che ha il significato proprio di Resurrezione, discesa negli inferi e uscita da questi, valore stesso anche del battesimo, è molto particolare da trovare nel contesto di Natività, ma sicuramente non casuale. Sembra enfatizzare questo elemento salvifico del Battesimo, sacramento principale sia per la Chiesa Romana che per la Chiesa Ortodossa, che rappresenta l'inizio della vita del credente. A tutt'oggi S.Anastasia viene considerata il punto di unione tra la civiltà d'oriente e quella d'occidente. La ricorrenza di questa Santa cade il 25 dicembre, giorno stesso della Natività di Cristo, e anche questa analogia non è casuale.

Tirando le somme del nostro discorso possiamo dire che S. Anastasia, avente il valore di resurrezione, nella Natività è la prima persona umana a cogliere la nuova luce divina; diventa quindi simbolo per il genere umano di rinascita, che lei per prima ha colto in Gesù bambino.

3. *Particolare dell'affresco con Santa Anastasia (a sinistra) evidenziata con la scritta ANASTASIA sopra il nimbo*

Barbara GOTTARDELLO. *Sesto al Reghena (Pordenone)*

Il culto di Santa Anastasia a Sesto al Reghena (Friuli)

L'Abbazia di Sesto al Reghena (Provincia di Pordenone) situata ai bordi occidentali della campagna friulana è una grande costruzione romanica armoniosa e singolare.

Il Complesso benedettino è il cuore del piccolo borgo situato alla VI pietra miliare (di qui il toponimo Sesto) da Julia Concordia Sagittaria, notevole colonia romana negli ultimi tempi dell'impero.

Gli studiosi sono d'accordo nel fissare la data della sua nascita intorno l'anno 735, ad opera di tre fratelli longobardo Erfo, Anto e Marco, figli del duca Pietro e Piltrude provenienti da Cividale del Friuli.

Quella che era la maggior fondazione monastica di età longobarda in Friuli fu rasa al suolo l'anno 899, quando imperversò anche a Sesto l'invasione ungara.

Dalle rovine prese avvio la nascita del vasto complesso abbaziale che oggi si può ammirare: autentico gioiello d'arte e di fede che per non pochi suggerimenti di architettura romanica, nella tipologia benedettina, assurge ad importanza europea ed assoluta.

Al complesso abbaziale si accede attraverso il Torrione "Grimani" che apre una panoramica deliziosa sulla corte circondata dagli edifici principali del monastero: campanile, cancelleria, residenza abbaziale, arco rinascimentale, loggetta e portico d'ingresso alla basilica triabsidata.

Fuori e dentro, l'Abbazia ha molte cose, compreso il silenzio e la pace totale, che sarà piuttosto difficile dimenticare.

Un ciclo di affreschi di scuola giottesca e riminese, tra cui spicca il **Lignum vitae**, con **l'Incontro dei tre vivi e tre morti,** le **Storie di San Benedetto**, di **San Pietro**, **l'Incoronazione della Vergine** fanno per molti aspetti, dell'Abbazia una "***cosa meravigliosa***" (V.Sgarbi).

La Cripta conserva uno squisito bassorilievo dell'Annunciazione (sec. XIII), la Pietà (Vesperbild – sec. XV), e uno splendido rilievo altomedievale: l'Urna di Santa Anastasia.

Esso rappresenta uno dei manufatti più significativi della cultura artistica altomedievale dell'area altoadriatica ed è riconducibile ad una committenza di alto livello; realizzata verosimilmente in una bottega prossima a Cividale, essa è rimarchevole, oltre che per l'alta qualità esecutiva, anche per l'evidente valenza simbolica del decoro figurato.

La ricca decorazione, che si svolge su tre facce di un unico blocco di marmo bianco purissimo di provenienza greca, è impostata secondo schemi che implicano una posizione verticale.

La forma, le dimensioni e la qualità del marmo inducono a confermare che l'urna fu in origine un sarcofago di età romana; quanto alla sua funzione e alla sua collocazione nell'ambito dell'Abbazia longobarda si propongono tre ipotesi, con la premessa che nessuna di esse pare risolutiva:

- Cattedra abbaziale,
- Cattedra per l'esposizione dei libri liturgici,
- Elemento di ambone o leggio.

Nelle fonti relative all'Abbazia, l'Urna compare per la prima volta, in forma di urna-reliquiario, nel 1339, così come ricorda una pergamena originale conservata presso la biblioteca di Udine; sempre con tale funzione viene ricordata in un manoscritto datato tra il 1570 e il 1590; nella relazione della visita apostolica del 1584, durante la quale vennero riconosciute le reliquie della Santa; nel 1842 e nel 1846 (il processo per l'autenticazione delle reliquie si svolse tra il 1848 ed il 1850).

Tra il 1850 ed il 1904 il manufatto risulta inglobato nell'altare dell'abside laterale destra della Chiesa; dal 1914, e senza soluzione di continuità, l'Urna è collocata al centro della cripta, che viene ricostruita proprio in quell'anno.

Per la visione "dal vero" delle reliquie bisogna rispettare la scadenza quinquennale fissata nella giornata del 30 dicembre (2010), salvo gravi o inderogabili necessità.

In quell'occasione, e per tutto il giorno, la teca di legno che conserva le tre reliquie identificate in: femore, vertebra e osso del braccio, viene esposta ai piedi dell'altare maggiore.

La visione è favorita dal coperchio di vetro che ben ne permette l'identificazione.

Per imbattersi in un altro punto in cui è ben visibile l'immagine di Santa Anastasia, bisogna ritornare al portico d'ingresso: il vestibolo.

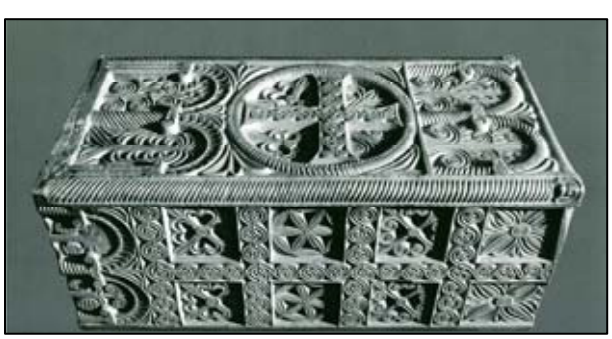
Le pareti sono affrescate con due stupendi affreschi datati 1450 e attribuiti ad Antonio da Firenze riguardanti il Paradiso e l'Inferno ispirati alla Divina Commedia di Dante Alighieri.

Nella parete a sud si trova il Paradiso, dove vengono disposti in 5 file ben ordinate tutti i Santi e Martiri.

La fila in basso è dedicata alle Sante. Undicesima da sinistra ben definita e staccata dal resto delle altre figure si trova Santa Anastasia, bionda col mantello verde, la veste rossa e recante nella mano sinistra un libro.

L'Abbazia di Santa Maria conserva da secoli, entro quasi un recinto di riserva, l'immagine di un centro ambientale culturale e spirituale tra i più appaganti.

A chi vi arriva per la prima volta non mancherà la sorpresa e poi una soddisfazione piuttosto forte.



1. *Basilica di Santa Maria in Silvis. Esterno*
2. *Urna longobarda di Santa Anastasia. VII secolo.*
3. *Particolare dell'affresco con Santa Anastasia. XV secolo.*

Padre Josip GREGUR. *SDB. Benediktbeuern (Baviera)*

Venerazione di Santa Anastasia a Benediktbeuern e in Germania

L'abbazia dei benedettini di Benediktbeuern fu fondata nell'ottavo secolo, precisamente nell'anno 739 in cooperazione con San Bonifacio. La denominazione 'Benediktbeuern' deriva ovviamente dal patrono dell'Europa, San Benedetto. Secondo la tradizione dell'undicesimo secolo Carlo Magno donò al monastero un osso del braccio destro di San Benedetto. Nel 11. secolo a questa importante reliquia – venerata fin adesso nella basilica di Benediktbeuern – si associò la reliquia dal cranio di Sant'Anastasia, provenendo da Verona in un modo abbastanza curioso, cioè per un furto documentato di monaco benedictoburano Gottschalk, del quale lui stesso era protagonista.

Nel monastero benedettino di Verona Santa Maria in Organo, un possedimento del patriarcato di Aquileia, si custodivano reliquie di San Crisogono e Sant'Anastasia provenute da questa città. Essendo Gottschalk stato mandato da suo abate Gotthelm durante la carestia nella zona di Benediktbeuern a provvedere soccorso dal vescovo di Verona, il monaco di Benediktbeuern scoprì nell'abbazia dei benedettini di Santa Maria in Organo – nel momento di preghiera mattutina del convento – nella cripta del santuario le menzionate reliquie della santa. Secondo Gottschalk esse erano in uno sgradevole stato e un posto non degno della Santa. Nella pia intenzione a procurare per lei un posto migliore e per suo monastero una potente protettrice, lui prese una parte delle ossa e scappò nel suo alloggiamento fuori del monastero. La notte successiva andò a prendere il resto, ma fu sorpreso da confratello Floriano, il quale subito volle riferire la cosa all'abate. Svergognato e preso dal terrore Gottschalk implorò Floriano di non farlo, perché lui non avrebbe commesso il furto per conto suo ma nel nome di san Benedetto, patrono di Benediktbeuern. Ma solo quando lui avrebbe offerto una certa somma di soldi, trovò la misericordia del confratello, il quale li cedette le reliquie. Che la Santa godeva il trasferimento da Verona a Benediktbeuern, sarebbe stato verificato dal fatto che durante il viaggio avevano luogo diversi miracoli.

A Benediktbeuern ricevuta festosamente, Sant'Anastasia fin dall'inizio fu molto venerata in questo monastero più antico dell'Alta Baviera. La gente della zona pellegrinava in schiere per essere protetta dalla Santa nei malesseri psichici e nelle malattie della testa. Anche la corte di Monaco di Baviera chiedeva duo volte il suo aiuto, gli anni 1630 e 1676 quando l'abate Placidus Mayr benedì con la reliquia della Santa l'ammalata duchessa Adelheid.

1606 a Benediktbeuern fu eretta una prima cappella della Santa e dopo il cosiddetto miracolo di Kochelsee (lago di Kochel) dell'anno 1704 una seconda in stile rococò. In quell'anno Benediktbeuern fu in pericolo di essere distrutto dai Tirolesi, in vendetta per una provocazione dai Bavaresi qualche anno prima. L'occasione per le forze armate tirolesi era favorevole quando il lago di Kochel in un inverno acuto si congelò. Così si poteva fare l'incursione attraverso il lago da una posizione non protetta dai Bavaresi. Nel pomeriggio del 28 gennaio però, il giorno prima della festa di Sant'Anastasia, il gelo si sciolse per un caldissimo vento detto föhn (scirocco), così che il nemico non poteva più raggiungere Benediktbeuern. Per i monaci e per la gente salvata dalla rabbia dei Tirolesi si trattava ovviamente di un grande miracolo. La venerazione di Sant'Anastasia a Benediktbeuern venne al culmine.

Nell'anno 1803 il monastero di Benediktbeuern fu sciolto o secolarizzato. La devozione di Sant'Anastasia però non si spense. Di questo è testimone il nome femminile *Stasi*, abbastanza usato nella zona fin a ultimi decenni. Innumerevoli foglietti e immaginette sacre furono divulgati nel popolo. Su un'immaginetta barocca in riproduzione calcografa del busto di Anastasia si legge la seguente preghiera:

> *Te imploro, o Sant'Anastasia, martire Cristi, vieni mi aiuto in tutti i miei bisogni e le mie angosce. A te rivolgo gli occhi e il mio cuore. Tu sei la mia protettrice, sotto la tua protezione*

metto il mio corpo e la mia anima. Sia tu, invincibile eroe della fede, aiuto nell'afflizione, nella persecuzione sollievo e rifugio in tutte le avversità. Fa un muro forte della tua protezione attorno a me contro tutti i miei avversari, visibili e invisibili, contro tutti pericoli del corpo e dell'anima. Sia tu un forte aiuto da Dio misericordioso, affinché egli non mi punisca secondo i miei peccati, ma con tua intercessione benevolmente mi riconduca nelle gioie del cielo insieme con te. Amen.

Di grande venerazione e culto oggi è rimasta solo una funzione liturgica nel pomeriggio di Natale e il giorno dopo la Pentecoste. La memoria liturgica della Santa è 29 gennaio, senza però essere una solennità. Poiché a Benediktbeuern non ci sono più i monaci benedettini ma Salesiani di Don Bosco, è la parrocchia che cerca a ravvivare in qualche modo l'antica venerazione di Sant'Anastasia. In collaborazione con la comunità e della facoltà di teologia dei Salesiani, 2004 si è commemorato il terzo centenario del 'Kochelseewunder', dell'accennato miracolo di Kochel. Allo scopo di riprendere l'antica tradizione del pellegrinaggio a Sant'Anastasia recentemente fu stampata un'immaginetta con la preghiera e la breve storia della Santa.

Oltre a Benediktbeuern il culto di Sant'Anastasia non si è divulgato nella zona di lingua tedesca. Per esempio i salesiani tedeschi provenienti da varie zone, consultati in questo soggetto, non possono riferire niente della conoscenza di questa martire paleocristiana dalla gente commune. Consultando il Web, la nostra Santa appare, oltre a Benediktbeuern, solo in una chiesa filiale della parrocchia di Rottenburg-Baisingen eretta nell'anno 1755 e dedicata a lei, se anche senza una rappresentazione sull'altare o altrove nella chiesa. Sembra un fatto significativo che nemmeno l'attuale parroco può riferire qualche cosa sulla provenienza del patronato della Santa in questa chiesa della sua parrocchia: essendo il suo patronato il giorno di Natale, dice, la Santa viene nemmeno menzionata – per non parlare di una festa liturgica.

Qui ci vorrebbe un'ulteriore ricerca. Anche a Benediktbeuern – a parte del *Chronicon Benedictoburanum* (1753) dello studioso monaco di questo monastero, Karl Meichelbeck, e del indicato rapporto di Gottschalk del undicesimo secolo – fin adesso non c'è stato un interesse vero e proprio sulla provenienza e l'autenticità delle reliquie di Sant'Anastasia a Benediktbeuern. Questo però sarebbe un'importante premessa per la sua venerazione più profonda e per il suo culto in questo paese bavarese e oltre.

1. *Monastero Benediktbeuern. Cappella Santa Anastasia. Esterno. Metà XVIII secolo*
2. *Reliquario di Santa Anastasia. Metà XVIII secolo*
3. *Busto di legno di Santa Anastasia. 1704.*

Prof. Anatoli KRASIKOV. *Direttore Centro Studi socioreligiosi. Istituto d'Europa. Acc.Sci. Russa. Mosca.*

La Chiesa e il confronto tra il Bene e il Male

Le ricerche scientifiche confermano che la fede nacque assieme all'apparizione dell' *homo sapiens*. Nello stesso modo l'eta' del male. Da dove viene il male? - chiedeva il cardinale Joseph Ratzinger, oggi Pontefice Romano, presentando nel febbraio 2005 il libro del suo predecessore Giovanni Paolo II "Memoria e identità". Notando che questa è una questione umanissima, una questione di noi tutti, proseguiva: La fede dice: dal peccato originale. È una risposta enigmatica, misteriosa, ma anche rafforzata da una evidenza empirica: un fattore negativo minaccia la costruzione della nostra esistenza, anzi, dell'universo.[1]

Infatti, tutta la storia dell'umanità fu segnata non solo dal bene, ma anche dal male la cui massima espressione era violenza. Secondo le stime degli scienziati americani, in 5600 anni dai tempi remoti fino ad oggi il nostro pianeta ha conosciuto 14600 guerre. Il numero delle vittime di questi conflitti supera i 3 milliardi di persone ossia pressapoco metà della popolazione attuale del globo. Gli storici affermano che solo 292 anni passarono senza le guerre, però in verita' nessuno puo' provarlo con certezza assoluta.[2]

Il Figlio di Dio ha contrapposto alla logica della violenza umana una regola d'oro: "In ogni cosa, fà agli altri quello che vorresti venisse fatto a te" (Mt. 7:12). E non si possono contare coloro che hanno seguito questa regola anche a prezzo della propria vita. Il martirologio dei primi cristiani contiene migliaia e migliaia di nomi di uomini e donne, tra cui quello di Santa Anastasia. La loro santità fa eco alla santità della Chiesa di Cristo e tende a seguire la santità di Colui Che incarna e personifica la misericordia divina.

Essa si contrappone al peccato originale, eppure questo peccato si fa sentire non solo nella vita di ogni essere umano, ma anche nel cammino multisecolare della chiesa composta da persone umane con tutti i loro pregi e difetti. Devo ancora citare le parole dell'attuale Pontefice: "La religione custodisce la preziosa perla della verità, ma al tempo stesso la occulta ed è sempre esposta al rischio di perdere la propria natura. La religione può ammalarsi e divenire un fenomeno distruttivo".[3]

Nel mio ufficio a Mosca è appeso un cartello, frutto del lavoro commune degli esperti cristiani orientali e occidentali. La nostra storia vi è presentata sotto forma di un albero con un tronco robustissimo alla base, diviso più in alto in due grandi rami ed infine suddivisosi in moltissimi ramoscelli che spuntano in direzioni differenti. Cosi` la Chiesa fondata da Cristo e chiamata tuttora da tutti i cristiani Suo corpo ha perso la propria unità effettiva a livello umano.

Nei due millenni della loro esistenza le strutture terrestri della Chiesa non di rado dimenticarono l'insegnamento del Figlio di Dio. Gli esempi più forti sono ben noti: il tragico scisma del 1054, le crociate, le orrende cronache dell'inquisizione spagnola, lo sterminio degli indigeni durante la colonizzazione dell'America, l' antisemitismo e le guerre religiose in Europa,il divorzio con il progresso scientifico e le altre manifestazioni del peccato.

A differenza dell'Europa Centrale e Occidentale noi, nell'Oriente europeo, non abbiamo avuto guerre religiose. Conflitti armati con i vicini all'ovest e all'est erano motivati quasi esclusivamente da interessi materiali o politici. Non vuole dire che siamo stati meno peccatori degli altri. Le nostre istituzioni ecclesiali si chinavano quasi sempre davanti alle decisioni prese dalle autorità statali. Come ricordava Nikolai Berdiaev, nella Russia zarista "Cristianesimo è stato usato per giustificare l'umiliazione del popolo e per difendere l'oppressione".

---

[1] Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI. Introduzione al libro di Giovanni Paolo II "Memoria e identita". Libreria Editrice Vaticana, 2006. P. II.
[2] Washington Profile. 2003. Apr. 18. N 44 (274)
[3] Joseph Ratzinger. La Chiesa, Israele e le religioni del mondo. - Milano: San Paolo, 2000. P. 72.

Il secolo XX apportò ai popoli le apparizione dei totalitarismi sia all'est, che all'ovest, due guerre mondiali, "guerra fredda" che stava per trasformarsi in suicidio collettivo dell'umanità. La Santa Sede cercò di opporsi a questi mali nella misura delle proprie possibilità. La prima guerra mondiale che portò via 10 milioni di vite umane coincise con il pontificato di Benedetto XV. Come afferma il biografo di questo Papa John F. Pollard, "ciò che lo rese grande fu il modo in cui affrontò le terribili sfide. La sua ricerca di pace in tutte le sfere fu sincera, impegnata e coraggiosa. Guidò la barca di san Pietro attraverso acque davvero tempestose e in questo percorso lasciò il suo segno duraturo sulla Chiesa cattolica".[4]

La seconda guerra mondiale esplose poco dopo l'elezione al trono pontificale del Papa Pio XII. Il numero delle vittime di questa guerrra fu ancor più grande, aggirandosi attorno a 50 millioni di persone, tra cui 6 millioni di ebrei sterminati su ordine di Hitler. All'Est Stalin si abbattè sui tedeschi di Volga, tartari di Crimea, molti gruppi etnici del Caucaso sospettati di simpatia verso gli invasori nazisti. Dopo la guerra sono apparsi moltissimi libri (e addirittura opere teatrali) che criticavano "il silenzio del Papa" paragonando la sua politica alla linea seguita dalla "Chiesa del silenzio" nell'Unione Sovietica.

Nel 1964 s'iniziò la pubblicazione a cura dell'Editrice Vaticana dei documenti segreti della Santa Sede, in 12 volumi, sulla politica del Papa nel periodo bellico. L'analisi di questa documentazione fu intrapreso dallo storico della Chiesa padre Pierre Blet, gesuita. A conclusione della sua monografia dedicata a questo tema scrive: "Papa Pacelli si dichiarava consapevole di aver compiuto, per evitare la guerra, per alleviarne le sofferenze, per contenere il numero delle vittime, tutto ciò che aveva creduto di poter fare. Per quanto dei documenti possano consentire di penetrare nel segreto del cuore, essi portano alla medesima conclusione. Relativamente ai risultati, affermare che egli stesso, o altro al suo posto, avrebbe potuto fare molto di più, significa uscire dal seminato della storia per avventurarsi nella palude delle supposizioni e del sogno".[5]

Le tragedie vissute dall'umanità spinsero i popoli a ripensare la loro esperienza storica e ad individuare valori che sono comuni a tutti indipendentemente dalla religione, nazionalità o condizione sociale. Cosi` nacquero l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Consiglio mondiale delle Chiese e tutta una serie di documenti di diritto inernazionale, a cominciare dalla Dichiarazione universale dei diritti umani.

L'apparizione della bomba atomica e delle altri armi di distruzione di massa cambiarono radicalmente le prospettive della sopravivenza dell'umanità stessa e la Chiesa cattolica reagi` subito alla nuova minaccia. Svolgendo in Italia la missione giornalistica di corrispondente dell'Agenzia di stampa sovietica TASS dal 1957 fino alla conclusione del Concilio ecumenico Vaticano Secondo, fui testimone oculare di questa presa di coscienza dei cattolici.

Mi ricordo bene della reazione di Papa Giovanni XXIII alla crisi di Cuba, del suo intervento all'apertura del Concilio, dell'incontro del Pontefice con Alessio e Rada Adzhubei, rispettivamente genero e figlia del leader sovietico Nikita Crusciov venuti in Vaticano come messaggeri di pace. Il mio pensiero va, in particolare, all'enciclica "Pacem in Terris" della quale un ampio sunto fu pubblicato con mia traduzione dal settimanale moscovita "Za Rubezhom" nell'aprile stesso del 1963. L'enciclica metteva in luce la speciosità della spirale degli armamenti, motivata con "l'equilibrio del terrore", e affermava la necessità e possibilità di un disarmo integrale.

Per il Papa fu "impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia". Come notava lo storico italiano Giuseppe Alberigo, recentemete scomparso, il "Papa buono" dimostrò che nuove circostanze storiche spingono a superare la categoria secolare di "guerra giusta", contribuendo a mettere in luce la perentorietà della pace assoluta come caratteristica del Regno di Dio e perciò come obbligo

[4] John F. Pollard. Il Papa sconosciuto. Benedetto XV (1914-1922) e la ricerca della pace. – Milano: San Paolo, 2001. P. 237.
[5] Pierre Blet sj. Pio XII e la Seconda Guerra Mondiale negli archive vaticani. – Milano: San Paolo, 1999. P. 375.

Il Concilio Vaticano Secondo aperto da Giovanni XXIII in ottobre 1962 si concluse in dicembre 1965 sotto la guida del nuovo Pontefice Paolo VI. Fu una svolta di enorme portata, la cui assimilazione è ancora in corso.[6] Non rifaccio qui l'analisi delle decisioni del Concilio che cambiò radicalmente il corso della storia contemporanea. Le conoscete perfettamente. Ora sono tradotte in russo, pubblicate a Mosca in versione completa e per questo stanno alla portata di tutti I miei connazionali. Mi limito quindi a mettere in rilievo il fatto che i Pontefici che si sono succeduti sulla cattedra di san Pietro dopo Papa Giovanni hanno seguito fedelmente la linea tracciata dal Concilio.

"La diplomazia di Paolo VI si svolge in un quadro di motivazioni e di prospettive rinnovate, con un allargamento di orizzonti e di possibilità, - scrive il noto vaticanista il professor Andrea Riccardi. - Con Papa Montini, l'ideologia romanocentrica s'era incrinata: il Papa appare più ecumenico che romano. Molti sono gli incontri con capi di Stato in Vaticano[7], con un cerimoniale rinnovato ma degno del ruolo ufficiale della S.Sede. Al contrario, nei suoi viaggi, il Papa vuole assumere l'aspetto del pellegrino e non del capo dello Stato in visita… Dal pontificato di Pio XII, con impulso impressole da Giovanni XXIII, insieme al disegno riformistico dello stesso Paolo VI, essa (la Chiesa – n.d.l.r.) è passata da una condizione di monologo ad una condizione di dialogo, di discussione, di pluralità di voci"[8]

Un ulteriore passo avanti, anzi, moltissimi passi avanti furono legati al nome di Carol Woityla. Metterei ad un posto particolare il suo apporto personale al cambiamento del sistema dei rapporti internazionali con la caduta del sistema totalitario sovietico. Ecco il giudizio espresso a questo proposito dal Papa stesso: "Alla sua caduta certamente ha contribuito la carente dottrina economica. Ma rifarsi unicamente ai fattori economici sarebbe una semplificazione piuttosto ingenua. D'altra parte, so bene che sarebbe ridicolo ritenere che sia stato il Papa ad abbattere con le proprie mani il comunismo. Penso che la spiegazione si trovi nel Vangelo. Quando i primi discepoli, inviati in missione, tornano dal loro Maestro, dicono: "Signore, anche i dem**o**ni si sottomettono a noi nel tuo nome" (*Lc* 10, 17). Cristo risponde loro: "Non rallegratevi però perche' i dem**o**ni si sottomettono a voi; rallegrate piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli" (*Lc* 10,20). E in un altro contesto aggiunge: "Dite: Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (*Lc* 17, 10)".[9]

Tutto il mondo fu impressionato dal coraggio di Giovanni Paolo II nel chiedere perdono per il male causato dai figli della Chiesa cattolica agli altri nel corso dei secoli passati. Nonchè dal suo costante impegno per la pace universale. Cito l'esempio a me specialmente caro perchè in questa occasione mi trovò per la prima volta accanto al Papa slavo. Si tratta della Giornata mondiale della preghiera per la pace il 27 ottobre 1986. Ho pregato assieme ai capi religiosi riunitisi ad Assisi e sono sicuro che la mia modesta voce fu udita anch'essa da Colui al Quale era rivolta.

Negli stessi giorni ebbi fortuna di assistere alla celebrazione del cinquantenario della Pontificia Accademia delle Scienze in Vaticano e seppi quanto questa istituzione composta da ricercatori aveva fatto per promuovere la pace nel mondo diviso dalla "guerra fredda". "Pace, - diceva l'allora presidente dell'Accademia il brasiliano Carlos Chagas, - non significa solo assenza della guerra. La pace sottintende la difficile creazione di un clima di comprensione tra i popoli. Non possiamo ottenere la pace senza comprendere appieno le diverse culture nazionali e senza un intenso desiderio di rispettare la vita e la pienezza di ogni nazione. A ciò dobbiamo aggiungere la promozione di una giustizia sociale universale e l'assenza completa di qualsiasi discriminazione di ordine religioso o razziale".

Vent'anni fa la maggiore preoccupazione degli uomini di buona volontà consisteva nel scongiurare il pericolo di guerra tra i due blocchi di superpotenze pronte a entrare in battaglia finale

---

[6] Giuseppe Alberigo. Papa Giovanni. 1881-1963. – Bologna: Edizioni Dehoniane. 2000. P. 198

[7] Da giornalista ho accompagnato il presidente del Soviet Supremo dell'URSS Nicolai Podgorny durante la sua visita in Vaticano nel 1967

[8] Andrea Riccardi. Il potere del Papa da Pio XII a Giovanni Paolo II. - Roma-Bari: Laterza, 1993. P. 339.

[9] Giovanni Paolo II. Memoria e identità. – Milano: Rizzoli, 2005. P. 196-197

(anche nel senso proprio di questa parola). Questo pericolo è ora allontanato, ma le armi di distruzione di massa sono sempre qua e abbassano sempre di più la soglia della sicurezza dei popoli. Qualche settimana fa lo ha notato Benedetto XVI. Parlando del 50mo anniversario dello Statuto dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, il Papa ha sottolineato l'attualità e l'urgenza di incoraggiare la non proliferazione di armi nucleari e la promozione di un progressivo e concordato disarmo nucleare.[10]

Nel frattempo è venuto a crearsi un pericolo nuovo, pericolo che può distruggere o per lo meno danneggiare il nostro mondo anche senza una guerra. Ed ecco che il Papa Benedetto XVI s'incontra con i membri della Pontificia Academia delle Scienze per discutere il problema della prevedibilità scientifica, la sua accuratezza e i suoi limiti. Dopo aver affermato che "non vi è conflitto tra la Provvidenza di Dio e l'iniziativa umana" Benedetto XVI ha detto: "Cari Accademici, il nostro mondo continua a guardare a voi e ai vostri colleghi per una chiara comprensione delle possibili conseguenze di molti fenomeni naturali. Penso, per esempio, alle continui minacce all'ambiente che colpiscono intere popolazioni, e al bisogno urgente di scoprire fonti energetiche alternative, sicure, accessibili a tutti. Gli scienziati troveranno il sostegno della Chiesa nei loro sforzi per affrontare simili questioni, poichè la Chiesa ha ricevuto dal suo divino Fondatore il compito di guidare la coscienza delle persone verso il bene, la solidarietà e la pace".[11]

Da fedele della Chiesa Ortodossa Russa devo riconoscere che i nostril fratelli cattolici sono andati più lontano di tutti gli altri cristiani, ivi compresi noi ortodossi, nella difesa del sacro dono della vita dalla violenza. La Chiesa cattolica romana la prima e per il momento l'unica ha rigettato le cosidette "guerre preventive", posto il problema dell'esclusione completa e difinitiva di tutte le guerre dalla prassi internazionale, chiamato gli uomini di buona volontà a non eseguire più ordini di carattere criminoso nel campo militare, ma anche in quello della politica, economia e scienza.

Certo, sarebbe ingiusto e sbagliato sottovalutare l'impegno della Chiesa ortodossa russa nello scongiuramento del male rappresentato dalla violenza, guerre, sottomissione allo Stato e ingiustiza sociale. Lo dimostra, in particolare, un documento di grande importanza adottato per la prima volta nella storia dell'ortodossia cristiana dal Concilio locale tenutosi a Mosca durante le celebrazioni del grande giubileo del 2000. È intitolato "Basi della concezione sociale della Chiesa" e in molti punti si avvicina alle tesi del Concilio Vaticano Secondo.

Il documento dichiara che lo Stato non deve interferire negli affari della Chiesa e la Chiesa, dal canto suo, non deve interferire negli affari dello Stato. Riconosce che la guerra è un male e, dato che nel mondo di oggi non è sempre facile distinguere una guerra aggressiva da quella difensiva, lascia alla Chiesa la facoltà di appoggiare o condannare le ostilità caso per caso. Ricordando la beatitudine proclamata da Gesù nel Vangelo: "Beati gli operatori di pace, perchè saranno chiamati figli di Dio" (*Mt* 5, 9).

Purtroppo una parte del nostro clero si è alleata di fatto a quei politici e militari che sono nostalgici del passato. "La separazione tra la Chiesa e lo Stato – e' un termine privo di spiegazione giuridica", - asserisce, ad esempio, il giornale edito dal Dipartimento sinodale della Chiesa per i rapporti con l'Esercito. E prosegue: "La Chiesa e le strutture militari dello Stato devono funzionare come un organismo unico". Secondo il giornale, la Russia è accerchiata dai nemici e deve prepararsi a combattere per "salvare di nuovo la civiltà".[12] Va da sè che una simile linea politica contraddice a sua volta la dottrina ufficiale della Chiesa ortodossa russa e la legislazione vigente.

Ho alzato la mia modesta voce contro questa tendenza apparsa in seno alla Chiesa. E non sono stato il solo. Nel caso di molti critici della militarizzazione della coscienza di alcuni ecclesiastici si tratta della critica dall'interno della Chiesa. Non dimentichiamo le parole del Patriarca Alessio II: "Ogni peccato nella Chiesa non è peccato della Chiesa, bensi` peccato contro la Chiesa".

---

[10] L'Osservatore Romano (edizione settimanale) n. 31 (1392). 3 agosto 2007.
[11] L'Osservatore Romano. Edizione settimanale n. 45 (1354). 10 novembre 2006
[12] Pobeda, pobedivshaia mir. 2004, n. 9/25; 2005, n. 2/30; 2005, n. 7/35; n.

Una luce di speranza ci è stata data nell'ultima decade del secolo XX con la missione spaziale delle icone di S.Anastasia. Sono state inviate nel cosmo con la benedizione del Patriarca di tutte le Russie e del Pontefice Romano. Dopodichè hanno attraversato ambedue le parti del continente europeo, portando con sè il messaggio di pace e fraternità dei popoli assieme alla preghiera al Signore di risparmiarci dal ritorno agli orrori del passato.

E oggi ancora, come nei giorni di questa missione storica, noi preghiamo il Padre nostro celeste di rimettere i nostri debiti e liberarci dal maligno.

1. *Le icone di Santa Anastasia ricevute dal Papa Giovanni Paolo II. Maggio 1997*
2. *Le icone di Santa Anastasia ricevute dal Patriarca di Mosca Alessio II. Marzo 1996 (Insieme al Patriarca i partecipanti al pellegrinaggio delle icone nei paesi d'Europa. Da sin.: Kirill Meerov; Nikolaj Gaverdovski, Nadia Lavrova, Pierre Tchakhotine)*

Prof. Livio MARIJAN. *Professore di filosofia ed etnologia, Zadar (Croazia)*

Santa Anastasia nell'Arcidiocesi di Zadar. L'origine del culto a Zadar. La Cattedrale di Santa Anastasia (Sveta Stosia) a Zadar. La celebrazione della festa e devozione alla Santa. Le chiese di Santa Anastasia a Biograd, Olib e Zadar-Puntamika

Nell'anno 810 l'imperatore bizantino Nicephoro regalò a San Donato, vescovo di Zadar, le reliquie di Santa Anastasia in riconoscimento del suo successo diplomatico a Costantinopoli. Donato era venuto a Costantinopoli come rappresentante della città dalmata, insieme al doge veneziano Bennato ed al priore benedettino Paolo con il compito diplomatico d'impedire la guerra tra Bisanzio e i Franchi. La sua missione diplomatica fu un successo. Così quel famoso vescovo di Zadar tornò a casa con un regalo assai prestigioso, le reliquie di una delle grandi martiri cristiane: la megalomartire Anastasia o la "pharmakolytria" come la veneravano i Greci nella basilica di S.Anastasia a Costantinopoli.

La storia della traslazione delle reliquie ci informa delle guarigioni e dei miracoli che avvenivano durante il viaggio a Zadar, nelle varie città e porti dove i legati si fermavano portando le sante reliquie. Il doge Bennato cercava in ogni modo di portare con sé le reliquie a Venezia e infine riuscì ad estorcere il consenso del vescovo e dei magistrati della città. Però, l'intervento soprannaturale dimostrò chiaramente la volontà del Cielo, come ci informa la storia. Cioè, le navi del doge non riuscirono per lungo tempo a partire da Zadar, essendo fermate ogni volta dalla tempesta. Dopo tanti tentativi il doge capii che si trattava della Volontà Divina affinché le reliquie rimanessero a Zadar. Tutta la popolazione della città si riunì in segno di gratitudine a Dio e per venerare le reliquie della grande santa protettrice della città. La nave con le reliquie venne da sola senza essere guidata alle porte della città, vicino alla chiesa di San Crisogono (che fu il padre spirituale di Anastasia). Il vescovo Donato insieme a tutto il clero e ai religiosi: monaci e monache della città in vestiti solenni, in processione con canti e lodi in onore del Signore e della santa, portò le sante reliquie nella città. Le reliquie vennero deposte nella cattedrale di San Pietro, in un sarcofago di marmo sull'altare. Nel frattempo intorno alle reliquie succedono sempre nuovi miracoli, segni divini e guarigioni, così che in quel tempo la cattedrale ricevete il nuovo titolare: Santa Anastasia, prima volta menzionata nel testamento del priore Andria nel 908. Da quel tempo Anastasia è diventata la patrona ufficiale della città. La sua festa viene fissata il 15 gennaio invece del giorno del suo martirio che è proprio il giorno di Natale. La data della traslazione delle reliquie è fissata al 25 di settembre. In quel giorno ogni anno si leggeva solennemente la storia della venuta delle sue reliquie a Zadar.

Il sarcofago di marmo nel quale il vescovo Donato fece depositare le reliquie della santa è molto semplice, con coperchio in forma di tetto, nello stile gotico, con l'iscrizione: IN NOMINE SANCTE TRINITATIS HIOC REQUIESCIT CORPUS BEATE SCE ANASTASIE. DE DONIS DEI ET SCE ANASTASIA DONATUS PECATUR EPISCOPUS FECIT. DEO GRATIAS. Dunque: fatto dal vescovo Donato peccatore con doni di Dio e Santa Anastasia.

Dentro, le reliquie si trovano in tubi di piombo. I documenti storici ci fanno sapere che tanti re e un papa pregavano davanti alle sue reliquie. Così i re croati, croato-ungheresi, Kolomano, Ludovico d'Anjou, Ladislao di Napoli, l'imperatore Francesco Giuseppe D'Asburgo. Nel 1177 Papa Alessandro III, proprio il 13 di marzo, trovandosi in viaggio a Venezia per far pace con Federico Barbarossa, fu costretto a fermarsi alcuni giorni a Zadar per ragioni del maltempo. Egli fu accolto solennemente da tutta la popolazione che, come scrisse nella sua cronaca, cantava acclamazioni e lodi nella propria lingua illirica, cioè slava. Il Papa entrò nella cattedrale e si fermò in preghiera davanti alle reliquie di Santa Anastasia, da lui ben conosciuta, perché a Roma c'era il culto di questa grande martire romana; i Papi celebravano ogni Natale la seconda messa nella sua basilica sotto al Palatino.

La cattedrale di Santa Anastasia (Sveta Stosija), fondata nel secolo IX, è un capolavoro del romanico, è la chiesa più monumentale di Zadar ed è considerata una delle più belle della Dalmazia. Fu

completamente rifatta nel secolo XII e consacrata da Papa Alessandro III nel 1177. Nel 1202, quando i Veneziani assediarono Zara, la basilica fu saccheggiata e rasa al suolo, cosicché venne ricostruita nel corso del XIII secolo e portata a termine nel 1324. La chiesa, che poggia su una preesistente costruzione bizantina, presenta una monumentale quanto elegante facciata, compiuta nel 1324 e divisa in due parti: quella inferiore, più massiccia, presenta tre portali, di cui quello centrale è coronato da un bassorilievo della Madonna col Bambino in trono fra i santi Crisogono ed Anastasia, mentre quella superiore, che culmina in un frontone triangolare, è abbellita da quattro ordini di arcatelle cieche in cui sono incastonati un grande rosone romanico ed un più piccolo occhio gotico. Di grande effetto è il bel campanile, incominciato nel 1452 e terminato nel 1892-93 su disegni dell'architetto inglese Thomas Jackson, che con la sua bianca mole svetta sui rossi tetti della città. Di caratteristica foggia veneta sono la progressione di doppie monofore e doppie bifore dal basso all'alto, che conferiscono leggerezza alla costruzione. L'interno della chiesa è abbellito da colonne con capitelli corinzi di reimpiego ed al livello superiore presenta dei matronei degni di nota, il battistero esagonale paleocristiano, andato distrutto durante i bombardamento della 2a guerra mondiale, viene ricostruito ancora una volta in modo simile al precedente. Ai lati del presbiterio si trova un magnifico coro ligneo del 400, costituito da 34 stalli gotici intagliati, opera del maestro veneziano Moronzon (1418).

C'è ancora una chiesa di Santa Anastasia sul territorio della città di Zadar, sulla penisola di Puntamika, oggi il centro turistico di Zadar. Oggi abbiamo solo resti di mura. Era una chiesa preromanica, adattamento d'una cisterna antica romana, su due piani col tetto a botte. E' stata distrutta durante le guerre coi Turchi.

Nell'arcidiocesi si trovano ancora due chiese di Santa Anastasia.

Sull'isola di Olib (25 km2, 150 abitanti, 20 miglia a nord di Zadar) si trova l'antica chiesa di Santa Anastasia, già menzionata nel 1412. E' stata chiesa parrocchiale fino al 1892. Si trova nella zona del porto, circondata dal cimitero. Ha tre altari e una pala di Santa Anastasia. Olib è l'unico paese sull'isola e risale ancora ai tempi romani, menzionato già dall'imperatore Costantino Porfirogeneto. Vi si trova una collezione di antichità con i codici glagolitici (il vecchio alfabeto croato usato specialmente nella liturgia romano-slava di queste parti). A Biograd, a trenta chilometri a sud di Zadar, c'è la chiesa parrocchiale di Santa Anastasia. Ebbe il maggior sviluppo quando fu capitale dei re croati nel medioevo; prima di allora il re croato-ungherese Koloman fu incoronato nella città nel 1102. Biograd fu sede vescovile e una delle residenze dei re croati, specialmente nella seconda metà dell'XI secolo. La chiesa parrocchiale di Santa Anastasia, nella forma odierna, venne eretta nel 1761 con altari barocchi, uno dei quali realizzato in legno dorato.

L'unica altra chiesa di Santa Anastasia in tutta la Croazia è la chiesa parrocchiale (del 1334) di Samobor, una cittadina vicino a Zagabria. Non c'è un culto della santa in altri parti, né tra i romano-cattolici, né tra i greco-cattolici, né tra gli ortodossi.

Ci sono varie raffigurazioni della Santa, rilievi, dipinti, oreficerie di grande valore, nella Mostra di Arte Sacra a Zadar (ad esempio il dipinto del Carpaccio). Nella chiesa di San Crisogono c'è la statua della Santa sull'altare principale, insieme alle statue degli altri patroni della città: San Simeone, San Crisogono e San Zoilo. Crisogono e Zoilo, martiri di Aquileia, sono direttamente connessi con l'agiografia di Santa Anastasia. Crisogono è anche festeggiato molto solennemente il 24 novembre di ogni anno, Giorno della Città di Zadar, e la sua immagine si trova sulla bandiera e sullo stemma ufficiale della città di Zadar. Il culto di San Zoilo non fu mai sviluppato e forte e si è perso. Così oggi non si sa tra la gente in quale giorno è la sua memoria.

Santa Anastasia si festeggia a Zadar molto solennemente il 15 di gennaio, con Vespri solenni la sera precedente. Regolarmente sono presenti gli arcivescovi e i vescovi delle diocesi dalmate, ma anche delle altre diocesi di Croazia e di Bosnia. All'inizio delle messe i vescovi venerano le reliquie della santa. C'è anche un inno proprio cantato durante la festa che nel ritornello chiama il popolo di Zadar a festeggiare Santa Anastasia come ornamento sublime di tutta la Dalmazia. In tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi, sono 117, il 15 gennaio si osserva come giorno festivo ed è presente la coscienza che Santa Anastasia è la patrona di tutta l'Arcidiocesi.

Nell'Arcidiocesi di Zadar il tempo di Natale non si conclude con la Festa dell'Epifania, come da altre parti, ma proprio il 15 gennaio con la festa di Santa Anastasia. Anche durante la messa si cantano i canti di Natale. Nei dintorni di Zadar, la cultura popolare ed il folclore considerano Anastasia come santa, la cui festa appartiene ancora al periodo di Natale . Così, per la sua festa i costumi sono proprio quelli natalizi (si preparano i dolci di Natale, in alcuni paesi si accendono grandi fuochi, si balla al centro del paese) cioè si ripetono gli stessi costumi di Natale, Santo Stefano, Capodanno ed Epifania. Così un intercalare popolare dice: "Santa Stosia tutte le feste porta via". Il tempo di Carnevale comincia dopo Santa Anastasia. La fede popolare, invece, non conosce una forte religiosità connessa con Santa Anastasia; per esempio, non è conosciuta come una santa che si invoca per alcune grazie speciali come gli altri santi. C'è ancora viva la tradizione, presso la gente, di dare alle bambine il nome di Stosija o Anastasia.

1. *Santa Anastasia. Scultura. XI secolo. Museo d'Arte Sacra di Zadar*
2. *Chiesa cimiteriale di Santa Anastasia sull'isola di Olib. XVI secolo. Arcidiocesi di Zadar*
3. *Martirio di S.Anastasia. Dipinto nella chiesa a Olib.*
4. *Parrocchia Santa Anastasia a Biograd. XVII secolo. Arcidiocesi di Zadar*
5. *Chiesa paleocristiana di Santa Anastasia in una cisterna a Puntamika. Zadar. IX secolo.*

Prof. Emilio MARIN. *Ambasciatore della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede*

Anastasia di Sirmio – una Santa particolarmente venerata a Zadar

Sono onorato di poter esprimere il mio compiacimento per l'iniziativa promossa dal Comitato "Amici di Santa Anastasia" che sta organizzando una mostra con il relativo catalogo intitolato "L'Arte per la pace in Europa e nel Mondo", la quale, dopo la mostra svoltasi in autunno dell'anno scorso a Zadar in Croazia, è ospitata a Mondovì in Italia.

Il simposio e la mostra di Zadar mi sono rimasti particolarmente impressi nella memoria in quanto manifestazioni di cultura, ecumenismo e pace. Non è per caso che la città di Zadar è stata il luogo di questa manifestazione, considerando che proprio in quella città si trova la più imponente chiesa dedicata a Santa Anastasia. Essa è venerata sin dal 808, quando le sue spoglie furono traslate da Costantinopoli dal vescovo Donato a Zadar, fino ad oggi, con il nome locale di Santa Stošija, quale segno della completa integrazione del culto della Santa nella vita quotidiana.

Questa insolita, però lodevole iniziativa, promossa con tanto impegno e successo dal Presidente del Comitato il Sig. Pierre Tchakhotine, che ha compreso tra l'altro, il volo nello spazio delle due icone di Santa Anastasia, raggiunge così il proprio culmine. Il fatto che tanti personaggi conosciuti e sconosciuti hanno abbracciato tale iniziativa, che nell'ambito di quell'inspirazione sono nate tante opere artistiche, che sono stati presentati tanti aspetti del culto della Santa, tutto questo è una conferma della fondatezza dell'iniziativa stessa, la quale, non senza un motivo, ha ricevuto il sostegno del Card. Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che ha concesso il patrocinio alla mostra.

È in modo particolare che Santa Anastasia, martire a Sirmio (Sirmium nel 304), collega anche la diocesi di Djakovo e Srijem (Diacovensis, seu Bosnensis et Sermiensis) come l'arcidiocesi di Zadar, con la città di Roma, dove sotto al Palatino fu eretta una basilica dedicata a essa, nella quale i papi, dai tempi di Gregorio Magno, hanno celebrato la messa mattutina di Natale. Pertanto è una gran gioia per l'Ambasciatore della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede poter salutare tutti coloro in Italia che avranno occasione di visitare la mostra dedicata a Santa Anastasia, romana di nascita.

1. *Stendardo processionale scolpito nel legno con raffigurazione di Santa Anastasia col fuoco del suo martirio nella mano e San Crisogono. XVIII-XIX secolo*

2. Santa Anastasia. Dipinto di Vittore Carpaccio. Fine XV sec. Museo d'Arte Sacra di Zadar
3. Santa Anastasia. Scultura del XII secolo. Museo d'Arte Sacra di Zadar

Prof. Renato PASTORINO. *Murazzano (Cn)*

I restauri nella cappella Santa Anastasia a Sale San Giovanni in Provincia di Cuneo

Nel 1987 arriva a Murazzano Pierre Tchakhotine. Nei suoi vagabondaggi in Langa in cerca di panorami pittorici scopre la chiesetta di S.Anastasia (chiamata anche S.Anna) alla Gamellona di Sale San Giovanni. Se ne innamora. Servono restauri. Su sua proposta nasce il 1° Comitato di Santa Anastasia. Pierre si agita alla ricerca di sponsor e di fondi. Viene interessato innanzitutto il Parroco di Sale San Giovanni don Vinai, il Vescovo di Mondovì, Mons. Masseroni e via di seguito il Consolato russo di Genova, la Regione Piemonte, la Provincia di Cuneo, la Cassa di Risparmio di Torino. Si sviluppa e cresce l'idea di una collaborazione italo-russa, prende corpo un'iniziativa di ecumenismo e colloquio interreligioso. Si arriva al 1991. Nel mese di agosto si lavora al restauro. Opera lo studio di restauro di Antonio Rava di Torino con la presenza e il lavoro di Valeri Pianov, inviato dal Ministero della Cultura di Mosca. La cappella di Santa Anastasia (detta di S.Anna) che domina solitaria un cocuzzolo delle Langhe sulla strada verso Montezemolo risale al 1050 (notizie tratte da opera di Padre Arcangelo Ferro), quattro anni prima dello scisma che divide la Chiesa d'Oriente da quella di Roma (1054). Si presenta a navata unica con tetto a capanna, sostenuto all'interno da due grandi archi. L'analisi della struttura ci orienta verso una costruzione in più tempi: all'inizio un semplice arcone aperto sul davanti (l'attuale abside) con successivo ampliamento verso la navata principale. Sempre Padre Ferro ci dice che fu opera dei monaci del monastero benedettino di San Benedetto Belbo emanazione di quello di Santa Maria di Castiglione di Parma. Si trattava forse di una semplice grangia dove i monaci offrivano la loro assistenza materiale e spirituale.

La Cappella di Santa Anastasia (S. Anna)

Questa cappella, ora detta di Sant'Anna, già dipendente dal priorato di San Benedetto Belbo, a sua volta appartenente al monastero benedettino di S.Maria di Castiglione di Parma, costruita forse verso il 1050, si erge su un cocuzzolo della Langa presso la località Gamellona che nel nome ci ricorda la capace "gamella", il recipiente con cui i monaci rifocillavano i viandanti.

Nell'agosto del 1991, per opera di un Comitato costituito su iniziativa del pittore russo Pierre Tchakhotine, con i membri Don Giuseppe Vinai, Ferdinando Giachello, Augusto Pregliasco e Renato Pastorino, ai quali successivamente si sono uniti Giulio Ferro e Marcellino Germone, sono stati eseguiti importanti restauri sotto la direzione dell'architetto Antonio Rava dì Torino, con la collaborazione del pittore-resturatore russo Valeri Pianov, inviato dal Ministero della Cultura di Mosca, e il controllo della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte.

II piccolo edificio (fig.1), in pietra a vasta, esteriormente, facciata e interno intonacati, si presenta ad un'unica navata, tagliata a metà trasversalmente da due grandi archi e terminante con un'abside rettangolare coperta da una volta a botte (fig.3). Le discontinuità nella muratura fanno pensare a successivi rimaneggiamenti e ampliamenti. Il tetto a capanna, a travi e travetti in legno con mattonelle in cotto, e coperto con lastre di pietra di Langa (ciape) (fig.2).

Si è lavorato soprattutto nella parte absidale per il consolidamento e il restauro dell'affresco di fondo (fig.4) e lo scoprimento dei rozzi ma efficaci dipinti dell'arcosolio sopra l'altare, eliminando lo scialbo durissimo di calce. Contemporaneamente, sulla parete destra, si è proceduto al distacco di un dipinto del 1711, con S. Sebastiano, S. Bovo e S. Rocco (issato su un supporto rigido è stato murato nella parete di sinistra accanto all'altro dipinto, anch'esso del 1711, raffigurante Maria Bambina fra Sant'Anna e S. Gioacchino, restaurato e consolidato a sua volta. Sotto il dipinto stuccato è apparso l'affresco di un S. Sebastiano legato ad un albero di ciliegio dai rossi frutti, con nove frecce infisse nel corpo e inserito in una cornice listata di nero. In alto la scritta "Sebastius et Batista de Baioni f.f. (fecerunt fieri) MVCL, (1550) ci da i committenti.: i Baglioni sono una frazione di Sale S. Giovanni (fig.6).

L'affresco dell'abside, datato 1493, ne nasconde altri più antichi, intravisti da pezzi di intonaco caduti. Il primo intervento è stato quello di fissare al muro l'intonaco dipinto con l'iniezione di particolari sostanze adesive. L'affresco, di forma semilunare, si presenta diviso in tre parti: quella centrale con Sant'Anastasia, S. Rocco e S. Romeo (o S. Tomaso vescovo di Canterburry, secondo un'altra lettura del nome) del 1493, e le due laterali, forse più recenti per un disegno meno netto e tracce di sovrapposizione di intonaco. In quella di sinistra un diavoletto con S. Bernardo di Chiaravalle e S. Antonio Abate (su fig.4, a sinistra), in quella di destra una Madonna con Gesù Bambino e S.Giovanni Battista, ai piedi un angelo musicante. Il Bambino ha in mano un uccellino simbolo dell'anima, la Vergine una rosa bianca simbolo di verginità e purezza (su fig.4, a destra).

Dovunque nel dipinto sono presenti i simboli del pellegrinaggio a Santiago di Compostela: il grande cappello a lesa larga in testa a S. Rocco e sulle spalle di S. Romeo, la conchiglia "pecten jacobaeus" e il bordone, lungo bastone per sostegno e difesa nel viaggio. Santa Anastasia si presenta come una bionda fanciulla in veste rossa e manto bianco e verde pallido, con nella destra la palma del martirio e nella sinistra il Vangelo (fig.5). I colori dominanti sono il bianco, il verde, il rosso (fede, speranza e carità) e l'ocra; assente l'azzurro che a base di lapis lazzulì, risultava troppo costoso.

Di estremo interesse sono risultate le pitture scoperte nell'arcosolio sopra l'altare. Molto rozze nel disegno, poco più di una sinopia, il disegno base su cui realizzare l'affresco, presentano in quattro riquadri: l'Annuncio ai pastori, la Natività, l'Adorazione dei Magi (fig.7) e, forse, la strage degli Innocenti, difficilmente leggibile per la caduta di parte dell'intonaco. Sono, si crede, del 1300 o anteriori (P. Arcangelo Ferro). Meno interessanti artisticamente, riflettono tuttavia costumi e sensibilità di un'epoca lontana e difficile: la Vergine è distesa in un letto, dopo il parto, e con una mano culla il Bambino. L'annuncio ai pastori del lieto evento avviene col suono del corno (il biblico "shofar").

La pulitura della parte frontale dell'arco che separa l'abside dalla navata ha rivelato tracce di decorazione a volute e, in basso a destra, l'immagine dì S. Giacomo "lacobus".

Nel dipinto del XVII secolo (fig.8) sulla parete sud, che rappresenta da sinistra a destra i Santi protettori: S. Sebastiano che col suo corpo ferma le frecce-malattie, S. Grato che protegge dalla grandine da lui convogliata in un pozzo, S. Bovo, santo guerriero francese che protegge il bestiame, con in mano un vessillo con dipinto un bovino. Nell'altro dipinto del 1711 (fig.9) abbiamo S. Gioacchino, la Vergine bambina e S. Anna la quale, nel I584 sostituì Santa Anastasia come titolare della cappella forse per il suo ruolo tradizionale di protettrice delle mamme e delle partorienti. Si può osservare come si è passati dal cullo di santi, per così dire, più "istituzionali" o "d'elite" a quello di santi più vicini alte esigenze concrete della vita quotidiana dei fedeli. Il restauro è poi stato completato con la revisione del tetto a "ciape" (lastre di pietra locale) ripristinando le parti mancanti e conservando le vecchie travature, a cura della Ditta Troia Giovanni di Gorzegno.

I lavori furono solennemente benedetti l'ultima domenica del settembre 1991 dall'Arcivescovo emerito di Norcia Mons. Ilario Roatta e dall'arciprete Don Giuseppe Vinai, alla presenza del console russo di Genova, dei due rappresentanti del Ministero della Cultura di Mosca, di una trentina di pellegrini di San Pietroburgo, dei rappresentanti dell'amministrazione comunale e di numerosi fedeli, nonostante una pessima giornata di pioggia, vento e freddo, addolcita però dall'intervento prezioso della Pro Loco di Sale S. Giovanni con un pranzo gustoso e corroborante. La giornata si chiuse a Mondovl con un incontro pubblico fra il vescovo Mons. Enrico Masseroni ed i rappresentanti del governo russo, i restauratori, e i membri del comitato.

Si vuole ancora ricordare che l'impegno finanziario per i restauri fu affrontato con offerte dì privati e contributi della Regione Piemonte, della Provincia di Cuneo e della Cassa di Risparmio di Torino.

1. *Facciata della cappella benedettina di Santa Anastasia, XI secolo, a Sale San Giovanni*
2. *Abside della cappella. Veduta esterna.*

3. *Interno della cappella*

4. *Affresco absidale, veduta generale. Da sinistra: San Bernardo di Mentone e Sant'Antonio Abate; San Rocco, Santa Anastasia e San Romano (San Tomaso, secondo un-altra versione); la Vergine col Bambino e San Giovanni Battista. Nella volta: frammenti degli affreschi ritrovati del XIII sec.*

5. *Particolare dell'affresco centrale*
6. *Martirio di San Sebastiano. Affresco. Anno 1555. Affresco ritrovato nel 1991.*

7. *Affreschi (XII-XIII secolo) ritrovati nella volta absidale durante il restauro. Dall'alto in basso: L'Annuncio ai pastori, la Natività, la Visita dei Re Magi*

8. *In alto, da sinistra a destra: San Sebastiano, San Bovo e San Rocco (Anno 1711);*
9. *Sotto: San Gioacchino e Sant'Anna con Maria bambina (Anno 1711)*

Padre Aleksandr STEPANOV. *Presidente Confraternita "Santa Anastasia" a San Pietroburgo*

Sulle orme di Santa Anastasia

Esperienza di servizio sociale della confraternita Santa Anastasia di San Pietroburgo

La devozione che si porta nei confronti di un santo o di un altro non riguarda solo il ricordo degli eventi storici legati alla sua vita, ma consiste anche nel conoscere quale fu il suo cammino spirituale. Santa Anastasia di Sirmio è glorificata dalla Chiesa per essere stata una delle martiri, ossia una di coloro che hanno dimostrato la loro fede attraverso l'accettazione volontaria del martirio nel nome di Cristo. Tuttavia la sua vita ci insegna che Anastasia è stata anche uno splendido esempio di servizio cristiano nei confronti del prossimo sofferente. Infatti, la Santa ha consacrato la sua esistenza a portare aiuto ai perseguitati cristiani reclusi nelle carceri, confortandoli spiritualmente nell'affrontare il martirio, alleviando le loro sofferenze fisiche e curandone le piaghe e le malattie.

La confraternita che porta il nome della Grande Martire Santa Anastasia Farmacolitria (in russo "Uzoreshiteljnitsa" – colei che infrange le catene) è stata fondata a San Pietroburgo nel 1992 nel momento in cui la Chiesa Ortodossa Russa ha nuovamente ottenuto la facoltà di svolgere il suo servizio sociale, che per decenni le fu impedito nell'epoca sovietica. Per quel che ci riguarda l'azione ebbe due orientamenti principali: il servizio di assistenza spirituale ai carcerati di diritto comune e l'aiuto agli ammalati gravi negli ospedali. E' quindi facile comprendere allora perché abbiamo scelto quale nostra protettrice spirituale Santa Anastasia. Della confraternita sono entrati a far parte circa 15 membri, tra sacerdoti e laici, i quali su base volontaria hanno intrapreso a realizzare un servizio di carità, ciascuno avendo assunto degli impegni permanenti concreti. A noi si sono unite qualche decina di simpatizzanti, che aiutavano la confraternita nello svolgere la sua azione. Il luogo delle riunioni e l'ufficio inizialmente si trovavano in uno scantinato a tre vani, che fu affittato da uno sponsor in favore della confraternita. Col passar degli anni ottenemmo il nostro edificio (palazzo Jaroslavski) nel centro di San Pietroburgo sull'isola Vassilevski in riva alla Neva con una chiesa interna consacrata a Santa Anastasia. Potemmo allora sviluppare nuove attività e ottenemmo anche altre strutture per la nostra azione caritativa.

Il servizio di assistenza ai carcerati si svolge presso la colonia di rieducazione lavorativa di Kolpino, dove si trovano minorenni che hanno commesso crimini. Nel 1996 la confraternita vi ha aperto una chiesa interna dedicata a San Giovanni Martire. La colonia ospita dai 200 ai 300 reclusi di età che va dai 14 ai 18 anni. Oltre ai servizi religiosi regolari, che sono frequentati da 50-70 giovani, la confraternita svolge un ampio lavoro educativo orientato verso il recupero dei carcerati per il reinserimento nella vita normale; aiuta con il rifornimento di prodotti alimentari e svolge un servizio sanitario, eseguito dalle sorelle di carità (infermiere) di Santa Anastasia. Da 5 anni funziona uno studio d'insegnamento dell'arte figurativa, frequentato da una decina di giovani, i quali recentemente hanno realizzato delle opere dedicate a Santa Anastasia.

L'Associazione delle sorelle di carità di Santa Anastasia comprende 20 infermiere, che operano presso l'ospedale N°8 della città nei reparti infermieristici. Presso l'ospedale è stata aperta una chiesa interna dedicata alla beata principessa Elizaveta Fiodorovna. Più di dieci anni fa la confraternita Santa Anastasia ha creato l'istituto diocesano di formazione delle sorelle di carità, il quale ha come base l'Istituto Statale di Medicina, che impartisce la formazione para-medicale a tutte le associazioni delle sorelle di carità di San Pietroburgo.

Dopo aver ricevuto e restaurato nel 1998 la propria sede nel palazzo Jaroslavski, la confraternita decise di aprirvi **un ospizio per bambini e adolescenti, che chiamammo "Casa di misericordia".** Vi trovano posto i bambini rimasti senza la tutela dei genitori, principalmente coloro che sono gli "orfani sociali". Attualmente presso l'ospizio ed in due delle filiali risiedono 40 bambini e adolescenti dai 4 ai 18 anni. Mediamente vi vivono circa un anno. Durante quel tempo i collaboratori della confraternita si adoperano per trovare loro una sistemazione ottimale, in primo luogo presso una famiglia di adozione. Da quando l'ospizio è stato fondato più di 250 bambini hanno potuto trovare una nuova famiglia.

Nel 1995 nel villaggio Poshitni del distretto di Pushkinogorsk in regione di Pskov la confraternita ha aperto un centro di riabilitazione per ex carcerati, il quale, dal 2000, si occupa della riabilitazione dei **tossico-dipendenti – è il Centro del beato Serafim Vyritski**. Attualmente in cura di disintossicazione vi si trovano 15 persone, e il soggiorno dura in media un anno. La riabilitazione segue un programma in 12 tappe, che nelle nostre condizioni dà dei buoni risultati. Presso il centro si svolgono attività agricole di allevamento. Dopo aver passato la cura di riabilitazione, al loro ritorno a San Pietroburgo i nostri ex-ospiti continuano ad incontrarsi tra di loro in gruppi di auto-assistenza sotto il controllo dei nostri collaboratori. Attualmente è in fase di realizzazione un albergo sociale per coloro che hanno seguito il corso di riabilitazione – **"la Casa di mezzavia".**

Il servizio presso il carcere e le difficoltà che incontrano nella vita i giovani che sono passati attraverso le colonie di rieducazione ci hanno portato ad occuparci della profilassi della delinquenza recidiva dei minorenni. Nel 2002 presso la confraternita è stato creato **il centro di Basilio il Grande orientato all'adattamento sociale dei giovani condannati con la condizionale.** Il centro si trova accanto alla sede della confraternita e può ospitare simultaneamente fino a 8 persone. La durata del ciclo di riabilitazione è di 3 mesi e mezzo. Dal momento della sua creazione il centro ha ospitato più di 30 giovani. La necessità di un centro di questo tipo è stato dettata dal fatto che attualmente in Russia non esistono mezzi di rieducazione non repressiva per delinquenti minorenni e che l'unica alternativa alla prigione è la completa libertà senza un'azione educativa. Da quando è stato iniziato, il progetto ha trovato un riconoscimento come molto efficace, sia dalle istituzioni statali che da quelle pubbliche locali. Il progetto attualmente ha ottenuto dei finanziamenti notevoli dagli organismi statali e non si esclude che prossimamente verrà sensibilmente allargato.

Dal 1992 presso la confraternita funziona **l'associazione dei "Vitiaz" per i giovani** (simile agli scout – *nota del traduttore*), che continua la tradizione dell'associazione omonima fondata negli anni 20-30 dall'emigrazione russa in Francia. Compiti dell'organizzazione sono l'educazione religiosa dei bambini e dei giovani e l'educazione alle responsabilità civili, nonché allo spirito del servizio per la Patria. Il distretto dei "Vitiaz" di San Pietroburgo ha finora organizzato 15 colonie estivi, nelle quali ogni anno hanno potuto trascorrere le vacanze oltre 100 giovani e bambini. A San Pietroburgo l'organizzazione opera presso varie parrocchie. Negli ultimi anni, grazie agli sforzi compiuti dall'organizzazione, sono stati creati dei dipartimenti (distretti) importanti nelle regioni di Nijni Novgorod e di Irkutsk (Siberia).

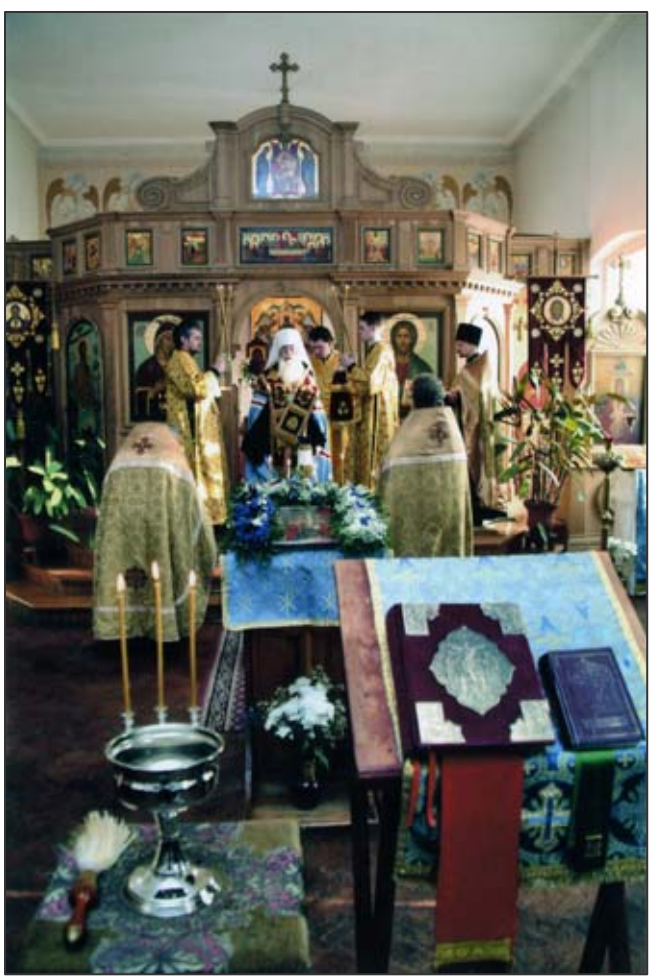
Dal 2000 presso la sede della confraternita "Santa Anastasia" funziona **l'emittente radio "Grad Petrov"** (la Città di Pietro il Grande), creata dalla diocesi di San Pietroburgo. La stazione radiofonica emette quotidianamente 18 ore continue di programma su frequenza 69,05 MHz da San Pietroburgo e su Internet con indirizzo www.grad-petrov.ru. Oltre ai programmi di insegnamento spirituale, che compongono il contenuto principale delle trasmissioni, abbiamo un gran numero di programmi a contenuto letterario, storico, filosofico, musicale e programmi destinati ai bambini, che presentano interesse sia per i credenti, che per tutti coloro che si interessano ai problemi della cristianità.

In tal modo, dopo 1700 anni trascorsi dal suo martirio, a San Pietroburgo Santa Anastasia prosegue la sua azione cristiana attraverso il servizio di aiuto al prossimo.

Nota:
Sacerdote Aleksandr Stepanov, presidente della confraternita "Santa Anastasia", presidente del dipartimento per le Opere Caritative della diocesi di San Pietroburgo, redattore-capo dell'emittente radio "Grad Petrov".

Nato nel 1956 a San Pietroburgo, laureato nel 1980 presso la facoltà di fisica dell'Università di Leningrado, dottore in scienze fisiche. Nel 1992 diventato sacerdote. Dal 1998 – rettore della parrocchia della Grande Martire Santa Anastasia di Sirmio e dei santi principi Fiodor, Davide e Constantin di Jaroslavl.

1. *Edificio della Confraternita Santa Anastasia a San Pietroburgo. Sede dell'emittente della radio diocesana.*



2. *Messa nella chiesa Santa Anastasia della Confraternita*

Prof. Darko TANASKOVIC. *Ambasciatore di Serbia presso la Santa Sede*

Santa Anastasia – simbolo di Pace, Amore, Umanità

Mi fa un grande onore e un particolare piacere di continuare, con questa modesta riflessione, la mia partecipazione personale alla realizzazione del nobile progetto "Santa Anastasia – una speranza per la Pace". Ricordo oggi come nel 2004, a Sale S.Giovanni, in una processione umile e solenne, fianco a fianco con il console di Croazia, portavo nelle mani tremanti una delle due icone di Santa Anastasia fino in cima della collina, all'altare della piccola chiesetta benedettina risalente ai tempi della Chiesa indivisa... In quella domenica radiosa, inondata dal sole, intuivo già, senza però capirlo pienamente, l'importanza del grande momento spirituale ed ecumenico al quale ebbi il privilegio di prendere parte.

Adesso, dopo le tappe successive di questo percorso inarrestabile e illuminante, innanzitutto le due notevoli mostre in Serbia (Sremska Mitrovica) e in Croazia (Zadar) rispettivamente, dovrebbe essere chiaro per tutti gli uomini di buona volontà che la missione di pace affidata alla memoria e all'intercessione della grande Santa consolatrice e curatrice Anastasia abbia in modo irreversibile centrato la sua altissima meta. La mostra intitolata "L'Arte per la pace in Europa e nel Mondo" a Mondovì è una dimostrazione più che convincente del fatto che questa azione culturale davvero senza precedenti ha riuscito nel dare voce alla sensibilità e all'immaginazione di tanti valorosi artisti di vari paesi. I loro talenti e le loro scritture artistiche sono diversi e fortemente personalizzati, ma il loro messaggio è unanime: Dateci la Pace! Aprite lo spazio all'Amore! Scoprite la Bellezza!

"L'icona e afona e parla", diceva Giovanni Damasceno. Quant'è veridica questa affermazione apparentemente paradossale! Benedette dal Papa e dai venerabili Patriarchi, portate perfino nel cosmo, baciate e salutate con speranza da migliaia di credenti e di non credenti, la due icone di Santa Anastasia hanno fatto un vero miracolo. Non è da meravigliarsi se solo si comprende che, secondo Florenskij, "la pittura delle icone è una metafisica dell'essere – non una metafisica astratta, ma concreta". La via della Bellezza, *Via Pulchritudinis*, ha permesso agli artisti e, tramite la vicinanza alle loro testimonianze, a tutti noi di esprimere con forza e determinazione la nostra voglia di pace e d'amore per l'Europa e per l'intera umanità.

1. *Sua Santità il Patriarca di Serbia Pavle benedice con l'icona di Santa Anastasia*

Dott. Nikolay TAVDUMADZE. *Console Genetrale di Russia a Genova*

Santa Anastasia – Portatrice di Pace

Il Consolato Generale della Federazione Russa a Genova da un alto apprezzamento all'iniziativa "Santa Anastasia – una speranza per la Pace" per il suo valore sia culturale che umanistico. Sin dall'inizio, già nel 1988, l'azione intrapresa in Provincia di Cuneo dal Comitato "Santa Anastasia" riscontrò l'appoggio del Consolato di Russia a Genova e di tutti i consoli generali che negli anni successivi si susseguirono in tale sede in quanto essa offre uno splendido esempio di collaborazione dei nostri due paesi nel campo della cultura ai fini della Pace nel mondo ed in Europa in particolare.

La nazione ed il popolo russo hanno pagato un lordo tributo in vite umane e distruzioni durante l'ultimo conflitto e sanno bene che niente è più prezioso che il poter vivere in pace, amicizia e mutuo rispetto con gli altri popoli della Terra. Il messaggio congiunto delle Loro Santità il Patriarca di Mosca e del Papa, contenuto nei rispettivi atti di benedizione delle due icone di Santa Anastasia prima che fossero mandate nel Cosmo, voleva appunto significare questa verità, pronunciata dai due cosmonauti russi dal bordo della stazione orbitante MIR, il cui nome significa Pace.

Negli ultimi due decenni in varie aree d'Europa, contro la volontà dei popoli che vi abitano, sono stati accesi dei conflitti, tra i quali quello che insanguinò i territori dell'ex-Jugoslavia è sicuramente il più tragico, devastante e grave di conseguenze. Perciò l'idea e la volontà di dare in mano ai nostri fratelli serbi e croati uno "strumento" di riconciliazione – l'immagine ideale della Grande Martire Santa Anastasia, la Consolatrice misericordiosa, la Portatrice di Pace, la Liberatrice dai vincoli, che si sacrificò in Illiria, oggi terre di Croazia, Serbia e Bosnia-Erzegovina, - non può che suscitare la nostra ammirazione e plauso.

Disse Cristo agli uomini delle generazioni future: "Beati i portatori di pace". Coloro che hanno promosso questa missione e gli oltre duecento artisti d'Europa, i quali con le loro opere partecipano alla mostra "L'Arte per la Pace in Europa e nel Mondo", hanno inteso e fatto proprio il messaggio del Maestro. Da parte nostra formuliamo il nostro augurio di successo all'evento e che esso possa diventare uno stimolo di emulazione per migliaia di altri artisti e di milioni di uomini di buona volontà che popolano le terre della nostra vecchia di storia e tradizioni ed allo stesso tempo giovane Europa che, forse, nella figura di Santa Anastasia di Sirmio potrebbe ritrovare una delle nostre comuni radici cristiane.

1. Chiesa di Santa Anastasia costruita a Uchma sul Volga presso Uglich (Anno 1994).

Pierre TCHAKHOTINE. *Presidente Comitato "Santa Anastasia". Murazzano (Cuneo)*

"Il progetto "Santa Anastasia – una speranza per la Pace"

Obiettivi e breve cenno storico

L'idea di fondo del progetto, che prese inizio nel 1988 in provincia di Cuneo, consiste nel restituire alla memoria europea la figura storica di Santa Anastasia di Sirmio (281-304), del suo operato caritatevole nelle carceri illiriche nell'allora oriente dell'Impero di Roma e dei significati simbolici che accompagnano il nome di questa giovane patrizia romana, la quale attraverso la parabola della sua breve, ma brillante, esistenza unisce le due sponde del nostro continente.

Le sue virtù di misericordia umana furono tali che un secolo e mezzo dopo il suo supplizio, avvenuto a Sirmio, ella fu riconosciuta Grande Martire, una tra i soli quindici, e così è considerata tuttora sia dalla Chiesa cattolica, che da quelle ortodosse, appartenendo a pieno titolo, dunque, ai "due polmoni" della Cristianità.

Donna di pace, esempio forte di azione alternativa alla guerra, riparatrice delle piaghe inflitte dalla violenza cieca che spinge gli uomini a distruggersi a vicenda per mere ragioni di ambizione ed egoismo, curatrice degli afflitti, protettrice dei carcerati, dei terremotati e delle partorienti, insomma di tutti coloro che soffrono e aspirano a liberarsi dai vincoli del dolore, Santa Anastasia nel mondo odierno può avere un ruolo fondamentale nel contribuire alla riconciliazione dei nemici di ieri.

Il suo nome, derivato dall'Anastasis – Risurrezione –, e il suo simbolico legame con la Natività ci ricordano quanto l'immagine di Santa Anastasia è stata importante per coloro che vissero nei primi secoli del Cristianesimo affermato, quello più puro e accessibile a tutti.

Santa Anastasia è una di quelle radici comuni europee, di cui tutti parlano e che tutti cercano, ma paradossalmente non vedono, in ragione della sua prossimità alle essenziali esigenze umane: la pace, l'aiuto agli altri, la tolleranza reciproca. Nel contesto della faticosa nascita e crescita dell'Unione Europea si propone, allora, Santa Anastasia quale ideale Patrona di tutti i popoli d'Europa, che per riconoscersi hanno bisogno di avere un simbolico denominatore comune storico che li unisca. A questo, fine nell'arco del trascorso ventennio, i vari comitati "Santa Anastasia" hanno svolto diverse iniziative:

- il restauro degli affreschi dei XIII-XVI secoli in una chiesa dedicata a Santa Anastasia in prossimità delle Alpi, nel Piemonte meridionale, a Sale San Giovanni nelle Langhe (1988-1992);
- la costruzione di una chiesa di Santa Anastasia in riva al Volga nel villaggio di Uchma presso la città di Uglich, nelle cui fondamenta fu posata una pietra proveniente dalla chiesetta alpina, creando una specie di ponte ideale che simbolicamente unisce le Alpi e il Volga (1994);
- la realizzazione di due icone raffiguranti Santa Anastasia nelle rispettive tradizioni iconografiche occidentali ed orientali ed il loro successivo invio nel cosmo a bordo della stazione orbitante "Mir" per portare un messaggio di pace ai popoli della Terra e, particolarmente, a quelli dell'ex-Jugoslavia coinvolti in un atroce, quanto insensato, conflitto (1995-1996);
- il pellegrinaggio delle stesse icone attraverso l'Europa nei luoghi di devozione a S.Anastasia per far pervenire questo messaggio di pace e di ineluttabile necessità di riconciliazione (1996);
- la costruzione di una piccola cappella di legno in Russia con il suo successivo trasporto ed innalzamento in Italia, a Magliano Alfieri presso Alba in provincia di Cuneo e la sua consacrazione nel nome di Santa Anastasia e della Riconciliazione (1997);
- ed infine, la realizzazione di una serie di mostre internazionali di pittura, grafica e scultura intitolate "L'Arte per la Pace in Europa e nel Mondo" dedicate a Santa Anastasia, svoltesi nel periodo 2005-2006 in Serbia, Russia e Croazia e programmate per il 2007 in Italia con la partecipazione di oltre 200 artisti di 16 paesi europei e di due dell'America Latina.

Quest'ultima iniziativa è conclusiva del progetto "Santa Anastasia: una Speranza per la Pace".

La mostra di Zadar nella straordinaria cornice della basilica di San Donato del IX secolo è una tappa fondamentale del progetto generale, patrocinato dall'UNESCO, dal Segretario Generale del Consiglio d'Europa, dal Presidente del Consiglio della Cultura della Santa Sede e da altri organismi di vari paesi europei. Infatti, proprio in questa bella città storica dalmata è stato posto il problema della costituzione di una Fondazione Internazionale Santa Anastasia: uno dei suoi compiti consisterebbe nel creare un museo dedicato alla Santa martire di Sirmio e composto dalle opere della presente mostra internazionale. Altri scopi della Fondazione potrebbero essere: lo stabilimento di contatti con tutti i luoghi di riferimento a S.Anastasia conosciuti e da scoprire ancora in Europa e in altri continenti, la creazione di un archivio contenente le informazioni disponibili sulla Santa, ecc.

Zadar si presenta come il posto ideale per detta Fondazione in base alle seguenti ragioni: la devozione a Santa Anastasia vi sussiste dall'Anno 808 quando l'imperatore di Costantinopoli donò alla città e alla diocesi le sue preziose reliquie; è il crocevia di diverse culture ed etnie europee (di origini germaniche, latine, slave e celtiche), nonché il luogo d'incontro delle due confessioni cristiane, le quali troppo a lungo si sono confrontate anche violentemente ed oggi abbisognano di collaborare per il bene di tutti. Nell'avvicinarsi del 1200-o anno giubilare della pace siglata tra l'orientale Bisanzio e l'occidentale regno dei Franchi, la quale pace portò a fare sì che Santa Anastasia di Sirmio fosse dichiarata Patrona di Zadar, la costituzione di codesta Fondazione Internazionale porterebbe la città a diventare un importante e nevralgico centro europeo di dialogo, di cultura, di cooperazione e una fucina di nuove idee utili e necessarie per l'edificazione della nostra Europa dei Popoli.

La mostra di Mondovì conclude la serie delle precedenti e vi partecipano esattamente 227 artisti con 289 opere. Per l'occasione sono stati realizzati un catalogo di tutte le opere in mostra (216 pag.), un libretto "Vita di Santa Anastasia, martire di Sirmio", un catalogo digitale della mostra su CD, un cataloghino con l'elenco di tutte le opere in esposizione, un badge raffigurante Santa Anastasia.

Il problema della collocazione dell'isola di Palmaria, luogo del supplizio di S.Anastasia

Sulla localizzazione dell'isola di Palmaria si differenziano i due martirologi: quello romano e quello greco bizantino . Secondo il primo l'isola sarebbe quella di Palmària di fronte a Porto Venere alla frontiera tra Liguria e Toscana: lì erano mandate in detenzione le donne romane di ceto nobile. Però, in questo caso, come conciliare il fatto che Anastasia prima fu condannata in Illiria, portata poi a Roma per essere giustiziata sull'isola di Palmària, con il ritrovamento delle sue spoglie mortali a Sirmio, dove alla metà del IV secolo era stata innalzata una chiesa in suo onore, a mille e più miglia di distanza dall'isolotto sito nel golfo di La Spezia? Nel martirologio greco non si dà nessuna indicazione sulla collocazione dell'isola, la si nomina e basta: Palmaria. La logica stessa suggerisce una soluzione semplice del problema: l'isola in questione bisogna cercarla non sul mare, bensì nel letto del fiume Sava che attraversa Sirmio, l'attuale città serba di Sremska Mitroviza. E quest'isola all'epoca romana c'era ed era situata a valle di Sirmio a poche centinaia di metri di distanza dalla cinta della città e si chiamava Carbonaria! Oggi, dopo la costruzione alla metà dello scorso secolo degli argini di protezione sul fiume Sava, l'isola non c'è più, ma un quartiere di Sremska Mitroviza in quella zona tuttora ne porta il nome. A questo punto è facile immaginare la scena dell'imbarco dei prigionieri presso il vecchio ponte fuori le mura dove abitualmente avvenivano le esecuzioni. Il barcone invece di affondare approdò all'isolotto sul quale ebbe luogo il massacro ed il martirio di S.Anastasia, bruciata viva sul rogo con piedi e mani attaccate a quattro pali. Forse in quel luogo si produceva il carbone a legno indispensabile per le necessità di una città di circa 20000 abitanti, quale era all'epoca Sirmio. Da qui potrebbe venire il nome dell'isolotto – Carbonaria (fig.1 – ricostruzione del come si presentava Sirmio all'età romana; fig.2 – schema del letto del fiume Sava in quell'epoca. Immagini gentilmente concesse dal Museo Civico di Sremska Mitroviza).

I risultati: luoghi di culto e di riferimento a S.Anastasia di Sirmio in Europa e altrove

Una estesa ricerca è stata realizzata su 252 luoghi di 26 paesi in vario modo legati al culto di Santa Anastasia, suddivisi in tre principali aree geografiche: Italia, Russia e Europa, in grande linee corrispondenti, a secondo del paese, o alla fede cattolica o a quella ortodossa.

Alla prima si riferiscono i seguenti paesi: Italia (86), Francia (13), Spagna (4), Portogallo (1), Gran Bretagna (1), Irlanda (1), Germania (prima della Riforma) (6), Austria (1), Polonia (1), Croazia (8), USA (9), Canada (2), Filippine (2), con un totale di: 135 luoghi.

Alla seconda si riferiscono i seguenti paesi: Russia (68), Ucraina (7), Bielorussia (3), Moldavia (1), Romania (3), Bulgaria (3), Serbia (8), Montenegro (1), Macedonia (2), Grecia (14), Cipro (4), con un totale di 113 luoghi. Casi particolari sono la Turchia (2) e la Palestina (1) con 3 luoghi fondati durante il periodo bizantino, quindi, anteriori alla separazione delle chiese.

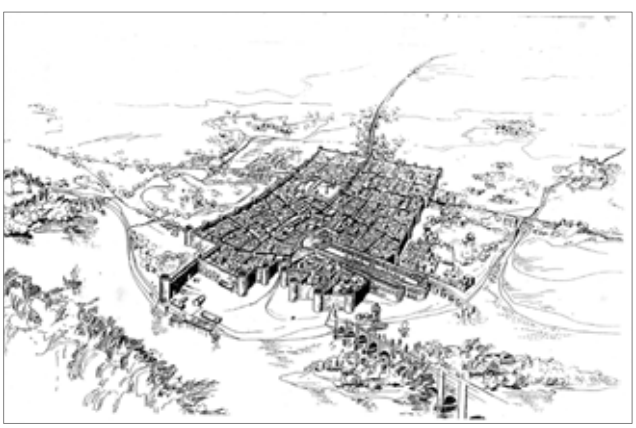
Negli ultimi 15 anni in Russia, Ucraina, Bielorussia e Bulgaria sono stati complessivamente aperte 34 chiese, cappelle o stanze di preghiera dedicate a Santa Anastasia in altrettanti penitenziari.

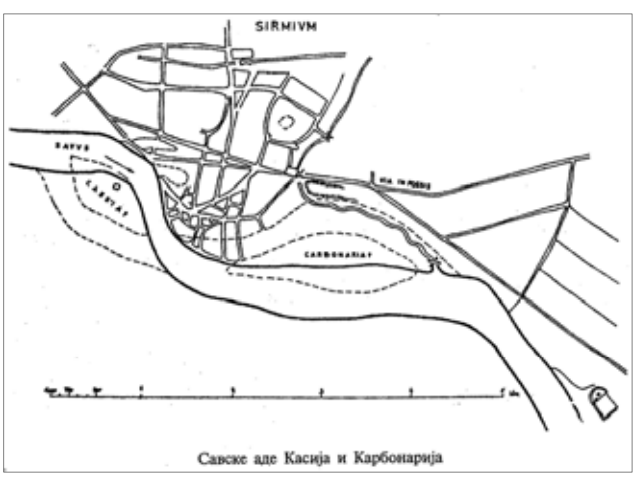
Come si constata i due paesi di massimo culto di Santa Anastasia di Sirmio sono l'Italia e la Russia, i quali sono oggi le sedi dei poli principali delle due confessioni cristiane: cattolica e ortodossa.

Dalla tabella qui sotto si ricava che di luoghi di culto a Santa Anastasia sono stati evidenziati: funzionanti oggi: 110; dove il culto è esistito nel passato: 54; il che fa un totale di 164.

Su questi si specifica che almeno 20 chiese e monasteri furono fondati dai monaci benedettini, ma una volta che saranno ottenute informazioni supplementari questo numero sicuramente verrà raddoppiato.

Altre informazioni interessanti sono: i luoghi nelle zone di terremoti: 29; i luoghi dove vi sono acque curative: 9; i luoghi dove Santa Anastasia è considerata protettrice delle partorienti: 9. Anche qui un confronto più dettagliato senza dubbio metterà in evidenza una più elevata corrispondenza.





1. *L'antica Sirmio, capitale dell'Illiria settentrionale al IV secolo. Ricostruzione del Museo di Srem a Sremska Mitroviza (Serbia).*
2. *Il letto del fiume Sava all'epoca romana con evidenziate le due isole: Carbonaria (a destra) e Cassia (a sinistra). Ricostruzione del Museo di Srem a Sremska Mitroviza (Serbia).*

Tabella riassuntiva dei luoghi di culto (°) e dei luoghi di riferimento a Santa Anastasia, martire di Sirmio, in Italia, Russia, nei paesi d'Europa e altrove (USA, Canada, Asia)
(Dati preliminari. Elaborato da P.Tchakhotine in base ai dati raccolti).

Italia	**Russia (e altri*)**	**Europa (e altri*)**	**Totale**	
Chiese parrocchiali	13	6 +1*	25 + 11*	56
Chiese non parrocchiali	10	4	6	20
Chiese, cappelle nei penitenziari		27 + 6*	1*	34
Chiese non più funzionanti	3	1	2	6
Chiese e cappelle in rovine	6		3	9
Chiese non più esistenti	18	8 + 2*	11	39
Cittadine e villaggi di S.Anastasia	3		5 + 2*	10
Toponimi (località, vie, piazze)	10	4	5	19
Luoghi dove S.Anastasia è considerata la Patrona	11		16	27
Luoghi di festeggiamento di S.Anastasia	10		15	25
Raffigurazioni (affreschi, icone, sculture)	40	13 + 2*	25	80
Luoghi dove si conservano le reliquie di Santa Anastasia	6		3	9
Luoghi dove prima c'erano delle reliquie di Santa Anastasia	2	2	8	12
Luoghi di devozione a S.Anastasia a rischio di terremoti	14	1	14	29
Luoghi di devozione a S.Anastasia dove vi sono sorgenti di acque curative e delle terme	4	1 + 1*	3	9
Luoghi dove S.Anastasia è considerata protettrice delle partorienti	3	2 + 1*	3	9
Credenze popolari specifiche, inni e preghiere a S.Anastasia	4		3	7
Altro	2 (nuraghi)		2	
Chiese create dai benedettini	10		10	20

° - *cattedrali, basiliche, chiese, monasteri, cappelle, altari*
* - *in altri paesi: Ucraina, Bielorussia, USA, Canada, Asia*

Prof. Maria TOSCANO. *Università di Napoli*

Il culto di Sant'Anastasia in Campania

Il culto di Sant'Anastasia di Sirmio è molto diffuso in tutta Europa. In Italia meridionale esso ha origini antiche che giungono sino a Giustiniano ed alla guerra greco-gotica, durante la quale l'imperatore bizantino cercò di opporsi all'inevitabile avanzata dei barbari in Italia. Al crollo dell'impero romano d'occidente Giustiniano, imperatore d'Oriente, da Bisanzio mandò il suo generale Narsete per combattere questi popoli guerrieri del nord. Fu una guerra lunga e sanguinosa che si decise proprio alle falde del Vesuvio, dove Teja, re dei Goti, fu ucciso in battaglia, e Napoli divenne dominio dell'imperatore Giustiniano. Narra Procopio di Cesarea che, proprio intorno al VI secolo dopo Cristo, ci furono molti soldati greci vittoriosi che decisero di restare nei luoghi in cui avevano combattuto. In questi posti spopolati dalla guerra, essi riportarono la vita e la civiltà, ed introdussero la religione cristiana. Sorsero in tal modo numerose chiese, talvolta negli stessi luoghi in cui si trovavano i templi pagani. Tali chiese di fondazione greca erano dedicate a santi di origine bizantina e orientale e non raramente erano consacrate al culto di S. Anastàsia di Smirno. Intitolazione forse non casuale, poiché *Anastasis* in greco significa rinascita e infatti attraverso il loro stesso trasferimento e l'arrivo della religione cristiana i reduci avevano intenzione, appunto, di far rinascere un popolo e una terra.

Ponte Benevento. Abbazia longobarda di Sant'Anastasia VII secolo

Ai margini dell'antica Via Latina si erge la splendida Chiesa badiale di Santa Anastasia, dichiarata nell'anno 1964 monumento nazionale. Fu edificata nel VIII secolo d.c. dai Longobardi, su una preesistente struttura, una villa romana, in un'area in cui è risultata una frequentazione già risalente al neolitico e poi all'età del ferro. Il complesso fu poi occupato dai monaci benedettini che si prodigarono per bonificare e dissodare i terreni. Nel 980 Pandolfo Capodiferro, principe longobardo, donò il monastero di Sant'Anastasia e alcune terre della zona di Ponte a Giovanni, abate del monastero di San Lupo di Benevento. Un diploma dell'Imperatore Lotario, confermato nel 1169 da un altro diploma di Enrico VI e da una bolla di Papa Onorio III, registra Sant'Anastasia tra i beni dell'Abbazia di Montecassino. Nel XIV secolo all'Abbazia fu aggiunta una torre con due campane. I Sacramenti restarono nell'Abbazia fino al 1569, anno in cui furono trasferiti nella chiesa della Santissima Trinità, costruita vicinissima al castello, presso le cui mura si erano spostati i pontesi. Nel 1596 i Sacramenti furono trasferiti nella Chiesa del SS. Rosario.

Cusano Mutri Benevento. Altare di Sant'Anastasia chiesa di San Giovanni

Databile tra l'800 e il 950 fu rifatta nell'anno 1550 e ristrutturata nel 1663. Originariamente a tre navate fu trasformata a croce latina a cinque navate. La Chiesa originariamente "extra moenia" venne a trovarsi poi circondata dalle abitazioni che sorsero tra la Porta di sotto, -detta poi di mezzo-, ed il fortino, chiamato poi la Torricella. Fu innalzata a parrocchia dopo l'anno 1100. In tale occasione fu ingrandita e sorsero in essa "più altari di quelli che prima erano". Tra le varie cappelle si annovera quella della Concezione, a cui era annessa una confraternita. Essa è intitolata alla Beata Vergine "sive S. Anastasia", in cui è conservato un quadro rappresentante i Misteri della Concezione.

Cappella Capece Minutolo. Duomo di Napoli XIV secolo

La cappella Capece Minutolo è dedicata a San Pietro e Sant'Anastasia. Essa si apre sul fondo del transetto del Duomo di Napoli, in prossimità dell'angolo destro dello stesso. Non si conosce esattamente la data della sua edificazione, ma essa fu ristrutturata dall'arcivescovo Filippo Capece Minutolo (1288-1301) e, nonostante la lacunosità di alcuni affreschi della volta, rappresenta uno degli esempi più prestigiosi di gotico napoletano e certamente il meglio conservato. Va qui ricordato il monumento sepolcrale del cardinale Enrico Capece Minutolo (1389-1412), opera

dell'abate Antonio Baboccio da Piperno (1402), autore anche del portale della cattedrale. Il sepolcro è interamente in marmo bianco ed è sormontato dalla statua giacente del cardinale, mentre la cassa sepolcrale è adornata da una Natività, circondata da Sant'Anastasia e san Girolamo in atto di porre le mani sul capo del cardinale Enrico inginocchiato e raffigurato da bambino, dall'altro lato della scena compaiono San Pietro e San Gennaro.

Sant'Anastasìa e Sant'Anàstasia VI secolo

La comunità greca anastasiana dovette essere più nutrita delle altre, visto che l'intera contrada assunse il nome della santa greca. La denominazione del casale proveniva però dalla chiesa di S. Anastàsia, che secondo varie fonti pare fosse stata edificata dalle soldatesche bizantine nel sesto secolo, sulle spoglie di un antico tempio di cui, secondo le fonti, pare conservasse il timpano ed il colonnato. Un documento del 1353 dimostra che la chiesa era evidentemente considerata di una certa importanza, essa era infatti proprietà diretta della sede vescovile di Nola. Da un altro documento (luglio 1546) dell'archivio diocesano di Nola, si apprende che già in questi anni il tempio di S. Anàstasia era ormai in rovina, circostanza confermata da uno storico settecentesco. Dal documento si evince che la chiesa di S. Anastàsia era in condizioni tali che non era più possibile continuare a dirvi messa se non mettendo a repentaglio la vita dei cittadini, per questo motivo il capitolo della cattedrale esprimeva la volontà di cedere i suoi diritti all'università del paese (termine con cui si definiva allora l'amministrazione pubblica) che intanto a sua volta aveva già pensato di dotarsi di una chiesa pubblica più grande. L'università cittadina avrebbe però avuto l'obbligo di mettere a nuovo l'antico luogo di culto e di farvi dire messa. Ma, con il passare dei secoli, tale impegno fu completamente disatteso, la chiesa di Sant'Anàstasia finì per crollare e poi scomparire del tutto, senza lasciare alcuna traccia di sé. La nuova chiesa dedicata alla Madonna e denominata Santa Maria La Nova era stata infatti eretta dagli anastasiani proprio perché quella antica sorgeva ormai fuori dal centro cittadino, che si era frattanto spostato molto più a monte, verso il complesso Somma-Vesuvio. Infatti ben presto nella zona bassa della contrada al posto delle antiche abitazioni, da tempo abbandonate, comparve un lussureggiante bosco. Nonostante il secolare abbandono pare che comunque a fine Ottocento i ruderi della chiesa fossero ancora visibili; infatti solo allora, per ordine del sindaco Miranda venne abbattuta del tutto.

Il culto di Sant'Anastasia, non si è però mai perso a Sant'Anastasìa; la circostanza è dimostrata dalla presenza di una serie di opere d'arte che raffigurano la santa di Smino, oggi conservati nella chiesa di Santa Maria la Nova. Secondo uno storico locale di fine Ottocento, una statua d'argento in pessime condizioni era ancora conservata nella chiesa di Santa Maria la Nova, almeno fino al 1906, tuttavia il manufatto è oggi da considerarsi disperso. L'erma in argento che si conserva ancora in Santa Maria la Nova, infatti, non può assolutamente identificarsi con quella antica, sia perché è ancora oggi in ottimo stato, sia soprattutto perché lo stile ne denuncia chiaramente la sua origine Sette-Ottocentesca, alla maniera dei fratelli Vaccaro, prestigiosa famiglia di artisti napoletani. E' da ritenersi quindi che l'opera sia stata eseguita in sostituzione della vecchia effigie, giudicata ormai inutilizzabile. Potrebbe però essersi dato il caso che, per una questione di devozione e di risparmio, si sia rifuso l'argento della statua medievale. L'immagine di Sant'Anastàsia è presente – insieme a quella di S. Michele (santo patrono della città dal Cinquecento) - anche in uno dei clìpei del prezioso altare cinquecentesco in marmi policromi. La santa è raffigurata anche in una grossa tela di ottima fattura, databile intorno alla seconda metà del XVII secolo che mostra una giovane donna tormentata dal fuoco attizzato da due crudeli e vecchi aguzzini. Un'ulteriore rappresentazione della santa greca si trova nel prezioso arredo sacro settecentesco della sagrestia, la piccola tela raffigura anche in questo caso Sant'Anastasia al martirio del fuoco.

1. *Facciata della parrocchia Santa Maria la Nova a Sant'Anastasia (Napoli).*
2. *Martirio di Santa Anastasia. Dipinto del 1703 nella sacristia.*
3. *Busto-reliquario di Santa Anastasia*
4. *Bassorilievo marmoreo dell'altare con raffigurata Santa Anastasia*

Igumeno Andrea WADE. *Chiesa Ortodossa russa San Massimo di Torino (Patriarcato di Mosca)*

"L'ufficiatura ortodossa di Santa Anastasia (22 dicembre)"

A Torino abbiamo una fraternità monastica dipendente dal Patriarcato di Mosca, annessa alla chiesa parrocchiale di San Massimo di Torino. In un ambiente laterale della chiesa abbiamo creato una cappella dedicata a Sant'Anastasia la Scioglitrice delle Catene. Così la nostra comunità ha un legame particolare con il tema di questo convegno e più specialmente della presente comunicazione.

Per trovare le ufficiature ortodosse più antiche, bisogna cercare a Gerusalemme e alla Lavra di San Sabba. Sappiamo dal racconto del pellegrinaggio in Terra Santa di Egeria, verso la fine del quarto secolo, che le ufficiature erano celebrate molto solennemente e che c'erano diverse feste, anche di santi e di sante. Per quanto riguarda Gerusalemme, non ho trovato tracce di ufficiatura della Santa prima dell' 8° secolo. Infatti, la fonte più ricca di ufficiatura poetica che possediamo è lo *Iadgari* o *Tropologio* di Gerusalemme dal quinto all'ottavo secolo, che contiene tutti gli inni dell'Octoeco, del Santorale e dei periodi pre-pasquale e pasquale. Lo *Iadgari* è conservato in lingua paleogeorgiana, e riempie ben 550 pagine di edizione critica (*Udzvelesi Iadgari*, ed. Elene Met'reveli *et al*., Tbilisi: Mecniereba, 1985). Ma il calendario dello *Iadgari* non porta menzione di Sant'Anastasia. Infatti, troviamo le commemorazioni di appena una ventina di santi nel corso dell'anno.

Dopo la riforma dell'inizio dell'ottavo secolo, osserviamo un'esplosione di nuove feste con la feconda produzione di innografi ecclesiastici. Nell'uso contemporaneo della Chiesa ortodossa, la festa della Santa cade il 22 dicembre (che corrisponde al 4 gennaio del calendario civile nelle Chiese che osservano il calendario giuliano). Osserviamo nei testi liturgici una certa interdipendenza dei testi della santa con la prefesta, che dimostra che si celebrava la festa della Santa a Costantinopoli nei giorni prima di Natale già nel nono secolo. Nella *Nastol'naja Kniga* di S.V. Bulgakov (2° edizione, Khar'kov: Tipografija Gubernskago Pravlenija, 1900, p. 466), leggiamo:

"22 [dicembre]. **A. Prefesta della Natività di Cristo** (…) **Della santa grande-martire Anastasia la scioglitrice delle catene (e di Crisogono**, suo maestro, di **Teodozia, Evodo e Eutichiano** e gli altri con lei, che patirono sotto Diocleziano verso l'anno 304). Sant'Anastasia era romana di origine, la moglie del ricco pagano Publio. Istruita nella fede di Cristo da san Crisogono, si consacrò tutta al servizio dei prigionieri [incatenati – *uznikam*] e confessori di Cristo. Viaggiando di paese in paese, recava conforto ai prigionieri cristiani, curava le loro piaghe e, adoperando la propria fortuna, li liberava dalle prigioni, e per questo veniva chiamata Farmacolitria, cioè, scioglitrice delle catene. Soffrì nell'Illiria, essendo legata a quattro colonne e bruciata con il fuoco. San Crisogono rimase rinchiuso per lungo tempo in prigione a Roma e, finalmente, fu decapitato ad Aquileia. Santa Teodozia era una ricca vedova di Nicea che accolse a casa sua Sant'Anastasia. Essa soffrì a Nicea insieme ai suoi tre figli (vedi 29 luglio), uno dei quali si chiamava Evodo. Dopo il martirio, essi furono bruciati. Sant'Eutichiano e gli altri (120) credettero in Cristo durante il martirio di Sant'Anastasia, e furono decapitati con la spada. Negli inni ecclesiastici di questo giorno si glorifica solo Sant'Anastasia, e solo San Crisogono viene nominato fra tutti gli altri santi martiri.

Condacio, tono 2. *Quanti sono nelle prove e nelle tribolazioni, accorrendo al tuo tempio, ricevono insigni doni dalla grazia divina in te inabitante, o Anastasia: poiché continuamente tu fai scaturire per il mondo guarigioni.*

Ap. Gal. 3: 23-29 (§208), Vang. Luca 7:36-50 (§33)"

Nel Mineo, il santorale ortodosso in dodici volumi, con ufficiature per ogni giorno dell'anno, troviamo al 22 dicembre un'ufficiatura completa della prefesta della Natività di Cristo e della Santa. Alcuni degli inni in onore della Santa portano il nome del loro compositore. Così troviamo le seguenti attribuzioni:

Il doxastikòn (strofa poetica cantata dopo "Gloria…") degli apostichi (inni cantati verso la fine del vespro) è "dello Studita", in cui l'autore sfrutta il senso del nome della Santa, "risurrezione". Si tratta di San Teodoro Studita (759-826), che rinnovò con una regola cenobitica severa il monastero dello Studion a Costantinopoli andandoci ad abitare con i suoi discepoli nel 798. Con Teodoro, santo asceta, canonista, autore liturgico e teologo, il monastero divenne potente e influente. L'imperatore e il patriarca dovevano tener conto delle opinioni di San Teodoro. Dopo il conflitto con l'imperatore Costantino VI per il secondo matrimonio, pur permesso dal patriarca ma considerato adultero da Teodoro, questi fu esiliato, ma tornò allo Studion dopo la morte dell'imperatore. Quando Leone l'Armeno rinnovò l'iconoclasmo Teodoro gli disse "Non distruggere la pace della Chiesa. Dio ha posto nella Chiesa alcuni come apostoli, altri come pastori e insegnanti, ma non ha menzionati i re: lascia la Chiesa ai pastori e agli insegnanti." Per aver organizzato una processione con le icone, Teodoro fu imprigionato ed esiliato; dopo la morte dell'imperatore fu liberato e acclamato dalla gente, ma non poteva tornare al suo monastero. Morì nel 826 e due anni dopo fu canonizzato.

Il tropario della Santa è diversa nei libri greci dei libri slavi. Il Mineo slavo ha il tropario comune delle martiri, "La tua agnella, Gesù, Anastasia…", mentre quello greco da' un inno proprio, attribuito a "Gerasimos", di cui non conosciamo l'identità.

Il secondo canone al mattutino è il canone della Santa. Si tratta di una composizione greca sull'acrostico "Canto te, Martire Anastasia, con amore. Giuseppe". Il canone è una serie di strofe poetiche che si ispira dalle nove odi bibliche. Nell'uso contemporaneo, l'ode seconda, di carattere più severo e penitenziale, è riservata alla Grande Quaresima che precede la Pasqua. I nostri libri contengono quindi le odi 1 e 3 – 9. L'acrostico ci fornisce in modo indubbio il nome dell'autore di questo canone. Si tratta di San Giuseppe l'Innografo (m. 883). Egli nacque in Sicilia nella Magna Grecia. Dopo la sua educazione, divenne monaco in un monastero molto severo a Tessalonica. Fu ordinato sacerdote e si trasferì a Costantinopoli. Come Teodoro Studita, anche Giuseppe fu imprigionato da Leone l'Armeno. Quando fu liberato, costruì un monastero annesso alla chiesa di San Giovanni Crisostomo, ma fu di nuovo esiliato dall'imperatore Teofano e mandato a Chersoneso. L'imperatrice Teodora lo fece tornare, e fu nominato *skevofylax* (sacrestano) del trono patriarcale. Il Patriarca San Fozio il Grande lo chiamava "il padre dei padri" e "l'angelo di Dio", e lo fece padre spirituale di tutto il clero di Costantinopoli. Il suo grande talento poetico lo spinse a comporre numerosi canoni liturgici, di cui questo della nostra Santa.

Il doxastikòn agli apostichi è attribuito a Bisanzio. Sarebbe una tentazione identificare questo innografo con Niketas Byzantios, il filosofo bizantino attivo verso l'850 e autore di una polemica anti-islamica ove critica particolarmente la guerra santa e il concetto di uccidere nel nome di Dio. Ma come dice la *Catholic Encyclopaedia*, dell'innografo Bisanzio si conosce solo il nome. Infatti, ogni cittadino di Costantinopoli poteva chiamarsi "Byzantinos". Questo nome conferma, comunque, l'origine costantinopolitana degli inni della nostra ufficiatura.

Si può quindi affermare che i testi che portano nomi di innografi nell'ufficiatura della Santa, e probabilmente anche gli altri testi, sono stati scritti a Costantinopoli tra la fine dell'ottavo secolo fino all'anno 883, data della morte di San Giuseppe l'Innografo.

Rito greco e rito russo

Questa indagine sugli autori degli inni a Sant'Anastasia ha rivelato una piccola differenza tra l'uso della Chiesa ortodossa greca e quella russa. La Chiesa russa ha avuto uno sviluppo liturgico abbastanza indipendente da quella greca dopo la traduzione dei testi attribuita ai Santi Cirillo e Metodio, traduzione comunque spesso rivista e corretta posteriormente. Viene spontaneo immaginare che laddove si incontrano divergenze tra i libri russi e quelli greci devono essere i russi che hanno cambiato, poiché l'originale è il testo greco. È stato questo il punto di partenza delle disastrose riforme del Patriarca Nicone di Mosca nel seicento che hanno causato lo scisma dei Vecchi Credenti. Più tardi, gli studiosi tendevano a dire che, al contrario, se c'erano divergenze doveva essere perché i russi, più conservatori poiché lontani dal centro, avevano conservato i testi e

gli usi più antichi, mentre i greci avevano fatto alcune riforme posteriormente. Ma sembra che queste due opinioni opposte devono essere combinate in qualche modo. Nel caso dell'ufficiatura di Sant'Anastasia, le sole differenze sono il testo del tropario, che è quello comune dei russi e un testo proprio attribuito a un certo Gerasimos dai greci, e poi, alla fine del canone, il fotagogico della Santa e quello della prefesta dei russi, invece degli esapostilari della Santa con menzione della prefesta e della prefesta con menzione della Santa, dai greci.

Il vespro

L'ufficiatura di un santo comporta indicazioni per il vespro, con inni propri; per il mattutino, con inni e canoni; e per la Divina Liturgia eucaristica, con prochimeno (salmo responsoriale), alleluia (salmo responsoriale prima del vangelo), letture e versetto della comunione.

Il titolo dell'ufficiatura è "Dello stesso mese il giorno 22mo: Prefesta della Natività di Cristo. E della santa megalomartire Anastasia la Farmacolitria, cioè la Scioglitrice delle catene".

Dopo l'inizio abituale del vespro, si legge il catisma (una delle venti divisioni del salterio) previsto per il giorno.

Al lucernario, si cantano come di solito i salmi 140 e seguenti. Si intercalano sei stichire (strofe poetiche) dopo ognuno degli ultimi sei versetti salmici. Le prime tre stichire, tono 1, sono della prefesta; le altre tre, tono 8, sono di Sant'Anastasia.

Segue il doxastikòn della Santa, tono 2.

"Hai ricevuto il dono della risurrezione, o Anastasia degna di ogni lode, riportando vittoria nello stadio: perché hai annientato una moltitudine di demoni, e li hai precipitati in mare, o martire vittoriosa, degna di ammirazione."

Dopo "ora e sempre", si canta dai greci la stichira della prefesta, di Bisanzio, l'autore del doxastikòn delle Lodi in onore della Santa.

Non è previsto l'ingresso solenne al vespro, perché la festa non è di rango maggiore. Il coro canta l'inno vesperale "Luce gioiosa", di cui San Basilio dice nella sua lettera 6 della prima metà del quarto secolo che il testo è così antico che nessuno si ricorda più chi l'ha scritto. Segue il prochimeno del giorno, un salmo responsoriale abbreviato. Il vespro continua come di solito. Dopo la preghiera dell'inclinazione del capo, il coro canta gli apostichi, con tre stichire anonime della prefesta. Dopo "Gloria", si canta il doxastikòn "dello Studita", tono ottavo:

"Tu che hai tratto il nome dalla vivificante risurrezione di Cristo, o venerabile, con la tua vita hai convenientemente aderito al senso del tuo nome: fortificando la natura e dando vigore al tuo sentire, ti sei tessuta una veste purpurea con la porpora del tuo sangue; e tenendo la croce come scettro regale, regni con il Dio e Salvatore, o Anastasia beatissima. Supplicalo affinché anche noi siamo illuminati dalla sua gloria divina."

Segue "Ora e sempre", e una stichira per la prefesta. Il lettore recita il cantico di Simeone, il trisagio e il Padre Nostro, e il coro canta il tropario della Santa, dai russi quello comune delle martiri nel tono ottavo (l'originale greco gioca sulla declinazione del secondo pronome singolare):

"La tua agnella, o Gesù, Anastasia, grida a gran voce: Te, mio sposo, io desidero, e per cercare te combatto, sono con te crocifissa e con te sepolta nel tuo battesimo; soffro con te, per poter regnare con te, e muoio per te, per vivere in te: accogli dunque come sacrificio senza macchia colei che, piena di desiderio, è stata immolata per te. Per la sua intercessione, tu che sei misericordioso, salva le anime nostre."

Dai greci, troviamo il tropario proprio "di Gerasimo", tono quinto. Poi, "gloria, e ora", e il tropario della prefesta, "Prepàrati Betlemme…".

Il mattutino

I primi inni del mattutino sono i tropari e come alla fine del vespro.

Gli inni sessionali dopo i catismata del salterio sono testi anonimi della prefesta.

Dopo il salmo 50, arriviamo ai canoni, di cui il Mineo da' due, il primo della prefesta e il secondo della Santa, sull'acrostico di Giuseppe.

Dopo la terza ode del canone si fa la piccola litania e poi si canta il condacio e l'ico della prefesta. Segue un inno sessionale in onore di Sant'Anastasia, tono primo. "Gloria, e ora", della prefesta, tono ottavo. Seguono le odi 4 a 6, la piccola litania e il condacio, nel tono secondo (che abbiamo dato sopra, nell'estratto tradotto dalla *Nastol'naja Kniga*), con il suo ico.

Seguono le odi 7 e 8, il canto del "Magnificat" con il ritornello "Più insigne dei cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei serafini, senza corruzione hai partorito Dio Verbo: te la vera Madre di Dio noi magnifichiamo", e l'ode 9, la piccola litania e, dai russi, il fotagogico della Santa, "Gloria, e ora" della prefesta. Ecco il fotagogico slavo, il solo testo che menziona San Crisogono:

"Quando il meraviglioso Crisogono era rinchiuso in prigione, lo hai servito, gloriosa Anastasia; e motivata dalle sue parole, in Dio hai compiuto il percorso del martirio; ricevutone la grazia delle guarigioni, guarisci le malattie."

Invece, i greci hanno un esapostilario della Santa, con menzione della prefesta, "Gloria, e ora", un altro della prefesta, con menzione della Santa:

"Gloriosa vergine martire, vanto dei vittoriosi, sapientissima Anastasia, non cessare di implorare colui che ora viene per essere partorito dalla Vergine fanciulla, la pura Madre di Dio, in una grotta, in una mangiatoia, di liberare dai peccati tutti coloro che festeggiano la tua santissima memoria, e con amore ti onorano.

Gloria al Padre, e al Figlio, e al Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli, Amen.

La tua luminosa memoria, o martire Anastasia, annuncia la nascita del Cristo dalla Vergine, convocando a Betlemme i magi dalla Persia con doni, e i pastori con gli angeli per inneggiare: tu hai infatti presentato te stessa al Sovrano come oro, incenso e mirra, lottando con senno divino."

La parte finale del mattutino comincia con i salmi delle lodi (148-150). Dopo la piccola dossologia si cantano gli apostichi della prefesta, tono 2, con i loro versetti. Segue il doxastikòn di Bisanzio nel tono quinto:

"L'odierna festa vigilare dell'incarnazione del Cristo Dio, rifulge insieme alla festa della martire Anastasia degna di ogni lode. Ecco la Vergine che si affretta verso Betlemme per deporre in una mangiatoia di animali senza ragione, come bambino avvolto in fasce, colui che ci libera dalla maledizione antica e salva le anime nostre."

Poi si canta "e ora", e una stichira della prefesta. Segue la litania insistente e l'Ora Prima.

Alle Ore si leggono i tropari della prefesta e della Santa, e il condacio della prefesta.

La Divina Liturgia

Alla Liturgia eucaristica ci sono testi propri della santa. Alle beatitudini, si intercalano strofe poetiche. Si prendono quattro testi dall'ode 3 del canone della prefesta, e poi quattro dall'ode 6 del canone della Santa nel mattutino.

Il prochimeno (salmo responsoriale) prima della lettura dell'Apostolo è dato nei libri russi:

"Tono 4. Dio è mirabile nei suoi santi, il Dio di Israele.
V/. Nelle chiese benedite Dio, il Signore dalle fonti di Israele."

L'Apostolo è la sezione 208 dell'Epistola ai Galati (3:23-29).

L'alleluia (salmo responsoriale prima del Vangelo) è indicato con un solo versetto:

“Ho aspettato il Signore pazientemente, e mi ha ascoltato.”

Il Vangelo è la sezione 33 da Luca (7:36-50).

E finalmente, il versetto della comunione è:

“Il giusto sarà in memoria eterna, non temerà l’ascolto del male”.

La Chiesa ortodossa è quella che possiede l’ufficiatura poetica più completa e copiosa in onore di Sant’Anastasia, una santa particolarmente amata in Russia, ove moltissime donne portano il suo nome. Per le sue preghiere, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi. Amen.

1. *Icona ortodossa russa di Santa Anastasia. Autore: Nadia Lavrova (Anno 2004).*
2. *Icona ortodossa greca di Santa Anastasia. XIX secolo. Monastero Aghia Anastasia in Calcidica, Grecia*

Prof. Varvara MEDVEDEV. *Università Statale di Belgrado. Serbia*

S. Anastasia (Anna) di Serbia e il culto di Santa Anastasia di Sirmio in Serbia

Secondo il martirologio greco Santa Anastasia, la patrizia romana che visse all'epoca dell'imperatore Diocleziano, fu martirizzata a Sirmio il 25 dicembre del 304. Dopo il riconoscimento del Cristianesimo quale religione di Stato, nella metà del IV secolo in suo onore a Sirmio fu edificata una chiesa in prossimità della basilica di San Demetrio, i cui basamenti furono ritrovati durante scavi archeologici nella città della Serbia occidentale di Sremska Mitroviza, il cui nome significa "città di San Dimitri – in breve Mitri – nella regione di Srem – altra abbreviatura significante l'antica Sirmio, capitale della provincia romana dell'Illiria settentrionale. Le spoglie della Santa Donna, ivi ricordata già allora il giorno di Natale, attorno all'Anno 467 furono traslate da Sirmio, distrutta più volte dai barbari e bruciata da Attilla, a Costantinopoli, dove le fu eretta una chiesa e dichiarata Grande Martire della Cristianità. Nei secoli seguenti seguì il declino della devozione a Santa Anastasia in ragione degli eventi storici che investirono l'antica Sirmio e la Serbia in generale, compreso l'invasione e il lungo dominio dell'Impero Ottomano, in modo tale che in quella zona il culto della Santa era pressoché scomparso fino a quando negli Anni Settanta del secolo scorso non furono donate alla con-cattedrale cattolica locale di San Demetrio qualche minuscolo frammento delle sue reliquie da parte dell'arcidiocesi di Zadar, dove la sua devozione è fortemente sentita ed esiste dal lontano Anno 808. Da quel momento è nato un progressivo interesse nei confronti di Santa Anastasia in territorio serbo e sono state intraprese varie ricerche per capire attraverso vestigi storici e culturali, compreso raffigurazioni iconografiche, quale poteva essere in Serbia l'ampiezza del suo culto nei secoli passati, a cominciare dal XII secolo in poi.

1. *Affresco del XVI sec. con S.Anastasia di Sirmio (a destra) nel monastero dell'Epifania presso Kablarom, Ovčar Banja, Serbia*
2. *Affresco del XII s. di Santa Anastasia di Sirmio nella cattedrale San Trifono a Kotor (Cattaro), Montenegro*

Che la devozione a Santa Anastasia esistesse nell'alto medioevo in Serbia è confermato anche dal fatto che la regina Anna, moglie del re Stefan Nemanja (il fondatore della dinastia dei Nemanja, la quale per duecento anni regnò in Serbia) e madre di Santo Sava – il fondatore della Chiesa ortodossa serba e primo suo arcivescovo, nominato dal Patriarca di Costantinopoli –, dopo l'abdicazione dal trono nel 1196 del marito a favore dell'altro figlio Stefan, si ritirò al monastero della Madre di Dio a Kurshumlie e, diventata monaca, prese il nome battesimale di Anastasia, dove qualche anno dopo spirò.

Ci sono pochi dati scritti sulla vita di Anna, poi Anastasia di Serbia, sennonché le sue spoglie, come pure quelle del marito Stefano, anche lui diventato monaco col nome di Simeone, furono poi traslate nella chiesa della Vergine del famoso monastero e santuario serbo di Studeniza, dove ella è raffigurata in un affresco inginocchiata dinanzi alla Madonna. In un altro affresco del 1330 della cattedrale del Patriarcato di Peć in Kossovo e Metokhia, nel quale è rappresentato l'albero genealogico della dinastia regnante dei Nemanja, Santa Anastasia di Serbia (Anna) è raffigurata accanto a suo figlio S.Sava.

Da monaca avendo scelto il nome di Anastasia in onore della Grande Martire Anastasia, con questo ne rinforzò la memoria nel popolo serbo. In varie chiese medioevali e delle epoche successive del paese Santa Anastasia di Sirmio fu raffigurata in affreschi ed icone. Una raffigurazione della Santa della metà del XIX secolo si trova a Fruska Gora sulla parete del monastero di Ravaniza a Vrdnik. In un libro del prof. Slobodan Mileusić dedicato ai monasteri di Fruska Gora è ricordato che ancora nel 1839 esisteva un monastero femminile di S.Anastasia sito tra i monasteri di Hopovo e Velika Remeta. Secondo una leggenda popolare ai piedi del monastero della Vergine a Shishatovaz, sempre nella zona, si trova una sorgente "Santa Anastasia", così chiamata perché la Santa vi si sarebbe rifugiata nei boschi durante le persecuzioni. A Rečani vicino a Prizren nella chiesa di San Giorgio Santa Anastasia è raffigurata con la boccetta di mirra accanto ad un affresco con i Santi Costantino ed Elena. A Belgrado nella basilica di San Michele Arcangelo, eretta tra le due Guerre Mondiali, si trova una pittura murale di Santa Anastasia di Sirmio con accanto Santa Anastasia di Serbia. In Montenegro a Kotor (Cattaro) nella cattedrale di San Trifono del XII secolo Santa Anastasia Martire è dipinta ad affresco su uno degli archi della basilica, mentre in Macedonia si trovano varie chiese intitolate alla Santa a Skopje e presso Tetovo. In Serbia la Santa è festeggiata il 4 gennaio (22 dicembre del calendario giuliano) e molte donne portano il nome di Anastasia a ricordo di colei che fu considerata la protettrice dei sofferenti.

In dicembre 2005 a Sremska Mitroviza fu indetta una mostra artistica dedicata a Santa Anastasia di Sirmio, alla quale parteciparono 190 artisti di 14 paesi d'Europa e che fu la prima della serie di altre mostre che si svolsero poi in Russia a Jaroslavl, in Croazia a Zadar e in Italia a Mondovì nell'ambito del progetto "Santa Anastasia – una speranza per la Pace".

Bibliografia

1. "Stefan Nemanja – Saint Simeon Myroblite, Histoire et tradition", Colloque scientifique international, septembre 1996, Academie Serbe des sciences et des arts, Beograd
2. Miladin Stevanovich,"Stevan Nemanja", Knjigakomerc, Beograd,2002
3. Dr Predrag Puzovich,"Gospodja Ana neznanog porekla", Istorijske sveske br.5,maj 1998
4. "Savremene redakcije srednjevekovnih tekstova" (Redazioni contemporanee di testi medioevali)

3. *Particolare dell'affresco nel monastero di Studeniza con S.Anastasia di Serbia inginocchiata davanti alla Madre di Dio*
4. *Affresco del 1334-1337 dell'albero genealogico della dinastia dei Nemanja. In basso a sinistra: S. Anastasia di Serbia*
5. *Icona contemporanea di Santa Anastasia di Serbia*

6. *Veduta del monastero di Studeniza (1190-1196) presso Kraljevo, Serbia*

Dott. Oleg ZASTROW. *San Fermo della Battaglia (Co)*

Una parrocchiale e il suo borgo intitolati a Santa Anastasia

Nell'anno 2004 è stato dato alle stampe il corposo volume, di 428 pagine *(La chiesa di Santa Anastasia a Villasanta: dalle origini remote ai tempi odierni),* che abbiamo avuto modo di elaborare su commissione affidataci da don Ferdinando Mazzoleni, reverendo parroco di detta cura, ubicata un poco a settentrione della città di Monza.

Le ricerche condotte su detto territorio, le indagini archivistiche e bibliografiche, lo studio sulle vetuste vicende locali (antropiche, storiche, archeologiche, architettoniche, artistiche), hanno permesso di portare alla luce una cospicua entità di dati, in larga parte impensabili nella fase iniziale del lavoro: scoperte delle quali forniamo in questa sede qualche sintetica risultanza, riferita qui solo alle fasi più arcaiche, senza potere riportare, per ovvie ragioni di spazio, tutte le ragioni, le prove, le considerazioni, i supporti archivistici che hanno permesso di acquisire molteplici significative nuove informazioni.

Era già noto agli studiosi che il primo documento nel quale viene nominata la chiesa di santa Anastasia di Villasanta risale al 768; in una pergamena della Biblioteca Capitolare di Monza si registra come in tale anno il prete Teodaldo, *custos* della chiesa di sant'Agata, a Monza, avesse disposto la istituzione di un lascito, legando cioè un appczzamento coltivato a vigneto, denominato *vites longas,* a favore del rifornimento della lampada del Santissimo Sacramento da mantenere accesa in perpetuo nella basilica intitolata a santa Anastasia: tempietto spiritualmente dipendente dal Capitolo Monzese del duomo di san Giovanni Battista ma ubicato fuori dalle mura di Monza in una località che fino da epoche remote fu denominata con il toponimo "La Santa", proprio in ragione della presenza del sacro edificio dedicato alla martire di Sirmio.

In riferimento a tale carta di archivio dell'anno 768, molteplici studiosi ebbero a proporre, quale possibile epoca di fondazione della chiesa in oggetto, il periodo longobardo. Per contro, le ricerche che abbiamo condotto hanno permesso di appurare che le origini della basilichetta in oggetto intitolata a santa Anastasia sono legate perlomeno all'epoca teodoriciana e, in particolare, ad un arco di tempo inquadrabile fra l'ultimo decennio del secolo V e i primi due del successivo.

L'analisi di ulteriori carte di archivio ha permesso di consolidare l'ipotesi che il titolo dell'*oraculum* riferito alla martire di Sirmio sia stato sovrapposto ad una precedente arcaica dedicazione della stessa chiesetta che in origine sarebbe stata intitolata a san Vittore, mentre il citato mutamento si sarebbe verificato nel corso dell'epoca teodoriciana: ciò, se comprovato inequivocabilmente, permetterebbe di retrodatare ulteriormente il momento in cui sarebbe stato effettivamente fondato il tempietto, spostando tale evento alla piena epoca paleocristiana.

È noto che nel tardo secolo XVIII il sito ove sorgeva fino da epoche remote il primitivo oratorio in oggetto venne abbandonato, mentre una nuova grandiosa chiesa, sempre dedicata a santa Anastasia, venne edificata *ex novo* a poche decine di metri di distanza, sì che oggi nulla delle architetture antiche si è conservato. Abbiamo peraltro potuto ricostruire graficamente, sulla base di mappe di archivio e di vetusti documenti, molteplici fasi architettoniche evolutive del tempio scomparso il quale nei primi secoli della sua storia si presentava quale edificio di minuscole proporzioni.

Merita fra l'altro ricordare, come dato di non marginale importanza, che la primitiva santa Anastasia sorgeva in fregio alla importante strada consolare che da Milano, indirizzandosi verso nord, transitava per Monza e raggiungeva il noto ponte romano il quale ad Olginate scavalcava il fiume Adda. Si è accertato non solo che l'*oraculum* sorgeva *AD XII LAPIDEM* (ossia presso il cippo che segnava la distanza fra Milano e La Santa), ma pure che in questo sito esisteva una importante biforcazione della detta strada consolare e che, coerentemente con tale realtà, quivi si era costituito il primo agglomerato abitativo che porterà, nella sua secolare evoluzione, alla realtà attuale.

Si può pure rammentare che l'odierno comune di Villasanta venne costituito nell'anno 1929 dall'unione di quello di Villa San Fiorano con la frazione settentrionale di Monza che, ancora all'epoca, era denominata La Santa. È quindi palese che il titolo della odierna parrocchiale, così come la denominazione della relativa circoscrizione comunale, sono legati all'antica locale venerazione ed al ricordo della martire di Sirmio.

Quale osservazione conclusiva sulle sintetiche notizie storiche riferite al tempio di Villasanta, possiamo perlomeno ancora ricordare che il noto cartolario, attribuito a Goffredo da Busserò (compilato verso la fine del secolo XIII al fine di recensire le chiese, le cappelle e gli altari esistenti all'epoca nell'arcidiocesi ambrosiana), segnala che in tale epoca esisteva, all'interno di tale vastissima circoscrizione ecclesiastica e in relazione al titolo di santa Anastasia, solo un altare presente nel tempio milanese di san Satiro, oltre al tempietto del quale abbiamo qui brevemente accennato.

1. *Chiesa parrocchiale di S.Anastasia a Villasanta, XIX s. Fronte ovest*
2. *Stendardo processionale, 1863, in parte ricamato e in parte dipinto con raffigurati i santi Giuseppe ed Anastasia in adorazione della Eucaristia*

3. *Particolare dello stendardo processionale, XVIII s., in parte dipinto e in parte rifinito con fili d'oro e seta, con la raffigurazione della martire S.Anastasia*
4. *Particolare dell'altare maggiore: il busto raffigurante S.Anastasia*

5. *Affresco di Paolo Rivetta (1947): Santa Anastasia distribuisce i suoi averi ai poveri*

6. *Affresco di Paolo Rivetta (1947): Santa Anastasia viene bruciata viva sul rogo*

Prof. Giuseppe CONTE. *Motta Santa Anastasia (Ct) e Legnano (Mi)*

Motta Santa Anastasia e il suo Inno dedicato alla Martire di Sirmio

Motta Santa Anastasia è un antico paese nell'entroterra di Catania a sud dell'Etna, dove la tradizione della devozione a Santa Anastasia - Patrona della città - risale almeno all'Anno Mille, quando la Sicilia si trovava ancora sotto dominio Bizantino. La cittadina di circa 10000 abitanti si erge su uno sperone vulcanico in cima al quale si trovano la Chiesa Madre dedicata a Santa Maria del Rosario e il castello fatto edificare dal principe normanno Ruggiero di Altavilla alla fine del XI secolo. All'interno della chiesa si trova un altare dedicato alla Patrona con le sue reliquie e varie raffigurazioni pittoriche della Martire di Sirmio, che riproducono il suo martirio e la sua funzione di protettrice contro i terremoti. Famoso è il suo simulacro che il giorno della festa di Santa Anastasia (25 agosto) è portato in processione attraverso le vie cittadine. Ogni quattro anni alla fine di agosto durante più giorni vi si svolge la Festa Grande con rappresentazioni teatrali sulla vita della Santa, alla quale partecipa tutta la popolazione, organizzata in tre rioni, che corrispondono ai tre quartieri di Motta. Ogni rione ha la sua divisa, il suo gonfalone con la Santa riprodotta e la propria squadra di sbandìeratorì , suonatori di trombe e tamburi, che si esibiscono durante la festa. Non solo in Sicilia, ma sicuramente in tutta l'Italia è il luogo di più forte devozione a Santa Anastasia. Il primo, secondo o terzo nome di ogni terza donna o fanciulla di Motta porta il nome della Patrona, il che fa circa 1500 Anastasia - un record assoluto! La coltivazione principale sono le arance. Altri luoghi in Sicilia di devozione o riferimento a Santa Anastasia nel presente o passato: Castelnuovo di Cefalù, Palermo,Mistretta, Randazzo, Caltanissetta, Santa Febbronia (Palagonia), Ravànusa (Agrigento), Modica (Ragusa).

1. *La citta di Motta Santa Anastasia con in cima dello sperone la chiesa parrocchiale e il castello sullo sfondo del vulcano Etna*
2. *Processione a Motta durante la festa di Santa Anastasia il 25 di agosto con in fondo la statua della Santa*

L’Inno a Santa Anastasia

L'inno a S. Anastasia fu scritto nell'autunno del 1992, su richiesta che mi venne fatta del sac. Giovanni Perni, parroco della Chiesa Matrice dì Motta. Ricordo che padre Gìanni me ne aveva parlato ai primi di agosto di quell'anno e, con sorriso e con amabile "imperio"(!) com'era nel suo costume, mi esortò al lavoro. Mi chiese di poter concludere in tempi ragionevolmente brevi. Non ci avrei tratto nessun guadagno se non il suo apprezzamento. Così si concordò una sera mentre consumavamo insieme una pizza a Sigonella. A novembre il testo letterario - per il quale mi ero impegnato - era già ultimato e, da Legnano, glielo feci pervenire per lettera raccomandata chiedendo solo, in contropartita, che di quel testo nulla venisse modificato senza il mio consenso. Ci sentimmo telefonicamente e poi mi scrisse per ringraziarmi del lavoro compiuto. Mi rassicurò che presto avrebbe ricercato l'approvazione dell'autorità ecclesiastica (cosa che di fatto avvenne nel mese successivo) e che avrebbe provveduto a farlo musicare. Da lì a poco anche la musica fu portata a termine per mano del sac. Alfio Conti. Il canto venne inizialmente provato e affidato alle cure di Grazio Renna che allora aveva la dirczione del coro della Chiesa. L'inno a S.Anastasia si diffuse larghissimamente nel culto dei fedeli e assai presto divenne un canto popolare, al quale la liturgia allora faceva e fa ancora ricorso in numerose occasioni: durante la celebrazione della messa solenne, in periodiche circostanze ecclesiali e soprattutto nella storica partecipatissima processione della festa patronale.

L'inno si compone di cinque strofe (ciascuna strofe è di due quartine, in versi settenari) con un ritornello *(Bella Anastasia-.)* che si ripete di strofa in strofa ed è una quartina in versi endecasillabi. Il canto si chiude con un finale *(Ascolta mite-.)* di due quartine in versi endecasillabi.

Dico ora e qui la mia gratitudine a padre Giovanni Perni, che affidandomi la creazione dell'inno a S.Anastasia mi ha dato una grande opportunità. Come del pari sono lieto che la collettività dei fedeli mortasi, cantandolo coralmente, ne ha fatto una cosa propria e lo ha fatto motivo di autentica cultura popolare. Non c'è persona a Motta che non conosca quest'inno e che, almeno una volta, trascinato dalla comune devozione non si sia sospinto a cantarlo.

3. *Dipinto XIX sec. Martirio di Santa Anastasia*
4. *Statua simulacro di Santa Anastasia – Patrona di Motta*
5. *Gonfalone Santa Anastasia con raffigurato l’Etna in eruzione*

INNO A SANTA ANASTASIA

Testo: prof. Giuseppe Conte (Legnano-Motta S.A.). Musica: sac. Alfio Conti (Adrano). Anno 1992

I.
Tra i fasti e le vittorie
di un secolo guerriero
Tu giovane Anastasia
Tu figlia dell'Impero
volgesti il cuore all'umile

Parola del vangelo
e consacrasti a Dio
la chiara tua virtù.

Ritornello

Bella Anastasia, o martire e santa,
di questa terra celeste Signora!
Sempre il tuo popolo esulta e ti onora,
del nome tuo in eterno vivrà.

II.
Sostegno per i poveri,
soccorso agli ammalati,
accenti di sollievo
ai tristi carcerati

fu la tua vita esempio
di carità sublime
e per le vie del mondo
brillò la tua bontà.

III.
Salda la fede in Cristo
Ti preservò sicura,
più dell'aurora in cielo
purissima creatura;

e cadde in buio eterno
l'insidiator sovrano,
ogni pensier fu vano
contro tua castità.

IV.
Duri tiranni al secolo
Ti resero più forte
Miracolo di luce
nell'ombra della sorte;

Tu candida e pietosa,
fiore d'amor vivente
mostravi alla tua gente
le alte verità.

V.
Nel fuoco del martirio
trascorse i i tuo destino,
trionfo della fede
e dell'amor divino;

ma l'anima tua eletta
bianca colomba in volo
tra le alte stelle in cielo
a Dio ritornò.

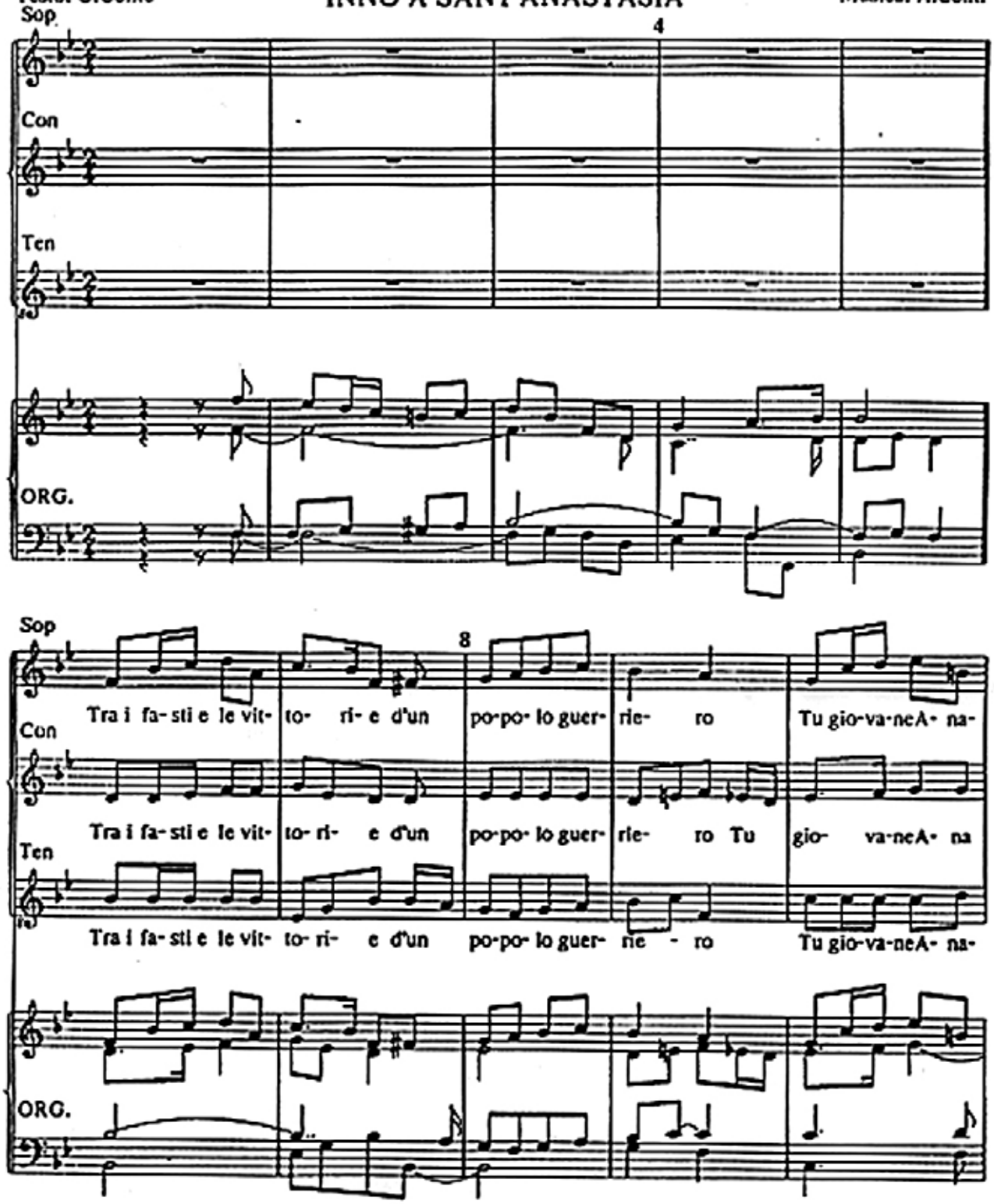
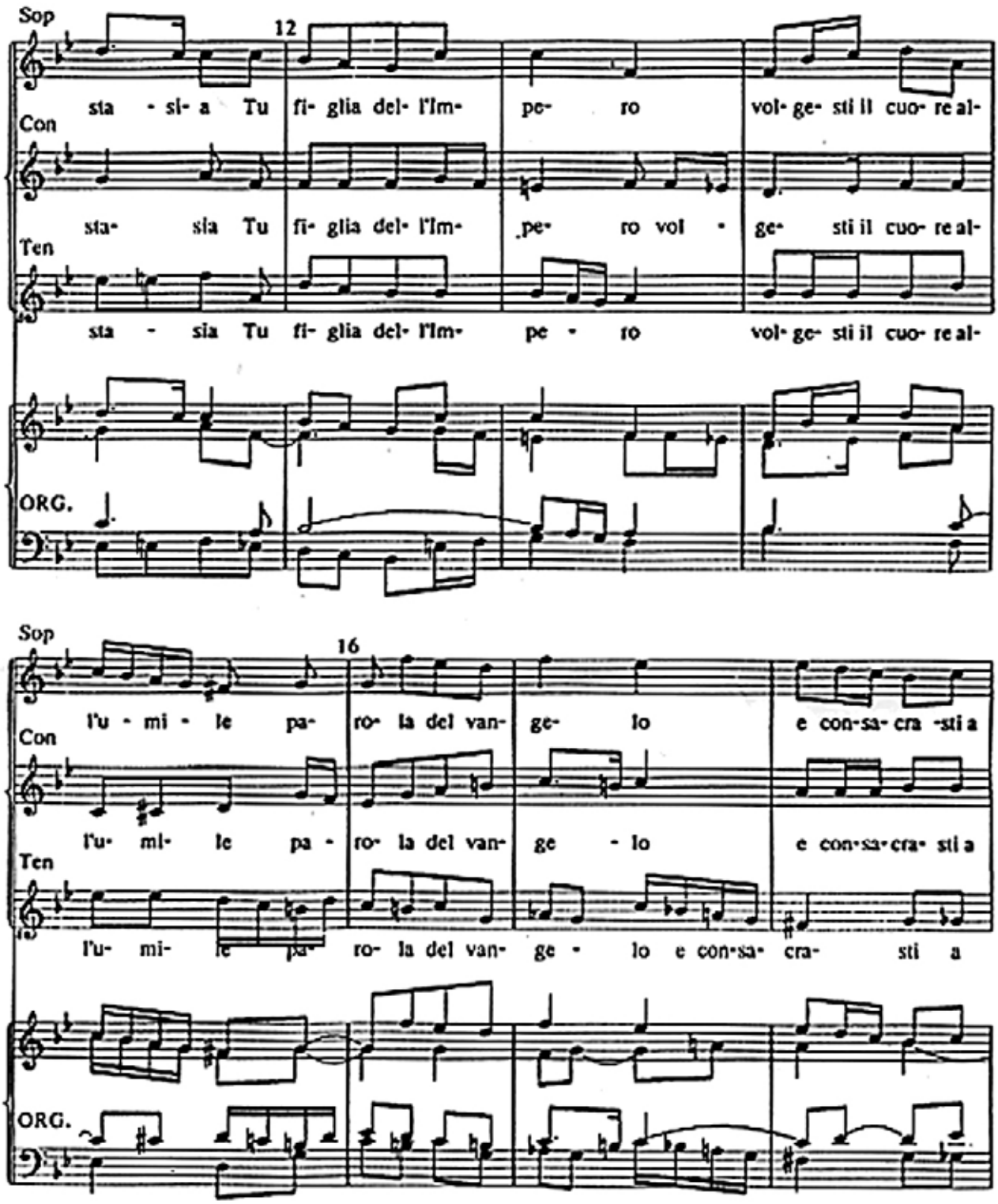
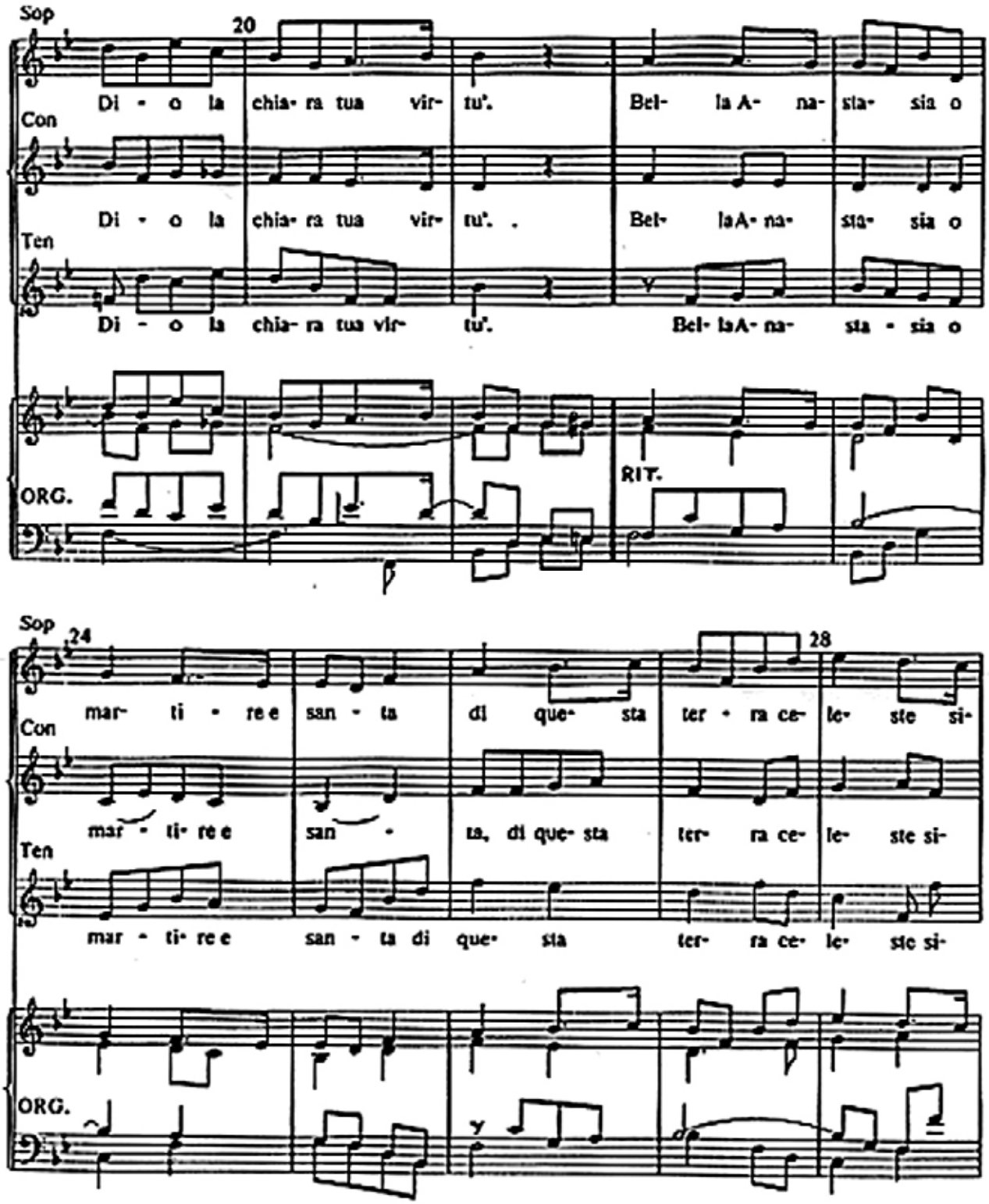
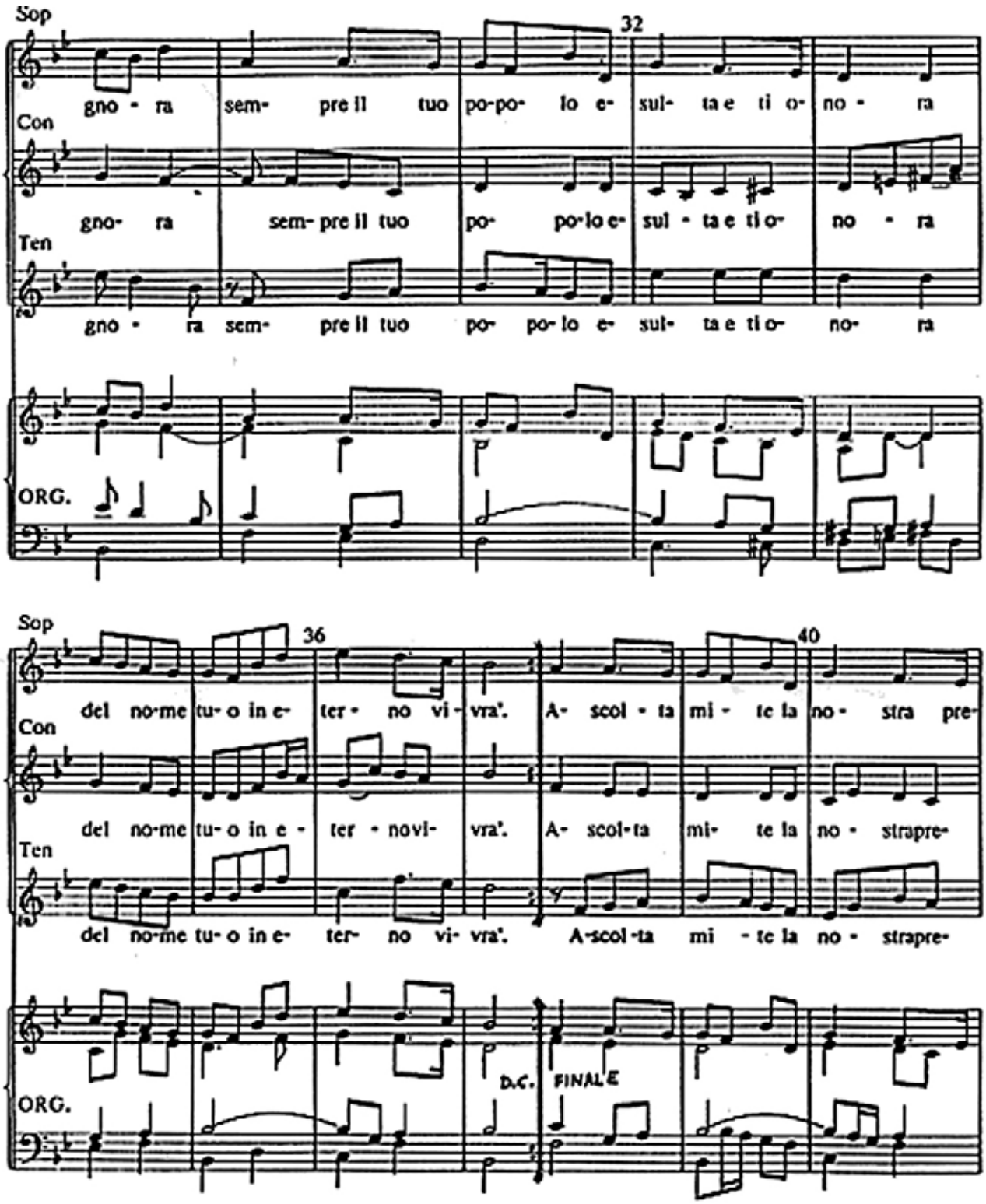
Finale

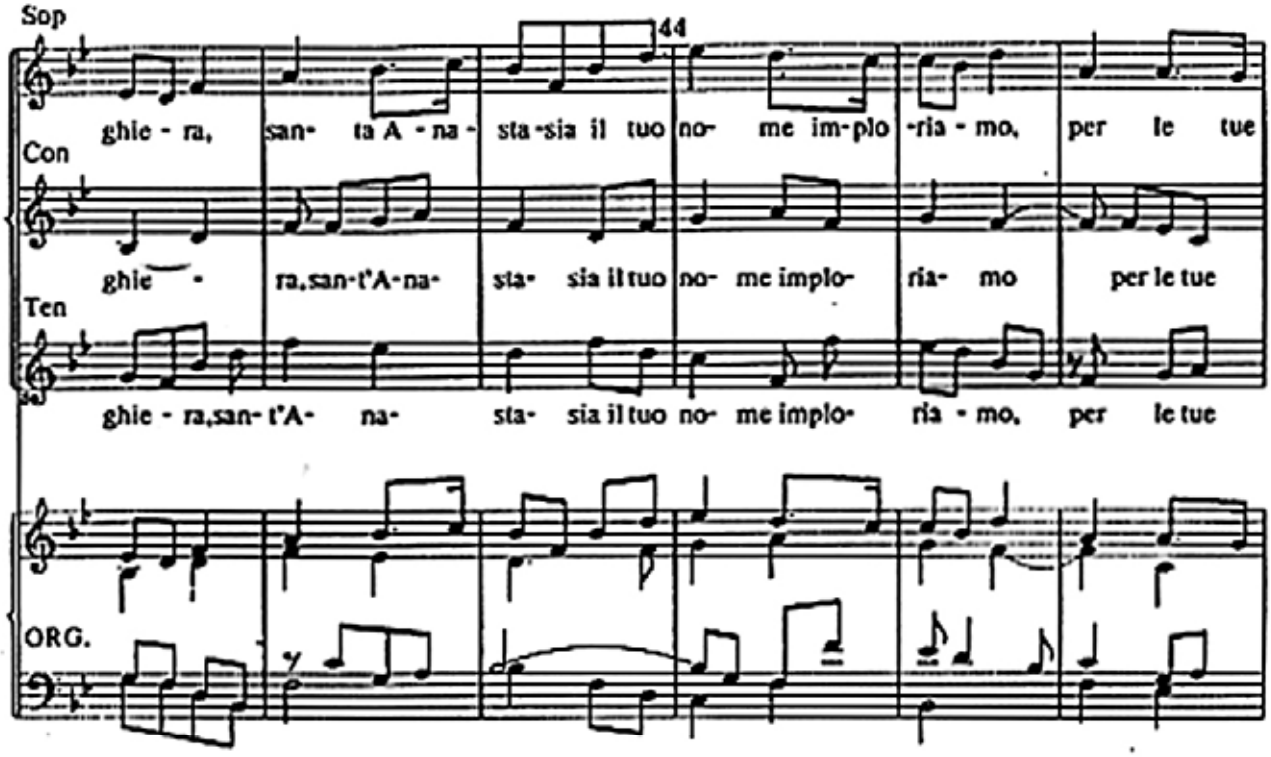
Ascolta mite la nostra preghiera,
Santa Anastasia, il tuo nome imploriamo,
per le tue grazie noi in Te confidiamo
del nostro vivere abbi pietà;

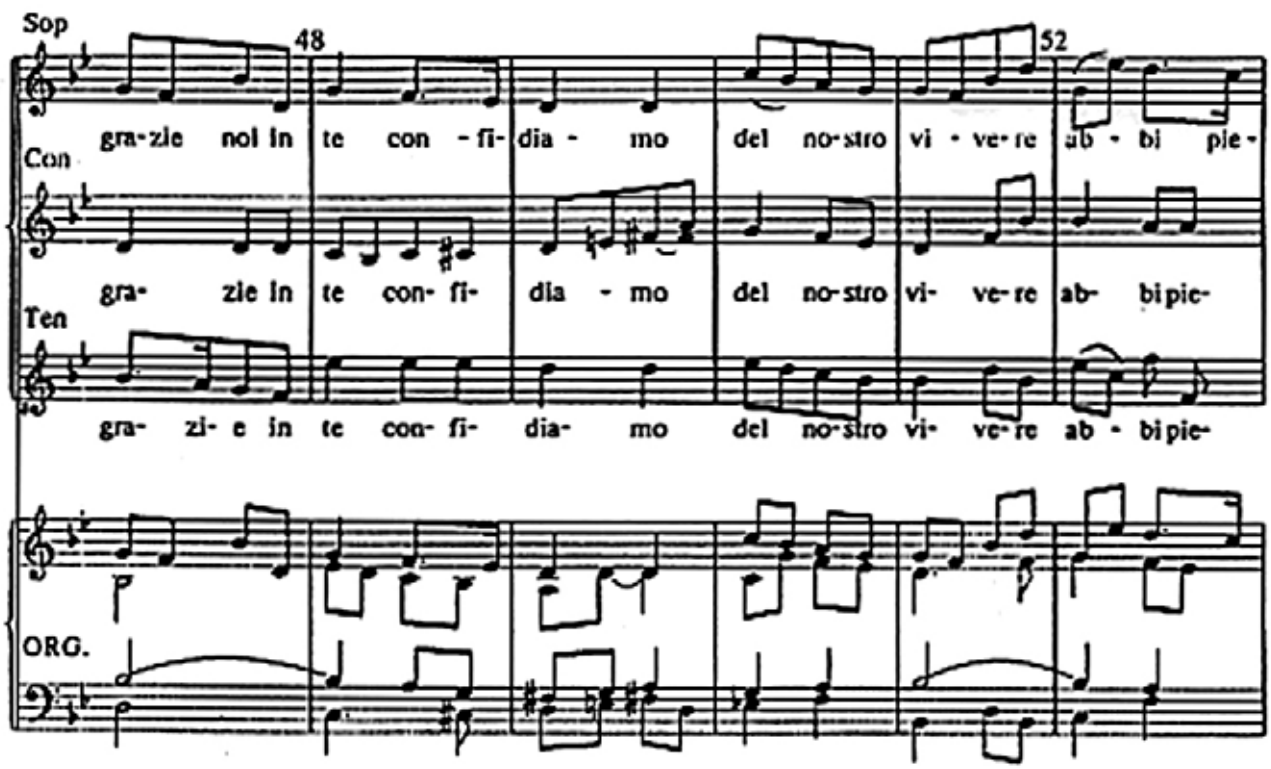
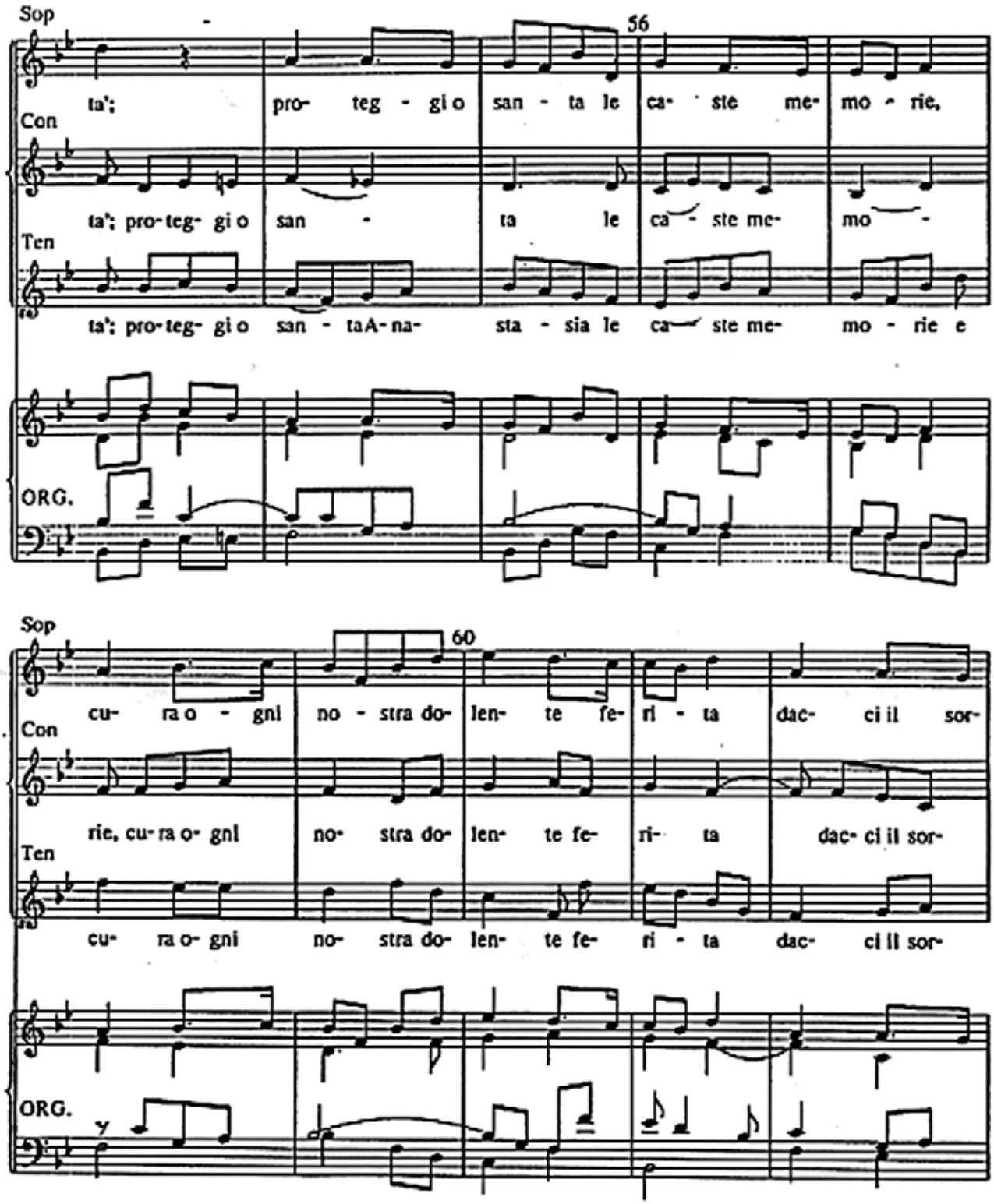
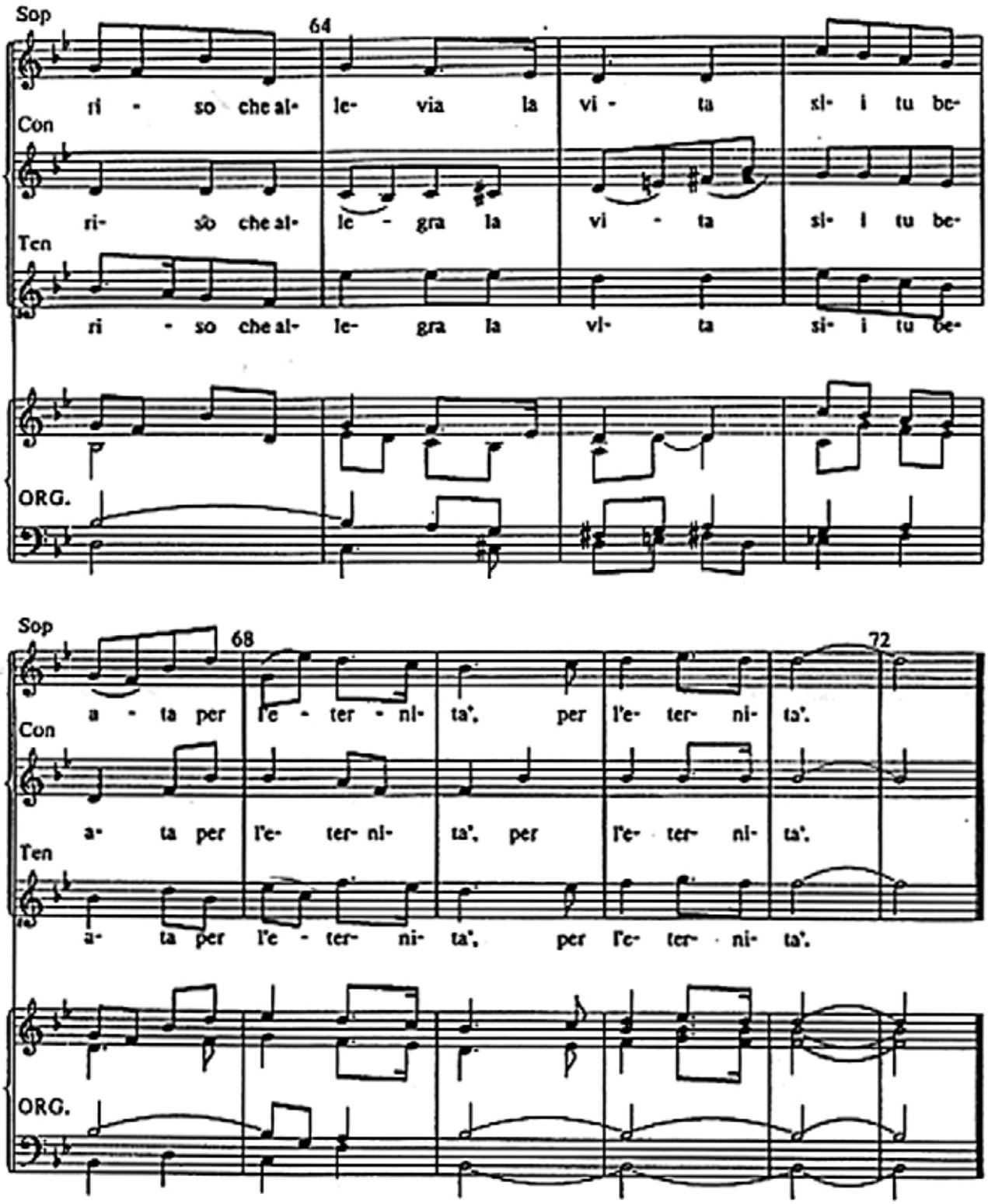
proteggi, o Santa, le caste memorie,
cura ogni nostra dolente ferita,
dacci il sorriso che allevia la vita,
sii Tu beata per l'eternità

Testo: G.Conte

INNO A SANT'ANASTASIA

Musica: A.Conti

Sop
12
sta - si- a Tu fi- glia del- l'Im- pe- ro vol- ge- sti il cuo- re al-
Con
sta- sia Tu fi- glia del- l'Im- pe- ro vol - ge- sti il cuo- re al-
Ten
sta - sia Tu fi- glia del- l'Im- pe - ro vol- ge- sti il cuo- re al-
ORG.
Sop
16
l'u - mi - le pa- ro- la del van- ge- lo e con-sa- cra -sti a
Con
l'u- mi- le pa - ro- la del van- ge - lo e con-sa-cra- sti a
Ten
l'u- mi- le pa- ro- la del van- ge - lo e con-sa- cra- sti a
ORG.

Sop
20
Di - o la chia- ra tua vir- tu'. Bel- la A- na- sta- sia o
Con
Di - o la chia- ra tua vir- tu'. Bel- la A- na- sta- sia o
Ten
Di - o la chia- ra tua vir- tu'. Bel- la A- na- sta - sia o
ORG.
RIT.
Sop
24
28
mar- ti - re e san - ta di que- sta ter - ra ce- le- ste si-
Con
mar - ti- re e san - ta, di que- sta ter- ra ce- le- ste si-
Ten
mar - ti- re e san - ta di que- sta ter- ra ce- le- ste si-
ORG.

Sop
32
gno - ra sem- pre il tuo po-po- lo e- sul- ta e ti o- no - ra
Con
gno- ra sem- pre il tuo po- po-lo e- sul - ta e ti o- no - ra
Ten
gno - ra sem- pre il tuo po- po- lo e- sul- ta e ti o- no- ra
ORG.
Sop
36
40
del no-me tu- o in e- ter - no vi- vra'. A- scol - ta mi - te la no - stra pre-
Con
del no-me tu- o in e - ter - novi- vra'. A- scol-ta mi- te la no - strapre-
Ten
del no-me tu- o in e- ter- no vi- vra'. A-scol-ta mi - te la no - strapre-
D.C.
FINALE
ORG.


Sop
44
ghie - ra, san- ta A - na - sta-sia il tuo no- me im-plo -ria - mo, per le tue
Con
ghie - ra,san-t'A-na- sta- sia il tuo no- me implo- ria- mo per le tue
Ten
ghie - ra,san- t'A- na- sta- sia il tuo no- me implo- ria - mo, per le tue
ORG.


Sop
48
52
gra-zie noi in te con - fi- dia - mo del no-stro vi - ve-re ab - bi pie-
Con
gra- zie in te con- fi- dia - mo del no-stro vi- ve-re ab- bipie-
Ten
gra- zi- e in te con- fi- dia- mo del no-stro vi- ve-re ab - bipie-
ORG.

Sop
56
ta';
pro- teg - gi o
san - ta le
ca- ste me-
mo - rie,
Con
ta'; pro-teg- gi o
san -
ta le
ca - ste me-
mo -
Ten
ta'; pro-teg- gi o
san - taA- na-
sta - sia le
ca ste me-
mo - rie e
ORG.
Sop
60
cu- ra o - gni
no - stra do-
len- te fe-
ri - ta
dac- ci il sor-
Con
rie, cu- ra o- gni
no- stra do-
len- te fe-
ri- ta
dac- ci il sor-
Ten
cu- ra o- gni
no- stra do-
len- te fe-
ri - ta
dac- ci il sor-
ORG.

Sop
64
ri - so che al- le- via la vi - ta si- i tu be-
Con
ri- so che al- le - gra la vi - ta si- i tu be-
Ten
ri - so che al- le- gra la vi- ta si- i tu be-
ORG.
Sop
68
72
a - ta per l'e - ter - ni- ta', per l'e- ter- ni- ta'.
Con
a- ta per l'e- ter- ni- ta', per l'e- ter- ni- ta'.
Ten
a- ta per l'e - ter- ni- ta', per l'e- ter- ni- ta'.
ORG.

"SANTA ANASTASIA – PONTE TRA ORIENTE E OCCIDENTE CRISTIANO"

Primo Convegno dedicato a Santa Anastasia di Sirmio - Zadar (Croazia) - 11 ottobre 2006

Organizzato dall'Arcidiocesi di Zadar all'occasione della mostra internazionale
"L'Arte per la Pace in Europa e nel Mondo" (10.X – 13.XI.2006)

Elenco dei relatori e degli interventi

Mons. Ivan Prendja, arcivescovo di Zadar
Parole di introduzione

Sig.a Branka Šulc, vice-Ministro alla Cultura, Zagabria
Saluto del Ministero alla Cultura della Republica di Croazia

Prof. Emilio Marin, Ambasciatore di Croazia presso la Santa Sede, Roma
Saluti al Convegno

Dott. Enzo Carnazza, dirigente Regione Piemonte, Torino
L'arte in quanto strumento di Pace

Dott. Livio Attanasio, direttore della Biblioteca Civica di Mondovì
Mondovì e la mostra dedicata a Santa Anastasia progettata nel 2007

Pierre Tchakhotine, presidente del Comitato Santa Anastasia, Murazzano (prov. di Cuneo)
Fasi del progetto "Santa Anastasia" dal 1988 al 2006

Mons. Dott. Eduard Peričić, Zadar
Il culto di Santa Anastasia a Zadar

Padre Josip Gregur, SDB, Benediktbeuern (Baviera)
Il culto di Santa Anastasia in Baviera

Padre Vlado Bogdan, parroco della basilica di S.Anastasia a Samobor, Croazia settentrionale
Il culto di Santa Anastasia a Samobor

Dott. Trpimir Vedriš, Zagabria
Studio agiografico su Santa Anastasia

Dott.ssa Vesna Lalošević, Zagabria
I Santi Martiri dell'area di Aquileia

Dott.ssa Vladislava Anastasia Belanović, Sremska Mitrovica, Serbia
Il culto di Santa Anastasia a Sremska Mitrovica e la mostra a lei dedicata in dicembre 2005

Arcidiocesi di Zadar

Ul. Jurija Biankinija, 2
23000 - Zadar – Croazia
Tel. +385 23 208653
E-mail: vjesnikzd@net.hr
Dott. Livio Marijan

Terzo Convegno Anastasiano

“Santa Anastasia di Sirmio – Emblema di Carità e Umanità”

San Pietroburgo. Russia

Giugno 2009

Organizzato dalla Confraternita “Santa Anastasia” di S.Pietroburgo

e dal Comitato “Santa Anastasia”

Gli aspetti tecnici del Convegno sono ancora da definire. Dal mese di giugno 2008 si potranno avere delle informazioni precise sulle condizioni di partecipazione presso i seguenti recapiti:

Confraternita “Santa Anastasia”
Rettore: Padre Alexander Stepanov
Nab. Leitenanta Schmidta, 39
199034 - San Pietroburgo
RUSSIA
Tel.: +7 812 323 28 67
Fax: +7 812 328 26 89
E-mail:grad_petrov@mail.ru
bratstvo@orthodoxy.ru
http://www.orthodoxy.ru/bratstvo

Lingue per contatti:
Inglese, Russo

Comitato “Santa Anastasia”
Pte: Pierre Tchakhotine

Via C.d’Aste, 36
12060 – Murazzano (Cn)
ITALIA
Tel + 39 0173 791147
E-mail: s.anastasia304@libero.it

Sito web: http://S.Anastasia.wedge.ru

Lingue per contatti:
Italiano, Russo, Francese

Третье совещание, посвященное
Святой Анастасии Узорешительнице
(281-304)

«Святая Великомученица Анастасия – Знамя Милосердия и Человеколюбия»

Санкт-Петербург.Июнь 2009 г.

Санкт-Петербургское Благотворительное «Братство Святой Анастасии»

С июня 2008 года по указанным выше адресам можно
будет ознакомиться с условиями участия

Pubblicazioni del Progetto
"Santa Anastasia – una speranza per la Pace"

I. **L'Arte per la Pace in Europa e nel Mondo**. Catalogo della mostra.
(Santa Anastasia vista e percepita dagli artisti contemporanei).
216 p. Mondovì, 2007
A cura di Pierre Tchakhotine

II. **Chiese e monumenti di arte sacra dedicati a Santa Anastasia in Europa**.
(Santa Anastasia espressa dagli artisti del passato, dal VI al XX secolo).
Volume fotografico a cura di Pierre Tchakhotine
(*In preparazione*)

III. **Viva Santa Anastasia!**
(Storia del progetto "Santa Anastasia" dal 1988 al 2008)
di Pierre Tchakhotine
(*In preparazione*)

Vita di Santa Anastasia Martire di Sirmio.
Con illustrazioni di Valeri Fiodorov, *16p. Mondovì, 2007*
Fata stampare dall'Associazione "Amici di Piazza" di Mondovì

Informazioni sulle mostre e il progetto generale
"Santa Anastasia – una speranza per la pace"
si possono ottenere sui seguenti siti web del Comitato:

http://s.anastasia.wedge.ru
http://artforpeace.wedge.ru

Comitato "Santa Anastasia"

Via C. d'Aste, 36
12060 Murazzano (Cn)
Tel. +39 0173 791147; +39 340 2863511
e-mail: s.anastasia304@libero.it
Pierre Tchakhotine

Biblioteca Civica di Mondovì

Via Francesco Gallo, 12
12084 Mondovì (Cn)
Tel. +39 0174 43003
e-mail: l_attanasio@comune.mondovi.cn.it
Dott. Livio Attanasio

Gli organizzatori ringraziano

i partecipanti al Convegno e coloro che hanno fatto pervenire le loro relazioni sull'argomento, senza il contributo dei quali non sarebbe stata realizzabile codesta pubblicazione degli Atti del Convegno

l'Amministrazione della Provincia di Cuneo per aver messo a disposizione il proprio Centro Stampa

le Cartiere Miliani Fabriano S.p.A. per aver gentilmente offerto la preziosa carta per la stampa del volume

l'Amministrazione del Camping-Residence "Santa Anastasia" di Salto di Fondi (Lt) per aver ospitato parte dei relatori dopo il Convegno

Marzo 2008

Stampato dal

Centro Stampa della Provincia di Cuneo

con l'approvazione

dell'Assessorato alla Cultura della Provincia

in Cuneo
Corso Nizza, 21

su carta Offset 2001 e Extra Offset
graziosamente offerta dalle

Cartiere Miliani Fabriano S.p.A.

con tiratura di
350 esemplari

“Santa Anastasia - una speranza per la Pace”

progetto patrocinato da

Consiglio d’Europa. Segretario Generale

UNESCO

Pontificio Consiglio della Cultura

Regione Piemonte (Italia)

Provincia di Cuneo (Italia)

Regione di Jaroslavl (Russia)

Città di Sremska Mitroviza (Serbia)

Città di Jaroslavl (Russia)

Città di Zadar (Croazia)

Arcidiocesi di Zadar (Croazia)

Città di Mondovì (Italia)

Diocesi di Mondovì

con il contributo di

Fondazione Cassa di Rsparmio di Torino (Italia)

Fondazione Cassa di Rsparmio di Cuneo (Italia)